ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Domenica 6 Giugno 1909* — MATTINO — NUM. 155

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ciò che dicono
Morin e Canevaro
delle cose della Marina

Vettori ci telefona da **Roma**, 5, ore 20.

Si continua a discorrere nei circoli politici e marinai intorno al famoso opuscolo *1912*. Chi è l'anonimo autore? L'on. Di Palma manda una lettera ai giornali per smentire di essere lui l'autore della pubblicazione; altrettanto garantisce per il contrammiraglio Astuto; anche l'ex-comandante Limo scrive ai giornali per smentire di aver scritto l'opuscolo. Dell'on. Morin, ex-ministro della marina, vi riferii già il giudizio sintetico. Lo stesso ammiraglio Morin, da me incontrato nei corridoi di Montecitorio, dopo aver nuovamente smentito di aver scritto l'opuscolo, ebbe a dirmi: — Di quanto propone l'anonimo scrittore dell'opuscolo non mi occupo. Quanto al programma dell'on. Mirabello posso dirle che esso è, oggi come oggi, sufficiente, ma non deve essere considerato come uno sforzo definitivo per la sistemazione della nostra marina da guerra. Bisogna pensare che l'incessante progresso della tecnica navale richiede un continuo sforzo finanziario per tenere la marina all'altezza della sua missione. Assicurare alla marina i mezzi per la sistematica rinnovazione del naviglio è una necessità imprescindibile. Possiamo quindi prevedere che i sacrifici, che dovranno fare oggi i contribuenti non saranno gli ultimi».

Ciò premesso, l'on. Morin approvò specialmente gli intendimenti del ministro di provvedere la marina, di navi ausiliarie, colle quali costituire il cosidetto treno navale.

«L'ultima volta che io fui ministro — continuò l'on. Morin — feci costruire due navi-carboniere, col criterio di impiegarle per il rifornimento del combustibile alle squadre in mare. Varie critiche furono mosse a quel mio atto di governo da qualcuno cui pareva inutile che lo Stato spendesse i suoi denari per procurarsi navi non combattenti. Ora, il programma del Governo, seguendo il concetto che io cominciai ad attuare, comprende precisamente la costruzione di navi ausiliarie. E' evidente la utilità di tale naviglio. Basta pensare, che specialmente in Adriatico, data la deficienza o la distanza di punti di appoggio e di porti di rifornimento, la squadra dovrà quasi sempre rinnovare i suoi approvvigionamenti in mare, per comprendere che equipaggi addestrati e navi apposite potranno rendere preziosi servizi alle forze navali da battaglia. Aggiungerò che una delle ragioni per le quali lasciai con dispiacere il servizio attivo della marina fu appunto questa di non poter cioè fare, come comandante della squadra, una pratica applicazione dei miei concetti circa il rifornimento in alto mare, persuaso, come sono, che nel Mediterraneo, per almeno duecento giorni all'anno, le navi da guerra possono benissimo rifornirsi in mare».

L'on. Morin nel prosieguo dell'amichevole conversazione approvò il concetto di costruire grandi navi da battaglia e rapidi esploratori e concluse augurandosi che nel Paese prevalgano sempre sentimenti di amore per la marina.

Ho chiesto poi ad un illustre ammiraglio:

— Chi è l'autore dell'opuscolo?

Mi è stato risposto: — Non deve essere un uomo di spirito.

— Perchè?

— Perchè vuol buttare mezzo miliardo nelle dune e nelle paludi di Varano, scambiando la marina da guerra per una impresa di bonifica. La marina non ha per iscopo di combattere la malaria.

— Eppure una base di operazioni potrebbe essere inutile.

— Sicuro, se la natura ce la desse bell'e fatta; ma se si devono spendere centinaia di milioni, è meglio impiegarli in tante navi moderne e potenti.

— Quale differenza c'è fra il programma del Governo e quello dell'anonimo propagandista?

— Questa; che l'anonimo vuol aggiungere a quel che chiede il Governo, quattro incrociatori di 18 mila tonnellate, del valore complessivo di 200 milioni ed una base di operazioni artificiale del valore di mezzo miliardo. Troppa grazia! Gli incrociatori potremmo anche prenderli, ove ci trovassimo un Governo ed un Parlamento che li tendessero aggiungere duecento milioni al quattrocento che il Governo chiede. Ma del cinquecento milioni per la bonifica del lago di Varano il Paese può fare un impiego migliore.

L'illustre uomo non volle aggiungere altro. Ma chi è l'autore dell'opuscolo? Molti ritengono che possa essere il comandante della riserva navale Roncagli, attuale segretario generale della Società geografica. L'ammiraglio Canevaro, che smentì recisamente di aver scritto l'opuscolo, da me richiesto di un giudizio sul fabbisogno della marina, rispose: «Io sono ben deciso a non occuparmi di politica e così non voglio fare giudizi di sorta nè sulla nostra situazione politica estera nè sui nostri rapporti cogli alleati, nè sui dettagli del programma navale dell'on. Mirabello. Posso dire soltanto questo: essere mia incrollabile convinzione che o l'Italia sarà una grande Potenza marittima, o non sarà mai una vera e propria grande Potenza. La nostra storia, la nostra configurazione geografica, la nostra posizione politica fra le altre Potenze, i nostri obbiettivi politici ed economici ci impongono di essere forti sul mare. O saremo forti sul mare e potremo assicurare alle nostri genti la fortuna, che loro spetta o non saremo forti sul mare e saremo sempre soggetti alla volontà di altre Potenze o di altri aggruppamenti di Potenze e correremo rischio di vedere menomessi i nostri interessi e la nostra dignità. Data questa mia antica convinzione, qualunque sforzo inteso a render più ampia la preparazione navale italiana incontra la mia approvazione incondizionata ed entusiastica. Non entro, di proposito, nell'esame del progetto di legge del ministro Mirabello, perchè non voglio cedere alla tentazione di dire che si dovrebbe fare forse di più. Prendo il buono, che vi è nel progetto del ministro Mirabello e non discuto. So che in Italia più che altrove vale il proverbio: «Il meglio è nemico del bene»; so che in Italia più che altrove è difficile di far passare grosse domande di crediti per armamenti e, chiedendo troppo, si rischia forse di non ottenere nulla. Accetto dunque quanto di buono dà alla marina il progetto del Governo. Dell'on. Mirabello lodo *toto corde* i continui, incessanti, spesso fortunati sforzi fatti per ottenere dal Governo e dal Parlamento i mezzi coi quali assicurare alla marina da guerra il necessario compimento. Perciò gli riprometto di dare in Senato il mio voto a favore del progetto del ministro della marina.

— Ella ha accennato alle difficoltà che si incontrano in Italia, per far accettare gli aumenti degli armamenti. Ella crede che ciò sia effetto di scarso patriottismo?

— Non voglio dire questo. Dico però che nelle ultime generazioni la fiamma del patriottismo si è andata un po' rimpicciolendo. Molti hanno il patriottismo sulle labbra e non tutti l'hanno nel cuore. Eppure, l'insegnamento del Giappone dovrebbe indurci a fare meno parole e più fatti. I giapponesi, che hanno veramente una grande fiamma di patriottismo, si sono preparati in silenzio ed hanno sopportato in silenzio i più gravi sacrifici e così hanno potuto fare al nemico la grande sorpresa della guerra, ed anche ora i giapponesi continuano a fare enormi sacrifici per rafforzare la loro potenza navale. In Italia si parla troppo e si agisce poco. Eppure, i nostri stessi vicini sono assai più riservati di noi. Non vorrei che con le nostre chiacchiere finissimo per indurli a fare sforzi maggiori di quelli che effettivamente richiedono i nostri veri armamenti.

Questa frase dell'on. Canevaro appare giustissima oggi che l'allarmista e clamoroso opuscolo è stato pubblicato.

Tutti declinano la paternità dell'opuscolo.

Roma, 5, ore 22.

La voce che l'opuscolo sulla marina sia stato scritto dal comandante Roncagli è da lui smentita con una lettera ai giornali nella quale dice: «Mi preme di declinare in modo assoluto la paternità di questo scritto, tanto più che disapprovo in massima ogni pubblicità intorno a questioni così delicate come quella che riguarda la difesa nazionale, convinto come sono che non possa trarne giovamento se non chi eventualmente abbia interessi opposti ai nostri».

Argus (ex-comandante Limo) in una lettera alla *Tribuna*, dopo di aver smentito di essere l'autore dell'opuscolo, dice: «Reputo che quell'opuscolo non sia un buon metodo di propaganda, giacchè esso allarma inutilmente e scoraggia con le esagerate richieste chi vorrà giurare nelle affermazioni dell'autore. Tecnicamente poi lascio in disparte la critica delle nostre grandi corazzate e la necessità di spendere duecento milioni per la costruzione di quattro incrociatori, e mi limito alla trasformazione del lago di Varano, per la quale il ministro della marina dovrebbe spendere la bagatella di cinquecento milioni e quello della guerra il resto. La bomba è troppo graziosa ed è difficile concepire che sia stata lanciata da chi, pur conservando l'anonimo, dice di essere stato per lunghi anni ufficiale di marina. Bisogna infatti essere vissuti non già sul mare, ma nelle nuvole per ammettere che l'enorme lavoro necessario alla creazione del porto militare di Varano ed alla sua difesa da terra e da mare possa essere completato in tre anni. Si tratta infatti di scavare in mare un canale navigabile di dodici metri, e naturalmente si dovrebbe difenderlo e contro il mare e contro il nemico. Bisogna scavare diciotto miglia quadrate di lago e portare il fondo da una profondità media di tre metri a quella di dodici. Un'inezia! Occorrerebbe costruire banchine, moli, officine, magazzini, depositi e batterie corazzate per la difesa dal mare, oltre ad una quantità di opere fortificate in terra per impedire che il forte potesse cadere facilmente nelle mani di un paio di divisioni che sbarchino all'alba di un brutto giorno a poche miglia più a nord, o più a sud. Chi abbia anche una lontana dimestichezza coi lavori idraulici sa molto bene che per eseguire il piano proposto dall'ignoto autore non occorrerebbero solo tre anni, perchè questi sarebbero forse appena sufficienti per compiere gli studi tecnici e preparare il piano definitivo di un'opera simile. Perchè poi dovrebbe essere necessaria una spesa quando è evidente che ad essa non potrebbero sopperire quasi tutti gli Stati del mondo?».

Il piano delle Potenze per Creta

Vienna, 5, ore 17,5.

La questione comincia ad occupare i giornali viennesi. Secondo la *Zeit* l'Austria-Ungheria e la Germania serberanno una attitudine di aspettativa e si terranno in disparte dall'azione eventuale delle quattro Potenze protettrici. Nello scambio di vedute attuali e fra queste ultime sarebbe questione, dopo il richiamo delle truppe internazionali, di inviare quattro stazionari, uno per Potenza, sulle coste della Creta, per impedire uno sbarco eventuale di truppe turche o greche. La *Neue Tageblatt* riceve da Atene la conferma della notizia secondo la quale un piano sarebbe attualmente esaminato dalle Potenze. Questo piano prevede il mantenimento della sovranità del Sultano, la nomina di quattro delegati, cioè uno per Potenza, doventi formare una commissione di controllo delle finanze e l'invio sulla costa di Creta di quattro cannoniere. Infine invece di un commissario superiore, come finora nominato dalle Potenze su proposta del Re di Grecia, la nomina di questi sarebbe fatta direttamente dalla Grecia.

Le modificazioni all'ordinamento ferroviario
approvate dalla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).*

Seduta del 5 giugno.

Roma, 5, ore...

Anche oggi la seduta antimeridiana è dedicata tutta ad argomenti riflettenti la scuola.

Presiede il vice-presidente Costa.

Si riprende e si conduce a termine la discussione del progetto di legge sulle *ispezioni didattiche e disciplinari*, i cui articoli, dopo breve discussione, riescono approvati.

Indi si passa a discutere il disegno di legge *pei maestri in soprannumero*.

GALLINO sostiene la necessità che almeno nei grandi centri siano prorogati i concorsi pei maestri elementari e domanda se i maestri provvisoriamente nominati si debbano considerare in soprannumero.

Raccomanda poi al ministro di estendere i benefizi della legge ai direttori didattici e ai dirigenti delle scuole elementari che ebbero tale incarico in seguito a concorso. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

RAVA (ministro) conviene coll'on. Gallino circa la necessità di meglio regolare i concorsi pei maestri elementari, e, quanto alle vacanze improvvise che si possono verificare, crede che i Comuni debbano avere facoltà di provvedere d'urgenza. Non può consentire nelle proposte di estendere ora la legge nel senso desiderato dall'on. Gallino e solamente accetta la raccomandazione di studiare il problema (*bene!*).

COMANDINI, relatore, osserva che questa legge mira a disciplinare la condizione giuridica ed economica dei maestri supplenti, ma non voleva e non poteva liquidare puramente e semplicemente tutto un passato, onde non può essere applicabile senz'altro ai direttori di scuole elementari, il che non esclude l'opportunità di studiare il problema. Raccomanda alla Camera di votare senz'altro il disegno di legge.

GALLINO chiede che il ministro accolga come raccomandazione il suo ordine del giorno.

RAVA (ministro) acconsente.

Si approva l'ordine del giorno dell'onorevole Gallino.

La seduta termina alle ore 12,25.

Per un capo stazione.

La seduta pomeridiana — sotto la presidenza dell'on. Marcora — comincia alle 14,10.

Pioviggina. L'aula e le tribune sono discretamente affollate. Le interrogazioni si svolgono calme.

DARI (sottosegretario ai lavori pubblici) risponde all'on. Buccelli circa un ricorso degli esercenti di Nizza Monferrato contro quel capo stazione. Dichiara che gli inconvenienti lamentati in quel ricorso degli esercenti di Nizza Monferrato contro quel capo stazione dipendono essenzialmente dall'insufficienza degli impiegati di quella stazione, e che l'Amministrazione ha riparato a tali deficienze.

L'on. BUCCELLI, replicando al sottosegretario ai lavori pubblici, si abbandona ad una vivace sfuriata, non essendo ancora stato accolto il ricorso inoltrato il 12 aprile dagli esercenti di Nizza Monferrato contro il capo stazione di quel paese. L'on. Buccelli, assai eccitato, dice che il capo stazione è un vero «villano». Egli lo ha ricevuto colla scortesia di chi della scortesia fa la propria professione (*esclamazioni; commenti*).

BUCCELLI: — Sì, questo è stato pubblicato anche da un giornale di Asti, che io non cito per ragioni personali, essendomi stato quel giornale contrario nelle elezioni politiche. Lo dico soltanto per dimostrare che tutti siamo d'accordo nel deplorare il contegno di quel capo stazione. Io comprendo l'osservanza dei regolamenti, ma non comprendo la scortesia sistematica verso chiunque. Dunque debbo dichiarare che, se quel capo stazione rimarrà ancora a Nizza Monferrato, lascio la responsabilità di tutto quanto potrà avvenire al direttore generale delle ferrovie di Stato (*commenti*).

L'esercizio di Stato.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Modificazioni ed aggiunte alla legge per l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie».

Chiusa la discussione generale, segue la discussione sugli articoli. Sul 1.o è iscritto a parlare l'on. Cavagnari, ma egli non è nell'aula. La parola spetterebbe all'on. Doria ma ad un tratto l'on. Cavagnari sbuca trafelato dalla portiera di destra e corre al suo banco, fra l'ilarità generale.

MARCORA: — Allora la parola tocca a lei.

Sul controllo.

CAVAGNARI parla sull'art. 1.o. Chiede anzitutto se sia vero che la relazione della Corte dei Conti sull'ultimo consuntivo ferroviario contenga importanti rilievi.

Riferendosi ad osservazioni reiteratamente fatte in passato rileva come il controllo esercitato dalla Commissione parlamentare di finanza sull'azienda delle ferrovie di Stato sia in pratica inefficace ed illusorio dati i vincoli cui è sottoposto.

Il discorso Cavagnari, infiorato delle solite citazioni, tiene desta l'attenzione della Camera anche per la sua vivacità. Polemizzando col relatore della Maggioranza, on. Pozzo, l'onorevole Cavagnari dice: «Il relatore vorrebbe fare una distinzione linguistica ed etimologica tra il «chiedere» contenuto nella legge istitutiva di quella Commissione, chiedere notizie, informazioni, ecc. su tutta la gestione ferroviaria, ed il «richiedere».

«Orbene — aggiunge l'on. Cavagnari — questa distinzione mi sembra assolutamente inesistente».

MARCORA: — Sta bene, manderemo a prendere un dizionario dei sinonimi (*ilarità*).

Egualmente vivace è l'on. CAVAGNARI nel chiedere la soppressione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie. L'oratore dice: «Insisto sulla necessità che la Commissione parlamentare di vigilanza possa esercitare il suo controllo con efficacia e senza restrizione di sorta. Finora ciò non è avvenuto, ed è per ciò che mi vedo costretto a dare le dimissioni da membro di quella Commissione. Meglio è abolire una Commissione che non funziona, anche per evitare una qualsiasi corresponsabilità del Parlamento. Ne faccio anzi formale proposta».

Vuole anche la soppressione dell'art. 77 che applica la legge di Napoli del 1885 alle espropriazioni da farsi per opere ferroviarie, perchè le norme di quella legge sono troppo gravose per i proprietari espropriati e saranno fonte delle più gravi ingiustizie (*bene!*).

DORIA vuole che della Commissione compartimentale del traffico faccia parte anche il sindaco della città sede della Direzione compartimentale. Propone un emendamento in questo senso in nome anche degli onorevoli Nava, Cavagnari, Scalori, Ellero, Graffagni, Natale, Gallino, Negrotto e Cermenati.

NAVA si associa all'on. Doria esponendo le considerazioni che suffragano tale proposta. Nota che per non dare preponderanza eccessiva all'elemento locale si può ridurre a tre il numero dei rappresentanti dell'industria e del commercio.

Tre direttori.

MURATORI riconosce il miglioramento del servizio; constata però la permanente deficienza dei controlli e dei riscontri così nell'entrata come nelle spese e la mancanza di unanimità di indirizzo e di un pieno accordo fra le Direzioni compartimentali e la Direzione generale.

Vorrebbe poi che invece di un direttore generale, la cui Autorità è assolutamente assorbente, e di due vice-direttori generali a lui totalmente subordinati, fossero proposti all'azienda ferroviaria tre direttori generali preposti l'uno alla parte tecnica, l'altro all'esercizio, il terzo alla parte amministrativa.

Rileva l'urgente necessità della revisione delle tariffe, lamentando che si proponga rimettere a ... anni tale revisione. Chiede siano portate a conoscenza della Camera le proposte della Commissione all'uopo nominata.

Segnala pure alcune norme in materia di tariffe, colle quali si deroga al diritto comune, creando un ingiustificato privilegio a favore dell'azienda ferroviaria ed una ingiusta limitazione dei diritti dei cittadini.

Osserva che la semplificazione delle tariffe renderà la funzione di controllo più economica e più efficace. Constata pure la necessità di interpretare autenticamente alcune norme che danno luogo a frequenti e gravi contestazioni giudiziarie.

Invoca in generale una riforma nella legislazione relativa al contratto di trasporto per metterla d'accordo colle convenzioni internazionali.

Non approva che si voglia sottrarre al Consiglio del traffico la competenza sulle tariffe e raccomanda che questo Consiglio sia rafforzato chiamando a farne parte i più competenti.

Vuole infine che le controversie dipendenti dal contratto di trasporto ferroviario siano sottratte all'Autorità giudiziaria ordinaria e deferite a Commissioni arbitrali istituite presso le stazioni di prima classe, che dovrebbero decidere inappellabilmente fino a cinquecento lire, con appello al Tribunale per somme maggiori.

Propone in questo senso un emendamento all'art. 45.

Il Comitato del traffico

TREVES, anche a nome dell'on. Nofri, propone all'art. 45 la seguente aggiunta: «Il Consiglio generale del traffico nomina nel suo seno un Comitato permanente di sette membri colle attribuzioni che gli saranno deferite da speciale regolamento».

Dichiara che tale proposta tende a far rivivere l'antico Comitato permanente del traffico, ciò che è necessario se vuolsi che il Consiglio generale non diventi una vana accademia; tanto più in quanto lo stesso Consiglio generale non si convoca più di due volte all'anno.

NOFRI presenta e svolge un emendamento col quale si propone di istituire una Commissione parlamentare incaricata del sindacato e del controllo sull'Amministrazione e sull'azienda ferroviaria, e di riferirne al Parlamento in occasione del bilancio. Rileva la necessità di questo provvedimento per eliminare gli inconvenienti verificatisi nel sistema sinora seguito della vigilanza compiuta per mezzo del ministro, e confida che Governo e Camera vorranno approvare il suo emendamento.

DENAVA dimostra l'urgenza di un coordinamento e di una semplificazione delle tariffe, e prega il ministro di dichiarare l'assoluta improrogabilità del termine stabilito da questa legge.

Risponde il ministro.

Il ministro dei lavori pubblici BERTOLINI tiene viva per una mezz'ora l'attenzione della Camera. Rispondendo all'on. Nofri, l'on. Bertolini osserva: «In fondo l'on. Nofri vorrebbe creare un grande inquisitore sulle cose ferroviarie. Io non credo alla possibilità pratica della proposta formulata dall'on. Nofri e ripeto che, essendo la Commissione di vigilanza una emanazione parlamentare, essa non deve avere ingerenze che possano perturbare il buon andamento delle ferrovie».

NOFRI: — Ma la Commissione deve esercitare un controllo effettivo. Non è vero d'altronde che le Commissioni d'inchiesta turbino l'andamento dei servizi.

BERTOLINI: — Comprendo una Commissione d'inchiesta per un tempo illimitato, non per un periodo indeterminato. L'on. Nofri ha detto che se ci fosse un Comitato sindacale esso metterebbe mano su abusi e larghi sperperi.

NOFRI: — Sicuro e le citerò dei fatti durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

BERTOLINI: — Attenda, on. Nofri. Per ora, a mio parere, affermo che non si può più parlare, in tempi in cui è tanto squisito il senso del controllo e della critica, non si può più parlare di abusi nascosti.

NOFRI: — Ma è la grandiosità dell'azienda che impedisce di scoprire.

BERTOLINI: — Lasci andare, on. Nofri, se ci fosse una irregolarità avremmo subito l'intervista, l'articolo del giornale che si affretterebbe a rivelare ogni cosa.

Quanto alle espropriazioni il ministro osserva che la legge 1865 non è più praticamente applicabile e anche l'espediente escogitato nella legge per Napoli non ha dato buona prova. Si riserva di studiare se quella legge possa avere applicazione. Non accetta la proposta dell'on. Nava e Doria per introdurre la rappresentanza degli Enti locali nella Commissione compartimentale del traffico; conviene coll'onorevole Muratori circa l'opportunità di una semplificazione e revisione delle tariffe che ancora possa attuarsi anche prima del termine fissato e non può consentire nella proposta dell'on. Treves di far rivivere il Comitato del traffico. Afferma la necessità di garantire la Amministrazione contro la speculazione dei reclami e dei risarcimenti e dice che il metodo ora proposto e che può non essere definitivo è quello che presenta minori inconvenienti.

Prega perciò la Camera di approvare l'articolo del disegno di legge con alcune modificazioni di forma che propone e di respingere, ove siano mantenuti, gli emendamenti presentati (*bene!*).

RUBINI, per fatto personale, dichiara di essere ancora ... dell'utilità di istituire delegazioni della Corte dei conti per accelerare le operazioni di riscontro e controllo.

Siccome si diffonde, il PRESIDENTE esclama: — Ma qui non c'è nessun fatto personale: ... fa che ricordare i suoi meriti, che nessuno disconosce (*ilarità; commenti*).

POZZI DOMENICO (relatore) si associa alle dichiarazioni del ministro relative ai vari emendamenti; prende atto della promessa di presentare un disegno di legge che meglio disciplini il regime delle espropriazioni.

Il PRESIDENTE comunica le modificazioni di forma annunziate dal ministro dei lavori pubblici e da lui proposte d'accordo con la Commissione.

MURATORI, TREVES, NAVA e CAVAGNARI non insistono nei loro emendamenti.

NOFRI mantiene invece il suo.

Non è approvato. Si approvano gli art. 1 e 2 del disegno di legge.

NOFRI, all'art. 3, comprende che in casi eccezionali l'Amministrazione possa assumere qualche impiegato senza il metodo del concorso, ma propone che tale facoltà si limiti per l'assunzione di impiegati delle prime sei qualifiche.

BERTOLINI consente nel concetto manifestato dall'on. Nofri, ma osserva che la limitazione da lui proposta potrebbe in certi casi provocare qualche inconveniente. Prende impegno che le nomine di impiegati per effetto di questo articolo saranno comunicate al Parlamento.

NOFRI non insiste, prendendo atto di questa promessa.

Si approva l'art. 3.

L'articolo 4.

Si passa all'art. 4, così concepito: «Gli atti e le relazioni delle inchieste, in ogni caso di sinistro che abbia recato danno alle persone od alle cose, saranno, dietro richiesta, comunicati all'Autorità giudiziaria, che, presane visione, li restituirà senza allegarli al processo, nemmeno per copia o per estratto».

MEDA osserva che gli art. 4, 5 e 6 modificano profondamente il Codice di procedura penale, limitando garanzie e creando privilegi, e poichè crede che riforme di questa importanza non possano farsi in via incidentale, propone che tali articoli siano soppressi, facendone oggetto, ove occorra, di apposito disegno di legge.

MURATORI lamenta che l'art. 4 costituisca una vera e propria deviazione del diritto comune e limiti insieme i poteri dell'Autorità giudiziaria e le garanzie stabilite pei privati cittadini a scopo di semplice beneficio e nell'interesse ... dell'Amministrazione ferroviaria.

MONTU' dichiara di approvare il concetto informatore degli art. 4, 5, 6 e 7, che anzi vorrebbe esteso alle tranvie urbane.

FALA si associa alle considerazioni dell'onorevole Muratori.

CIRAOLO dichiara di essere consenziente nei concetti svolti dall'on. Meda, non dovendosi mai limitare l'azione e l'indipendenza dell'Autorità giudiziaria, nè pregiudicare in alcun modo il diritto privato, creando una condizione di privilegio all'Amministrazione ferroviaria.

Quindi domanda la parola l'on. MANNA.

PRESIDENTE: — Parli pure — e, scuotendo il capo, aggiunge: — Quando c'è qualche articolo che riguarda gli avvocati, siamo belli e spacciati (*ilarità generale*).

MANNA dichiara che questo art. 4 fu accettato dalla Commissione con un solo voto di maggioranza.

La parte legale spiegata da Orlando

ORLANDO, ministro guardasigilli, discute con grande vivacità l'art. 4 del progetto. Premette che non è affatto fondata la pregiudiziale sollevata da varii oratori, che cioè una modificazione al Codice di procedura penale non si possa proporre a proposito di una legge sulle ferrovie. I varii istituti giuridici debbono essere, al contrario, modificati di mano in mano che se ne presenta l'occasione e se ne avverte la necessità. «Le proposte contenute nel disegno di legge sono state studiate dal Governo, ed io ne assumo tutta la responsabilità. La disposizione dell'art. 4 sulla non comunicabilità dei documenti dell'Amministrazione ferroviaria all'Autorità giudiziaria non sottrae non ferisce affatto alcun diritto comune, ma è pienamente conforme al diritto probatorio vigente. Come si fa a dire che un'azienda industriale come quella delle ferrovie sia obbligata a fare un'inchiesta su un sinistro avvenuto e a darne comunicazione ai sinistrati? Non è questo un obbligare il convenuto a fornire la prova della propria responsabilità?».

Voci di varii deputati avvocati: — Questo vale per il diritto civile; non per il diritto penale.

ORLANDO: — Se non fossero già le sette e mezza mi sentirei in grado di darvi battaglia anche sul terreno del diritto penale.

Il ministro sostiene che l'Autorità giudiziaria deve essa ricercare le prove del reato con ogni mezzo lecito, ma non bisogna estorcere una prova del reato. Per queste ed altre ragioni il guardasigilli ritiene che l'art. 4 non violi in alcun modo il diritto vigente, e poi soggiunge: «Se stabilite che l'azienda ferroviaria debba dare i risultati della sua inchiesta all'Autorità giudiziaria, l'azienda stessa non farà più alcuna inchiesta ed i ferrovieri colpevoli saranno doppiamente tutelati. Gli elementi obbiettivi del reato l'Amministrazione ferroviaria li dovrà dare all'Autorità giudiziaria, ma non le inchieste riservate».

Incidente Muratori-Orlando

Abbiamo in seguito un vivace fatto personale Muratori.

L'on. MURATORI dice: — L'on. Orlando ha riconosciuto la lealtà dell'on. Meda; non la mia.

ORLANDO: — Io ho parlato di lealtà polemica.

MURATORI: — Qualunque forma di lealtà credo di averla sempre adoperata (*approvazioni*). L'on. Orlando può fidarsi alla lealtà dell'on. Meda anche per ciò che riguarda la politica ecclesiastica del Governo.

CAMERONI: — Ed anche di quella dei franchi muratori.

MURATORI, vivacemente: — Caro signore, io sono contrario a tutte le sètte, da palazzo Giustiniani al Vaticano, ove ella bazzica, caro signore! (*Commenti ed approvazioni all'Estrema*).

Muratori, sempre rivolto all'on. Cameroni: — Ella non attribuisca a me idee che non ho. Nel modesto magazzino delle mie idee non si trovano quelle dei franchi muratori.

Muratori prosegue lungamente, ribattendo le argomentazioni del ministro.

PRESIDENTE: — Ma questo non è fatto personale.

MURATORI: — Il ministro ha parlato lungamente ed io debbo rispondere, e poichè ella non vuole non parlerò ora, ma sull'art. 6 finchè crederò (*urla*).

Dopo un breve fatto personale dell'on. Ciraolo si viene finalmente ai voti.

(*L'art. 4 è approvato a grande maggioranza; molti avvocati deputati votano contro*).

Sull'arresto preventivo.

L'art. 5 passa liscio. Sull'art. 6, che elimina l'arresto preventivo dei ferrovieri in caso di sinistri, la battaglia ricomincia.

L'on. PACETTI dice che si distacca in questa questione dai suoi amici di Estrema. Egli è favorevole al principio sancito dagli art. 4, 6, 7 quantunque non accettato dagli avvocati.

MURATORI a Pacetti: — Ella, con questa frase, offende i suoi colleghi. Lei, on. Pacetti, entra per la prima volta alla Camera e può dire tutto quello che vuole, ma sappia che io sono stato quattro volte qui dentro e ho sempre scisso, nettamente scisso, il deputato dal professionista.

PACETTI: — Chi ha detto il contrario? Io ho detto che la professione di avvocato restringe talvolta le vedute. Sono avvocato anch'io (*ilarità*).

MURATORI, irritato: — Ella entra per la prima volta alla Camera; può dire tutto quello che vuole.

PACETTI: — Dirò sempre tutto quello che voglio.

PRESIDENTE, scampanellando: — Ma finiamola cogli incidenti personali.

MURATORI, con grande foga, combatte l'articolo 6, sostenendo che costituisce un privilegio per i ferrovieri.

PACETTI, per fatto personale: — Non ho avuto nemmeno lontanamente, on. Muratori, l'idea di recare offesa alla nobile classe alla quale appartengo. Ho detto soltanto che bisogna guardare le cose con occhio sereno.

ORLANDO risponde all'on. Muratori che anche col diritto vigente l'arresto preventivo non c'è per i colpevoli di disastri ferroviari, non superando il minimo della pena i tre anni. Del resto non si può minacciare di arresto quei ferrovieri, dai quali vogliamo esigere che rimangano al loro posto in caso di sinistro.

POZZATO, quantunque dell'Estrema, è favorevole all'arresto preventivo dei ferrovieri, perchè l'arresto è l'unica remora che trattiene i ferrovieri dall'essere imprudenti e dal provocare disastri. L'art. 6 infine è approvato: con ciò sono ... le 20, ma si vuole approvare ad ogni costo tutta la legge questa sera ed il presidente tira innanzi a tutto vapore. Passano in discussione i successivi articoli fino al 12 che è l'ultimo. Alle 20,15 la seduta si toglie in mezzo al respiro di sollievo dei deputati rimasti sulla breccia fino alla fine.

Le ultime battute della discussione ferroviaria

Roma 5, ore 22.

Seduta calma e discussione elevata sulle singole disposizioni del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato. Giustissime le osservazioni dell'on. Treves sulla canzonatura governativa verso il Consiglio superiore del traffico. Questo consiglio, che doveva costituire una specie di areopago ferroviario e che fu definito dal compianto Gianturco come l'«osservatorio permanente del regime delle tariffe ferroviarie», si è radunato tre volte soltanto dalla sua costituzione, perchè il Governo o la Direzione generale delle ferrovie diffidano delle funzioni di controllo che il Consiglio del traffico potrebbe esercitare. L'on. Nofri è rimasto anche oggi sulla breccia ponendo avanti delle proposte radicali. Nessuna di esse però trovò grazia presso la Camera. Assai interessante, dal punto di vista giuridico, la discussione sulle disposizioni del progetto riguardanti la procedura penale per la comunicazione delle inchieste amministrative alle autorità giudiziarie e per la esclusione dell'arresto preventivo degli agenti ferroviari in caso di sinistri ferroviari. Il deputato cattolico on. Meda, spalleggiato dall'on. Muratori, il difensore di Nunzio Nasi dinanzi all'Alta Corte e da una parte dell'Estrema, sostenne che queste disposizioni costituivano un privilegio a vantaggio del personale ferroviario e che in ogni caso dovevano essere stralciate dal progetto in discussione, di natura puramente economica, facendone oggetto di un progettino a parte. Il ministro guardasigilli difese con molto calore le disposizioni del progetto. La discussione si prolungò giustificando l'osservazione del presidente, che quando entrano in scena gli avvocati le discussioni non finiscono più. Finalmente la Camera respinse l'emendamento Meda a favore del quale votarono i più valorosi fra i deputati avvocati della Camera e parte dell'Estrema, cioè quasi tutti i radicali e repubblicani presenti. I socialisti votarono contro. La seduta è finita tardissimo; ma la discussione di questo progetto fu esaurita.

Martedì, spese militari. Sono iscritti finora, a parlare, gli on. Di Saluzzo, Artom, Borsarelli, Vicini, Ciccotti, Pistoia, Fera, Colosimo, Colajanni, Bissolati, Brunialti, Dal Verme, Marazzi Giulio, Alessio e Morgari, Mazzitelli, Torre, Comandini, Guicciardini, Papadopoli e Pala. Ne avremo forse fino a sabato. La discussione si voterà con un voto politico provocato dall'Estrema.

La Giunta delle elezioni procede imperterrita nelle proposte di annullamento di numerose elezioni. Oggi fu la volta di Novara e di Albano. L'elezione di Novara (proclamato Mazzini contro Gambarotta) era stata discussa in seduta pubblica nel mese scorso, coll'intervento del rappresentante di un terzo candidato, cioè il candidato socialista. I motivi di annullamento erano numerosi ed involgevano, fra le altre questioni, l'ineleggibilità dell'ing. Mazzini; ma non su questo è basata l'odierna proposta di annullamento. Nel collegio di Albano avremo, in seguito all'annullamento dell'elezione del principe Borghese, una nuova lotta. Si dice, ma nulla fu deciso in proposito, che il candidato clericale, on. Valenzani non si ripresenterà, e che si presenterà in sua vece il comm. Pietro Baccelli, già candidato nelle elezioni generali nel collegio di Subiaco, contro il comm. Vanzi, genero dell'on. Giolitti.

La Giunta delle Elezioni annulla

Roma, 5, ore 22.

I lavori della Giunta delle elezioni proseguono assiduamente e fan capo ad annullamenti interessanti.

L'elezione di Novara.

Stamane la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Novara (proclamato Mazzini contro Gambarotta).

L'elezione di Albano.

Ieri poi la Giunta discusse in seduta pubblica l'elezione tempestosa di Albano. Difendevano l'on. Borghese gli avv. Celli e Sacerdoti, i quali conclusero chiedendo l'annullamento dell'elezione. L'avvocato Di Benedetto, difensore dell'avv. Valenzani, concluse per la proclamazione e la convalidazione del suo cliente. La Giunta nominò un comitato composto degli on. Angiolini, Guerracino e Fani per l'esame della scheda, il richiamo delle note d'identificazione, e il computo dei voti. Laboriose furono le sedute di questa sotto commissione, la quale dal 3 maggio ha potuto completare i suoi lavori solo l'altro giorno. Frattanto le notizie più strambe correvano intorno alla decisione della Giunta. Parecchie volte nel collegio di Albano fu artificiosamente messa in giro la notizia della convalidazione dell'avv. Valenzani. Da più di 15 giorni molti elettori di Albano stazionavano davanti a Montecitorio. Ogni commissario della Giunta delle elezioni era tempestato di lettere e di interrogatori da parte dei soliti galoppini elettorali, anzi qualche membro della giunta manifestò in corridoio verde il suo disgusto per questa curiosità morbosa.

Gli avv. Sacerdoti e Celli hanno presentato tre giorni fa alla Giunta una memoria in cui esponevano con documenti la violazione dell'art. 6 della legge elettorale, perchè si era interrotto lo scrutinio ed era stato ripreso l'indomani senza andare alla prima sezione, secondo la prescrizione della legge. Si rende quindi necessario l'annullamento. Inoltre la Giunta ha una sua deliberazione di questi giorni, quella per il collegio di Paternò, la cui elezione fu precisamente annullata per la violazione all'art. 70 della legge elettorale.

Ieri sera l'on. Angiolini espresse il desiderio che si deliberasse entro oggi sull'elezione di Albano. Infatti stamane alle nove si riunì la Giunta delle elezioni e intraprese la discussione dell'elezione di Albano. Presiedeva l'on. Cappelli. L'on. Angiolini fece

alla Giunta una breve relazione intorno ai risultati delle indagini compiute dalla sottocommissione. I risultati erano i seguenti: Era emersa una differenza di 350 voti fra le risultanze dei verbali e quelle delle note d'identificazione, comprese fra Albano e Frascati e vi erano state trovate delle schede false. Detraendo complessivamente dal computo dei voti questa cifra di 350, e detraendo ai due candidati Borghese e Valenzani i voti che erano rappresentati distintamente da questa cifra, nessuno dei due candidati avrebbe ottenuto il quoziente necessario alla proclamazione. Ma siccome i brogli erano stati constatati, non si poteva deliberare che l'annullamento. Finita la relazione dell'on. Angiolini, il presidente chiese se qualcuno volesse prendere la parola. Nessuno interloquì e la conclusione dell'on. Angiolini per l'annullamento fu accolta all'unanimità.

Nella settimana entrante la decisione della Giunta verrà presentata alla Camera e verrà pubblicato il decreto che convocherà quasi certamente il collegio di Albano per la prima quindicina di luglio.

Altre deliberazioni.

Inoltre la Giunta delle elezioni ha dichiarata contestata l'elezione del collegio di Melito Portosalvo Calabria (proclamato Larizza). Infine ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione Roberti nel collegio di Bassano Veneto: candidato soccombente in questo collegio era Vendramini, ex presidente della Giunta del bilancio.

Un candidato che non paga la tassa di ricchezza mobile.

Roma, 5, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* narra questo curioso fatto intorno all'avv. Trapanese, che domani si batterà con Giovanni Borelli nell'elezione di ballottaggio d'Orvieto: «L'avv. Ernesto Trapanese fu accertato fin dal 1900 per un reddito di ricchezza mobile di L. 3000, che gli fu successivamente elevato a L. 4000 e finalmente a 5000. Ma l'agente delle imposte si poteva sbizzarrire ad ammannirgli il reddito, perchè quell'egregio professionista non pagava lo stesso. L'avv. Ernesto Trapanese non ha pagato mai l'imposta di ricchezza mobile, e non c'è stata barba di esattore che abbia potuto fargliela pagare. Non sappiamo che cosa avrà pensato su questo la Direzione del partito socialista, ma ci sembra invero deplorevole che un cittadino, che trae lucro sufficiente dall'esercizio professionale, ed è tassato con la misera imposta di circa 150 lire annue, si rifiuti di pagare l'imposta medesima. Tanto più deplorevole poi nel Trapanese, che copre cariche pubbliche e che ha aspirato ed aspira all'alto ufficio di deputato. Guai se tutti i cittadini avessero l'abilità dell'avv. Ernesto Trapanese nel sottrarsi alle unghie degli esattori, perchè lo Stato non avrebbe i mezzi necessari per dare al proletariato quelle riforme sociali che gli sono dovute e che il partito socialista insistentemente reclama».

L'on. Martini operato

Roma, 5, ore 20,20.

Tutti quelli che amano Ferdinando Martini e ne ammirano l'altissimo ingegno apprenderanno con vivo dispiacere che egli ha dovuto ieri subire un'operazione non grave, ma dolorosa: l'operazione di un antrace (favo) nel collo. L'operatore è stato l'illustre chirurgo prof. Bastianelli, che aveva invitato l'onorevole Martini a prendere stanza nella clinica da lui diretta. L'esito dell'operazione è stato benissimo, e, data la gagliarda fibra del malato, è certo che la guarigione sarà così pronta come tutti si augurano. Le condizioni dell'on. Martini sono ora molto soddisfacenti, tanto che le persone che hanno potuto visitarlo riferiscono ch'egli è di buon umore e risponde con piacevole arguzia a chi l'interroga.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Il *Foglio d'ordini* della Regia Marina uscito oggi contiene:

Sono state conferite le seguenti onorificenze: *Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro*: a commendatore il direttore generale al Ministero Francesco Pagès; ad ufficiale i capitani di vascello Corsi e Martini; il colonnello del genio navale Ripa; il colonnello del genio militare Moneta; il direttore capo Divisione Ingegneri. A cavaliere: i capitani di fregata Costa, Caliendo, Fasella, Bollo, Marcone, Biglieri; i tenenti colonnelli del genio navale Traverso, Russo; il tenente-colonnello macchinista Mariano, il tenente colonnello Rossi; il tenente-colonnello commissario Martina; il capitano di corvetta Porta, il primo tenente Rossi; i capi tecnici Vecovini e Piperno Consiglio.

Ordine della Corona d'Italia: A grande ufficiale il contrammiraglio Gagliardi. A commendatori: l'ispettore del Corpo delle Capitanerie di porto, Oliviero; il capitano di vascello Borrello; ad ufficiale i capitani di vascello Rossi, Solari, Albenga, Filippini, Fabbrini, Bellini; il colonnello medico Pasquale, il colonnello commissario Musa; il capitano di porto Roselli.

A cavaliere: il maggiore macchinista Gatti; i tenenti di vascello Giovannini, Corbara, Fiorese, Pecol, Civalieri, Vaccaro, Sciacca, Broffierio, Ruggeri, Fochini, Testi.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Cocozza, responsabile della nave *Saint-Bon*, starà in attesa di altra destinazione di imbarco — Il capitano di corvetta Nunes, dalla *Goito*, passa responsabile della *Saint-Bon* — Il primo tenente Valli, non imbarcherà più sul *Serpente* — Il primo tenente Principale, dalla difesa di Spezia passa alla *Serpente* — Il tenente di vascello Ciaretta, da disponibile passa alla difesa di Spezia — Il capitano medico Marin, imbarcherà a Genova sul piroscafo *Brasile*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Troccoli, imbarcherà a Genova l'8 corrente sul piroscafo *Umbria*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione — Il tenente medico Serrano, imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Andanna*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Rosso, funzionario dell'Università di Torino, sospeso.

Roma, 5, ore 20.

Il ministro Rava, avendo ricevuto comunicazione dall'ispettore comm. Lucio dei primi risultati delle indagini fatte alla Segreteria dell'Università di Torino, i quali dimostrano fondata l'accusa di irregolarità, imputabili al vice-segretario signor Ferruccio Rosso, con decreto odierno ha disposto che questi sia sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Lo sciopero degli spazzini a Genova

Genova, 5, ore 15.

Lo sciopero degli spazzini continua. Oggi, nella giornata, vennero operati cinque arresti di scioperanti perchè impedivano agli avventizi di lavorare. Gli arrestati si misero pure responsabili di resistenza e violenza verso la forza pubblica.

Il colonnello Elia difende l'opera del Comitato pel monumento ad Anita Garibaldi.

Roma, 5, ore 20.

Sulle accuse rivolte al Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi, la *Tribuna* ha intervistato il presidente del Comitato stesso, il colonnello Elia. Il colonnello Elia ha detto:

«Le accuse che si lanciano contro il Comitato non fanno che rendere più difficile l'opera sua, spargendo diffidenze e ritardando così il soddisfacimento del voto patriottico, che dovrebbe specialmente stare a cuore allo scultore Laurenti. Si pubblicano cifre fantastiche di somme che si dicono raccolte dal Comitato. La *Ragione* assicura che noi al novembre del 1908 avevamo raccolto 200 mila lire, e ciò lascia supporre che i fondi siano a quest'ora saliti a chi sa quale cifra. Invece, come ho risposto a quel giornale, il nostro Comitato, alla fine del 1906, non aveva raccolto in oblazioni e concorsi che 13 mila lire. Continuando nella sua propaganda, alla metà del 1908 aveva incassato 46 mila lire. Da allora in poi non si fece altro incasso. Non è stata ancora inviata alcuna delle somme raccolte dai Sotto-Comitati, nè sono giunte al Comitato le oblazioni cospicue che si sono raccolte e si raccolgono all'estero. A questo proposito, abbiamo avuto solo le duemila lire della sottoscrizione tra i deputati greci. Mancano i contributi dell'Argentina e degli altri Stati dell'America, dove il nome di Anita suscita ancora tanto entusiasmo.

— Come sono stati spesi i denari incassati finora dal Comitato?

— Rispondono a questa domanda i registri e gli altri documenti contabili del Comitato, i quali son tutti in regola e possono essere controllati da chiunque per la maggiore regolarità della nostra gestione. Si nominò una speciale Commissione finanziaria, composta di persone competenti ed insospettabili, le quali sanno che si sono sempre spesi i fondi in conformità dei preventivi deliberati. Non è vero che abbiamo profuso i denari in stipendi: basti pensare che il Comitato ha funzionato ben quaranta mesi e non ha mai avuto, anche nei momenti di maggior lavoro, che un segretario, uno scrivano, una dattilografa ed un usciere, o, meglio, un camminatore.

«Avevamo dapprima creduto che sarebbe stato approvato il bozzetto del Rubelli, e che il monumento ad Anita sarebbe sorto in breve tempo, ma sopravvenne l'opposizione della Commissione municipale di Belle Arti, e si dovette aprire un concorso. Da ciò risultò un'interruzione; poi sorse la necessità di apportare ai bozzetti presentati al concorso le modificazioni suggerite dalla Commissione giudicatrice, che si radunò parecchie volte. Ed ecco nuove dilazioni, nuove adunanze della Commissione. Si giunse così fino alla fine del 1908. Per conto mio devo attestare che sono stato per parecchi mesi gravemente ammalato, ed ho dovuto allontanarmi da Roma. Io non vi dirò nulla intorno a certi incidenti di minor conto. La verità è che noi abbiamo sempre agito correttamente riguardo alle spese dei fondi raccolti, e che il ritardo è derivato da circostanze diverse, ad onta di tutta la nostra buona volontà.

— Che può dirci del mandato di quattromila cinquecento lire che ella avrebbe firmato, e che il Laurenti non ha potuto riscuotere? Esiste esso realmente?

— Io non ho visto quel mandato che Laurenti dice di possedere. Non ricordo di averlo firmato; anzi, dirò meglio: ricordo di non averlo firmato, perchè il Laurenti non me l'ha mostrato.

— Il Laurenti dice di averlo mostrato a lei.

— Ripeto che ciò non è vero. Se il Laurenti ha quel mandato, deve trattarsi di un falso; ma chi lo avrebbe fatto? Escludo di avere lasciato mandati in bianco durante la mia assenza. Dunque il Laurenti mostri quel mandato e si vedrà. Noi abbiamo tutte le nostre ricevute nelle quali non si parla già di rimborsi di spese di viaggio, ma di acconti sul compenso. Del resto, perchè allo scultore dovrebbero essere rimborsati i viaggi che fa quando è stabilito il compenso che gli spetta?

Elia ha concluso:

— Credo che in tanti dolori della mia vita, non ho mai sofferto come in questi giorni. Ormai ho 81 anni; sono stanchissimo; vorrei ritirarmi, insisterò perchè siano accettate le mie dimissioni da presidente del Comitato per il monumento ad Anita. Mi auguro che cessino certi attacchi, destinati a paralizzare gli sforzi necessari per compiere quest'opera d'arte e questa patriottica difesa della cavalleresca figura dell'eroina. Chi vuole sapere di più sull'opera nostra, non ha che da osservare l'esposizione dei nostri conti, che non abbiamo mai negata a nessuno. Il Podrecca, dopo un attacco sull'*Avanti!*, esaminò i nostri registri, e gli attacchi cessarono. Fra pochi giorni intanto si radunerà il Comitato.

Chiassi e proteste al Congresso degl'impiegati degli enti locali.

Roma, 5, ore 22.

Il primo Congresso dei funzionari degli Enti locali minacciò di prendere una cattiva piega. Ieri fu presentato un ordine del giorno importantissimo, perchè toccava le basi della nuova organizzazione, che dovrebbe sorgere a Roma, e di cui si delineavano i contorni. I romani ne volevano la discussione; ma questa non fu possibile perchè la seduta fu tolta tra grida assordanti. L'ordine del giorno dei Zanardi fu così abbandonato. E fu demandato ad una speciale Commissione l'incarico di studiare le modificazioni da apportarsi allo statuto. Al chiudersi della seduta stamane, tornò in discussione l'ordine del giorno Zanardi. Egli domandò la parola per sapere se il suo ordine del giorno sarà, o no, discusso. Il presidente è dolente di doverli dire che la Commissione non ha creduto di proporlo all'assemblea per la discussione. Zanardi, alzatosi indignato, dichiara che il suo ordine del giorno rappresentava un concetto che doveva essere discusso. «Questo sistema di soffocazione del pensiero — egli aggiunge — è indegno di persone coscienti». A nome della Lega di Budrio, che egli rappresenta, si ritira dal Congresso. Si associano a lui i rappresentanti di Bologna, Molinella e di molti altri, i quali si ritirano intonando l'*Inno dei lavoratori*.

I rappresentanti che si sono allontanati hanno fatto una dichiarazione di protesta per i metodi, secondo loro, sconvenienti con i quali è proceduta la discussione.

I premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 5, ore 22.

Domani, alle ore 16, avrà luogo la solenne tornata della Regia Accademia dei Lincei. Vi presenzieranno i Sovrani. Pronuncierà il discorso il socio prof. Depetra, sul tema: *Messina e Reggio nella storia*. Dei due premi reali di 10 mila lire ciascuno, quello di scienze economiche sarà dato al prof. Roberto Rodolfo Benini, ordinario di statistica nell'Università di Roma, per le sue pubblicazioni statistiche, e al dottor Giuseppe Masaurello, uno studioso di Catania, per i suoi studi di antico diritto indiano. Il premio di matematiche sarà dato ai professori Levi e Civita, dell'Università di Padova, ed al prof. Enriques, dell'Università di Bologna. Il premio Santorre sarà conferito al prof. Quirino Majorana, per gli studi sulla telefonia senza fili.

Sull'avanzamento nell'esercito.

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 5, ore 22.

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera un disegno di legge per aggiunte alla legge 2 giugno 1906 sugli avanzamenti del regio esercito.

Il progetto.

Il disegno di legge si compone dei seguenti articoli:

Art. 1. — I tenenti delle Armi di fanteria, cavalleria e quelle di artiglieria e genio, che abbiano compiuto i corsi della scuola di applicazione ed i tenenti contabili e veterinari, saranno promossi capitani anche se in questo grado non vi siano vacanze, quando abbiano compiuto 15 anni dalla data di anzianità da sotto-tenente effettivo e siano stati dichiarati idonei all'avanzamento e non abbiano cambiato di ruolo o subito perdita di anzianità.

Art. 2. — I capitani delle Armi di fanteria e di cavalleria e quelli di artiglieria e genio che abbiano compiuto i corsi della scuola di applicazione ed i capitani veterinari saranno promossi maggiori anche se in questo grado non vi siano vacanze, quando abbiano compiuto 27 anni dalla data di anzianità da sotto-tenente effettivo e dichiarati idonei all'avanzamento e non abbiano cambiato di ruolo o subito perdita di anzianità.

Art. 3. — I tenenti ed i capitani idonei all'avanzamento appartenenti ad ogni Corpo specificato nei due articoli precedenti, ai quali non siano applicabili gli articoli stessi, faranno passaggio al grado superiore quando, in virtù alla presente legge, sia promosso ad anzianità l'ufficiale che li precede immediatamente nel rispettivo ruolo.

Art. 4. — L'eventuale eccedenza di capitani e maggiori sarà compensata con altrettante vacanze di ufficiali subalterni. I maggiori che si avranno in esuberanza di organico saranno compensati con altrettante vacanze nel grado di capitano, quando ciò non abbia effetto di allungare la permanenza nei gradi subalterni oltre i limiti stabiliti dagli articoli 1 e 3 della presente legge.

Art. 5. — Quando per gli effetti della presente legge risultino eccedenze nei gradi di maggiore e capitano delle Armi di fanteria e cavalleria ed in quelle di artiglieria e genio, il Governo sarà autorizzato a concedere nel primo caso ai capitani e nel secondo ai maggiori e tenenti-colonnelli delle Armi nelle quali si verificano le eccedenze ed in misura non superiore a queste lo speciale collocamento in aspettativa a domanda, stabilito dall'art. 2 della legge N. 347, in data 3 luglio 1902.

Art. 6. — Gli ufficiali di tutti i gradi e quadri fatta eccezione per i tenenti e sottotenenti che siano esclusi una prima volta dai quadri di avanzamento, pur conservando l'idoneità negli uffici del proprio grado, e non abbiano ancora le condizioni di età e di servizio necessarie per poter godere della posizione di servizio ausiliario, potranno essere collocati in congedo provvisorio a loro domanda. Da questa posizione faranno passaggio a suo tempo a quella di servizio ausiliario, nella quale potranno essere mantenuti secondo le norme previste dal 2.o comma dell'art. 3 della legge 14 luglio 1907. Le disposizioni di questo articolo non sono applicabili a coloro che rinunziano spontaneamente all'avanzamento.

Art. 7. — La presente legge andrà in vigore a datare dal 1.o luglio 1909. Qualora per tale data il procedimento per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento degli ufficiali ai quali potesse spettare la promozione non fosse compiuto ancora, la promozione avrà luogo appena possibile con anzianità dal 1.o luglio, dalla quale decorreranno pure gli assegni del nuovo grado.

Art. 8. — Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge, in modo da evitare ogni variazione delle sedi di anzianità, ad eccezione di quelle derivanti da ulteriori promozioni a scelta, rispettando i diritti alla promozione a scelta dei tenenti che trovansi alla Scuola di guerra all'atto della promulgazione della legge, e quelli che saranno ammessi alla detta Scuola o sosterranno gli esami a scelta nell'anno 1909-910.

Art. 9. — Per le spese derivanti dall'applicazione della presente legge è autorizzata una maggiore assegnazione di L. 500 mila, da inscriversi nello stato di previsione delle spese del Ministero della guerra per l'esercizio 1909-10. Il reparto della somma suddetta nei vari capitoli della parte ordinaria del bilancio sarà fatto con decreto del ministro del tesoro.

La relazione.

La relazione che precede il presente disegno di legge dice che esso ha carattere eccezionale e transitorio, e mira a risolvere la situazione affatto anormale della carriera degli ufficiali dell'esercito, che è fonte di gravi inconvenienti.

La relazione aggiunge che le cause che rallentano l'ascensione degli ufficiali inferiori sono transitorie, perchè fra qualche anno i limiti di età cominceranno ad agire sensibilmente nei quadri superiori, mentre d'altra parte alla promozione si affacceranno corsi meno numerosi anche mediante provvedimenti che saranno contenuti in altro disegno di legge, e sarà facile ottenere verso il 1913 che il grado di capitano possa essere normalmente raggiunto con 13 anni di spalline. La relazione passa poi ad illustrare le più importanti disposizioni del disegno di legge.

Quanto alle disposizioni degli articoli 1 e 2 la relazione nota che, sebbene sia necessario aumentare i quadri di settecento ufficiali per ottenere la solidità dell'esercito, pure per tale movimento occorreranno parecchi anni, tanto che si sono resi necessari nel frattempo i provvedimenti di cui agli articoli suddetti. La proposta di stabilire in 27 anni il massimo di permanenza nei gradi inferiori è stata necessaria per impedire l'impoverimento dei quadri della fanteria; occorre invece un graduale aumento di essi, provvedendo alla conservazione degli idonei. Per diminuire l'esuberanza degli ufficiali che portano i provvedimenti proposti, specialmente per la fanteria e l'artiglieria, vale la disposizione dell'articolo 5.

L'art. 6 ha lo scopo di facilitare l'uscita definitiva dai quadri dei non idonei. Se altre eccedenze, come è facile, si verificheranno, non mancherà modo di utilizzare ufficiali in più, sia nella costituzione di nuclei di milizia mobile, a cui sarà provveduto con altro disegno di legge, sia colla sostituzione con altri ufficiali degli eventuali assenti con incarichi speciali, sia stabilendo che gli ufficiali di un'Arma siano comandati per un certo tempo in un'Arma non propria.

Infine il ministro dice di aver inteso col disegno in parola di dare una soluzione definitiva all'attuale crisi dell'avanzamento dei subalterni e prevenire quella, non meno grave, che si avrebbe per il grado di capitano, facendo un passo deciso all'equiparamento delle carriere delle varie Armi.

Concludendo, il ministro dice che il disegno di legge attuale, insieme ad altri provvedimenti che si riserva di presentare ed agli organici di avanzamento, mira a sottrarre quanto è possibile le carriere alle vicende di fortuna e sfortuna non imputabili a individui, e quindi invitare la gioventù a concorrere alla professione delle Armi.

A ciascun articolo del disegno di legge sono uniti degli schiarimenti.

A proposito dell'art. 1.o si rileva che la legge non contempla i tenenti dei carabinieri reali perchè ad essi si provvederà aumentando opportunamente il numero dei capitani e maggiori. Sono inoltre in corso provvedimenti organici che miglioreranno sensibilmente le condizioni di avanzamento dei carabinieri reali.

Neppure ai tenenti del personale permanente dei distretti fu possibile applicare il criterio degli anni di spalline. D'altra parte le disposizioni dell'art. 45 della vigente legge di avanzamento permettono di regolare con decreto reale le promozioni di tali ufficiali e di quelli del personale delle fortezze che non sono contemplati del pari nell'attuale disegno di legge.

Quanto all'art. 2 si rileva che per il Corpo contabile militare, mentre si è ritenuto necessario rimuovere subito l'acuto disagio di carriera dei tenenti, non si ritenne necessario adottare ai capitani i provvedimenti proposti per i combattenti e veterinari, e ciò tanto più che non sono note le conclusioni della Commissione d'inchiesta relativamente all'ordinamento amministrativo. Circa le disposizioni dell'art. 6 si nota che si escludono dal collocamento in congedo provvisorio a domanda i subalterni e coloro che rinunzino volontariamente all'avanzamento per evitare che le disposizioni vengano usate a scopo differente da quello suggerito e possano servire ad eludere la legge sulle pensioni.

Circa l'art. 8 si rileva che si presenteranno parecchi casi singoli che non era opportuno specificare nella legge, ai quali invece si potrà provvedere con disposizioni particolareggiate che troveranno sede conveniente in decreto reale, il quale provvederà anche a salvaguardare i diritti di quei tenenti anziani che stanno acquistando i titoli per la promozione a scelta che dall'improvviso acceleramento di carriera vedrebbero tolte le possibilità di acquistare i vantaggi stabiliti per i tenenti promossi a scelta.

Le convenzioni marittime discusse dalla Commissione con intervento del ministro

Roma, 5, ore 22.

Nell'adunanza della Commissione per l'esame del disegno di legge sulle convenzioni marittime in cui intervenne il ministro, il presidente espose i motivi che indussero la Commissione a proporre un'aggiunta all'articolo 4 ed a domandare nuove riduzioni agli articoli 13 e 14. L'aggiunta ha per scopo di rendere più efficace il controllo dal cui rigoroso funzionamento dipende la bontà delle nuove convenzioni e consiste nel rendere obbligatoria la facoltà di affidare la sopraintendenza dell'intera azienda ad un Comitato composto di tre membri del quale farà parte un consigliere nominato dal Governo e nell'attribuire al ministro delle poste e telegrafi la nomina di un sindaco titolare e di un supplente che vigilino nell'interesse dello Stato sotto la duplice responsabilità amministrativa e giuridica nascente dal Codice di commercio. Colla nuova redazione degli articoli 13 e 14 si vuole sostituire al concetto della garanzia degli interessi quello dell'integrità delle sovvenzioni, il quale giusta il criterio informatore della legge deve rappresentare la differenza tra la media delle spese e la media dei prodotti dell'esercizio accertati scrupolosamente durante il quinquennio di prova, comprendendo nelle spese gli interessi attribuiti al capitale azionario. A togliere ogni incertezza sulla misura dell'alea che corre lo Stato la Commissione propose che la sovvenzione accertata nei modi stabiliti dagli articoli 13 e 14 non possa eccedere una determinata somma.

Il ministro, sebbene convinto che il modo com'è organizzato il controllo sia tale da assicurare il retto funzionamento, non rifiuta di appoggiare le proposte che tendono a rafforzarlo. Esaminando il contenuto dell'articolo 13 affermò che la garanzia dell'interesse non concerne la garanzia del capitale, ma l'intera azione della sovvenzione nel senso che lo intende la Commissione. Ha acconsentito perciò a modificare la redazione di detto articolo in guisa da eliminare ogni dubbio al riguardo. Riconobbe la convenienza di fissare un limite preciso dell'alea che assume lo Stato obbligandosi a corrispondere all'assuntore durante il ventennio la sovvenzione accertata nel periodo di prova.

Trattandosi di modificare le convenzioni, il ministro dichiarò di non potere assumere impegni prima di avere comunicato all'altro contraente le proposte ed ottenuto il suo assenso. Fu discusso sulla durata delle convenzioni e fu sospeso ogni deliberazione in attesa dei quesiti formulati a questo riguardo. Si deliberò di proporre: 1.o che sia interdetto alla Società concessionaria per tutta la durata della convenzione di esercitare altre linee in concorrenza colla marina libera od assumere altre imprese analoghe; 2.o che i risparmi che si otterranno dalla graduale riduzione delle sovvenzioni occorrenti alle linee commerciali debbano impiegarsi al miglioramento dei servizi e specialmente quelli dell'Adriatico.

Un discorso anticlericale

Lione, 5, ore 17.

Giacomo Piou ha pronunziato stamane al Congresso regionale dell'«Azione Liberale Popolare» un discorso nel quale ha detto che, contrariamente alle voci sparse da qualche tempo, nulla è cambiato nella politica del Vaticano, riguardo alla Francia. Pio X aveva denunziato come falsità insigni le insinuazioni secondo le quali la Santa Sede non avrebbe unicamente in vista la salvezza della Chiesa di Francia, che la forma della repubblica in Francia gli sarebbe odiosa, e che avrebbe secondato, per rovesciarla, gli sforzi dei partiti avversari. Pio X ha detto che quando la Santa Sede difende i diritti della Chiesa non si oppone al regime popolare, che ha invece sempre rispettato.

Piou terminò dicendo che il titolo «Azione Liberale Popolare» significa semplicemente rivendicazione delle libertà religiose, tolte dal Governo settario ed oppressore.

Il giorno dopo la cerimonia di Magenta.

Solenne commemorazione a Milano

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Milano, 5, ore 16.

Stamane, alle ore 11, la Giunta comunale al completo, col pro-sindaco avv. Gabba, si è recata a Palazzo Reale ad ossequiare il Duca di Genova. Alle ore 11.30 la rappresentanza comunale faceva ritorno in automobile a Palazzo Marino.

Il Duca si recherà oggi a visitare l'Esposizione benefica alla Villa Reale.

E' da ieri ospite di Milano il senatore francese Rivet, a cui stasera numerose notabilità del partito democratico offrono un banchetto.

Si ha da Magenta che, quantunque siano partiti tutti gli ospiti di ieri, il paese è ancora oggi animatissimo. Nella mattinata fu riaperta la fiera di beneficenza, sempre frequentata. A mezzogiorno, alla presenza delle Autorità locali e di molta folla, si sono scoperte le lapidi marmoree dei generali Espinasse e Fanti. La Banda musicale ha suonato la Marcia Reale e la Marsigliese. Quindi la Municipalità è partita per Porto Vecchio e Porto Nuovo, dove nel pomeriggio sono state scoperte le lapidi al generale Cler ed ai combattimenti della Dogana e si è proceduto alla traslazione della salma del maggiore Fondrevasse, del 2.o zuavi. Le due borgate erano imbandierate e festanti. Nel pomeriggio suonano parecchie Musiche sulle piazze e stasera saranno illuminati i balconi e la cupola del nuovo tempio.

Ad iniziativa della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano, si è tenuta, alle ore 16, nel salone del Conservatorio, la solenne commemorazione del 1859. Lo splendido salone era pavesato coi colori italiani e francesi. Sul palcoscenico sorgeva una statua di Re Vittorio Emanuele II tra piante e fiori, e dinanzi alla statua erano schierate numerosissime bandiere di scuole e Sodalizi. Nello sfondo era disposta la Banda musicale del Municipio. Il Duca di Genova, che aveva poco prima visitato la Mostra fotografica, e le Autorità, tra cui il prefetto Panizzardi, il prosindaco Gabba, il generale Costantini, il patriota Pastro, sedevano sul palcoscenico attorno al tavolo dell'oratore designato, colonnello Guerrini. Il salone era affollato di invitati, tra cui numerose signore.

Quando, alle ore 16, entra il Duca di Genova, accompagnato dalle Autorità, la Banda intona la Marcia Reale ed il pubblico applaude. Il Duca e le Autorità prendono posto, ed il professore Novati presenta con applaudite parole l'oratore, colonnello Guerrini. Subito questi comincia il discorso commemorativo. Il discorso è seguito con interesse dal pubblico, che lo interrompe frequentemente con applausi, facendogli alla fine una lunga ovazione.

La Banda intona l'Inno di Mameli quando il Duca e le Autorità lasciano tra gli applausi la sala.

Il ministro Rava aderì con questo telegramma: «Nei fasti del Risorgimento, che Milano [illegible] ed operosa, ogni [illegible] un soldato, è il cuore della [illegible], e mi è grato aderire». Hanno pure aderito il console di Francia ed il ministro della guerra, rappresentato dal generale Costantini. Il Duca, terminata la commemorazione, si recò a Villa Reale a visitare quell'Esposizione di beneficenza.

Il Duca di Genova ha presenziato stasera all'inaugurazione della nuova sede dell'Automobil Club e dell'annessa mostra campionaria. Vi giunse alle ore 21, ricevuto dal presidente del Club, on. Crespi, dal prefetto Panizzardi, dal generale Costantini, dal prosindaco Gabba e dalle Autorità. Nel grande salone superiore, affollato di invitati e signore, l'on. Crespi ringraziò il Duca del suo intervento con applaudite parole. Quindi il prefetto porse all'Automobil Club il saluto augurale del Governo. Il Duca, le Autorità, e gli invitati a cui fu offerto un sontuoso rinfresco, visitarono poi l'elegante mostra campionaria. Alle ore 23 il Duca lasciava il palazzo, mentre un'orchestra suonava la Marcia Reale.

Oggi, nel pomeriggio, è arrivato il generale Espinasse, capo della missione francese e comandante della Brigata di Orano, figlio del valoroso generale morto presso Magenta nel 1859.

Nel cinquantenario della guerra liberatrice.

Milano, 5, ore 10,5.

L'Associazione «Pro Esercito», in occasione della ricorrenza del cinquantenario della liberazione della Lombardia, ha distribuito, a titolo di omaggio, ai soldati di tutti i reggimenti della Divisione militare di Milano un patriottico opuscolo di G. Vincenzo Calotti: *Nel cinquantenario della guerra liberatrice*, ricco di cenni storici e di illustrazioni relative al nostro risorgimento.

La Borsa di Milano, in omaggio alle manifestazioni patriottiche per il cinquantenario della liberazione della Lombardia, resterà chiusa martedì, 8 giugno.

Il messaggio augurale di Bologna

Bologna, 5, ore 17.

La Giunta comunale di Bologna ha deliberato l'invio di un messaggio augurale a Milano e Parigi che sarà consegnato alle staffette ciclistiche che partiranno da Roma e che giungeranno a Bologna alle 22,45 del 9 giugno. Bologna prepara per l'occasione una grande festa notturna con fiaccolata e convegno delle Società patriottiche sportive per partecipare a questa festa. La Sezione dell'Audax di Bologna ha rinviato la marcia generale che aveva precedentemente indetta per il 13 corrente al 20 giugno. In tal modo gli *audaci* potranno accompagnare tanto all'andata quanto al ritorno le staffette per un lungo tratto da Bologna.

Gli ufficiali francesi superstiti di Magenta

Parigi, 5, ore 10,5.

Il *Figaro* scrive a proposito dell'anniversario di Magenta: «Gli ufficiali superstiti di Magenta si sono riuniti giovedì ad un banchetto al circolo militare per celebrare l'anniversario della gloriosa giornata. Fra i convitati citiamo il generale Lannes, ex-comandante di Corpo di armata, unico ufficiale superstite di Palestro, il generale Deloye ed il capitano Paoli, ecc., come pure i delegati della lega franco italiana.

Dopo il banchetto è stato inviato al sindaco di Magenta il seguente dispaccio: «Gli ufficiali superstiti di Magenta, riuniti oggi al circolo militare in un'agape fraterna, in occasione del cinquantenario di Magenta, mandano alla città di Magenta i loro più affettuosi ricordi ed il loro cordiale saluto. Evviva l'Italia. — *Firmato*: il presidente generale *Lannes*».

I superstiti di Magenta assisteranno alla cerimonia della Sorbona che avrà luogo il 27 giugno sotto la presidenza del ministro della guerra.

In Russia si teme una invasione tedesca.

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 5, ore 6,20.

Sotto il titolo: «Panslavismo invecchiato», la radicale *Gazzetta di Voss* pubblica un articolo di cui ecco i principali passaggi: «Non appena l'energica nazione germanica contro l'est e l'ovest (sic) ebbe guadagnato la stima del mondo (sic), i delegati della maggior parte dei popoli slavi si riunivano nella capitale russa per dimostrare che là pure erano riunite potenti masse e forze imponenti. Era una specie di consolazione che si voleva offrire alla diplomazia russa dopo la sua disfatta. Si volevano passare in rivista le forze di cui si disponeva per schiacciare l'Austria-Ungheria e la Germania. Tuttavia (è sempre la *Gazzetta di Voss* che scrive), il Congresso panslavista di Pietroburgo non ha fatto che confermare la lamentabile debolezza della grande nazione slava dopo la guerra russo-giapponese ed ha fatto nascere nell'Austria il convincimento che il panslavismo non è più un nemico pericoloso».

Sotto il titolo «Pericolo slavo» l'agraria *Deutsche Tages Zeitung* dice che i recenti avvenimenti dei Balcani non hanno soddisfatto gli slavi, ma che questi «dopo ogni disfatta ritrovano nuove energie e si preparano ora a violenti attacchi contro il detestato nemico».

«La guerra ricomincierà — dichiara detto giornale — e si troveranno a mal partito i tedeschi se non fanno tutto ciò che possono per essere pronti ad ogni eventualità. Nella alleanza germano-austriaca, l'Austria ha dovuto sempre ringraziare la Germania per favori avuti. Se essa ha avuto una parte efficace ad Algesiras, non ha fatto che il suo dovere, ciò che del resto le era facile, dato che i suoi interessi al Marocco sono gli stessi di quelli della Germania, ma non ha mai fatto nulla nei limiti del suo impero in favore dell'idea germanica».

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, pubblica una lettera del suo corrispondente da Pietroburgo in cui si dichiara che nei circoli russi e sopratutto nell'alta borghesia si attende per il mese prossimo una invasione tedesca. E' perciò che i tedeschi dovrebbero sostenere questa idea sotto tutti i rapporti, nella convinzione che è questo [illegible] più efficace per combattere il pericolo [illegible]. «Si aspetta scrive il *Lokal Anzeiger*, e si discutono le fasi possibili. Si [illegible] vecchi generali e ammiragli [illegible] generale Boljanof, che comandava [illegible] esercito nella guerra russo-giapponese, non vede nulla di assurdo in questa notizia. Il generale Boljanoff crede che per una difesa efficace, sarebbero necessari otto corazzate ed otto incrociatori».

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

Un colloquio col ministro Merry del Val.

Madrid, 5, ore 8,5.

L'*Imparcial* pubblica una intervista del suo direttore con Merry del Val a Tangeri. Merry del Val ha dichiarato che la conferenza che ha avuto con El Guebbas è durata tre quarti d'ora e che fu assai cordiale. Egli ha affermato che le sue relazioni con Reigniault sono ottime. Il direttore dell'*Imparcial* suppone che qualcosa di increscioso deve essere avvenuto fra il rappresentante della Spagna ed il Sultano, giacchè Merry del Val, parlando di Mulay Hafid, disse che è un Sovrano che non è ancora abituato al suo posto e che manca di cortesia. La crudele punizione poi inflitta a El Chittani dimostra la sua mancanza di abilità politica.

Parigi, 5, ore 10.

L'*Eclair* ha da Madrid, a proposito del Marocco, che, contrariamente a quanto hanno annunziato alcuni giornali, il Governo spagnuolo non ha alcuna intenzione di fare dimostrazioni, all'infuori delle semplici marcie solite delle guarnigioni di Marchica e Cabo Agua.

Londra, 5, ore 8.

Mandano da Fez al *Times*, in data 31 maggio: «Il ministro d'Inghilterra ed i membri della missione inglese sono stati ricevuti stamane in udienza di commiato dal Sultano. Hanno poscia partecipato ad un banchetto, al quale il Sultano era rappresentato da tutti i vizira e dai dignitari della Casa imperiale.

«Una deputazione dei principali capi della tribù dei Beni M'Tir, qui giunta, ha sacrificato sei buoi dinanzi al Palazzo del Sultano, che ha accordato il suo perdono alla tribù. Si ebbero già manifestazioni di rosa in [illegible]».

Le ricerche del giudice André.

Parigi, 5, ore 9,10.

Che cosa ha fatto Tardivel nella notte dal 30 al 31 maggio 1908? Si sa che un ex-padrone di *bicycle*, il signor Buffard, calzolaio, aveva dichiarato che il sabato, 30 maggio 1908, nella serata, trovandosi, con un suo lavorante in un caffè, aveva visto il Tardivel. Buffard aggiungeva che, lasciando il caffè per tornare al proprio domicilio, aveva lasciato Robert insieme a Tardivel. Il domani aveva incontrato il Tardivel nuovamente. Ma dove aveva trascorso la notte? Allo scopo di colmare questa lacuna, il giudice André chiamò nel suo gabinetto il Robert, il quale dichiarò che, dietro suo invito, il Tardivel si era recato a dormire nella sua camera. Per tutta la notte non si allontanò, e se ne andò quando la sua amante, di Robert, venne a trovarlo.

Ma le informazioni di Buffard e di Robert, si riferivano alla serata del 30 maggio? E' quello che ha voluto anche stabilire il giudice istruttore. A questo scopo ha interrogato il signor Buffard, il quale ha affermato trattarsi veramente del sabato, 30 maggio. Anche l'amante di Robert confermò le dichiarazioni di quelli.

Infine il giudice interrogò anche Tardivel sulla famosa chiave. Egli disse di riconoscerla, ed aggiunse: «Abitavo nella casa 169 di via Vaugirard, presso la portinaia; quando me ne andai nella fretta, ho preso pure questa chiave, che si trovava in mezzo ad altri oggetti; me ne accorsi soltanto più tardi».

La portinaia della casa di via Vaugirard, interrogata a sua volta, ha detto di riconoscere la chiave, aggiungendo che forse sarà della cantina...

Appendice della *Stampa* (20)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

LI.

La vendetta di Lucrezia.

L'indomani mattina, Ragastens fu chiamato dal principe Manfredi, il quale aveva il suo appartamento nel palazzo del conte Alma.

Appena giunto, il cavaliere fu introdotto. Il padre di Beatrice era col principe.

Questi, appena Ragastens entrò nel salone, gli disse:

— Avvicinatevi, signore, perchè possiamo congratularci un po' insieme di quanto abbiamo potuto fare ieri...

— Altezza..., Principe..., — disse Ragastens, — Mi sono semplicemente battuto da soldato...

— No! — esclamò vivamente Manfredi. — Vi siete battuto e comportato come un capo esperimentato. Voi solo avete veduto il punto debole ed il vostro attacco impetuoso ha degnamente chiusa la giornata... Senza di voi, signore, l'armata di Cesare sarebbe a quest'ora alla porta della città...

Ragastens s'inchinò.

— Abbiamo pensato, — riprese allora il conte Alma — ad offrirvi una ricompensa degna dell'azione splendida che avete compiuta!

Il cavaliere pensò che la migliore ricompensa era di essere stato veduto da Primavera sul campo di battaglia.

— Monsignore, — rispose egli, — le parole lusinghiere che mi avete rivolto sono una ricompensa sufficiente...

Il principe Manfredi aveva fatto un gesto. Un valletto aprì la gran porta del salone a due battenti.

Una trentina di signori, capi dell'armata alleata, entrarono allora.

Avvertiti, senza dubbio, della cerimonia che doveva compiersi, si allinearono in silenzio, dietro il conte Alma ed il principe Manfredi.

Ragastens guardava con stupore questi preparativi.

Il Principe, come i signori furono entrati, fece due passi verso di lui, e si tolse una magnifica collana che portava.

Questa collana, composta di una serie di medaglie d'oro riunite fra loro da leggere catenelle incrostate di diamanti, terminava in una specie di rosa composta di rubini e altre pietre preziose.

Era l'insegna dell'Ordine dei Prodi, distinzione suprema, istituita da secoli dai primi Alma, e, fra le decorazioni create dalla maggior parte dei baroni e principi italiani, considerata come la più importante.

Il numero dei cavalieri dell'Ordine dei Prodi non poteva superare i sessanta.

Qualche principe, i dogi di Venezia, il duca di Ferrara, fra gli altri, si inorgoglivano di potere nelle grandi cerimonie portare la rosa di rubini.

Nella contea solo il conte Alma, il principe Manfredi e due altri signori della più alta nobiltà, appartenevano all'Ordine.

Il Principe si tolse il collare dell'Ordine e lo presentò a Ragastens.

— In ginocchio — gli disse gravemente.

— Principe..., — balbettò Ragastens, impallidendo, — una tale distinzione a me...

— In ginocchio, figliuolo! — ripetè, con dolcezza, il Principe.

Allora Ragastens piegò il ginocchio.

Il Principe si chinò su lui, gli mise la collana di genuine, poi, sguainando la spada, lo toccò con la lama sulla spalla destra, dicendo:

— Sii prode! sii fedele! sii puro! Nei tuoi pensieri e nei tuoi atti, sii degno dell'Ordine dei Prodi, di cui ti proclamo cavaliere.

Un'acclamazione si levò nel salone.

Ragastens si rialzò e ricevette l'abbraccio del principe Manfredi e del conte Alma soltanto, perchè essi soli della riunione erano insigniti dell'altissima onorificenza.

Ricevette quindi le congratulazioni di tutti i signori presenti, e, cosa più dolce della onorificenza stessa, potè constatare che in tutti gli sguardi brillava franca e schietta la gioia. Nessuno era geloso dell'onore toccatogli, poichè tutti erano persuasi dei meriti di Ragastens.

Pensoso, questi ripetè i termini solenni coi quali il principe Manfredi l'aveva consacrato:

— Sii prode, sii fedele; sii puro...

. . . .

La sera dello stesso giorno, il principe Manfredi passeggiava nel grande parco solitario e silenzioso, accompagnandovi Beatrice. Fedele a l'impegno preso, il Principe non diceva una parola, che potesse ricordare alla fanciulla che egli era il marito legittimo.

Poi, come l'aria si faceva fresca, domandò:

— Non rientrate, Beatrice?

— Non ancora, Principe, — rispose Primavera, — Voi sapete che è un mio capriccio, quello di rimaner sola a fantasticare, di sera, nel parco. Anche mia madre aveva tale abitudine. Povera madre mia!

— Era una nobile donna! — disse il Principe, — Pura e fedele. Una donna dei tempi andati. Le nostre generazioni non possono offrire molti esempi simili di virtù e saggezza.

Primavera trasalì.

Involontariamente pensò alla confessione che la contessa Alma, sua madre, assassinata dai Borgia, le aveva fatto prima di morire. Poi pensò a quella fanciulla, che sua madre le aveva detto di cercare e di amare.

Primavera ebbe un sospiro quasi doloroso.

— Povera fanciulla! — disse gravemente il Principe. — Pensosi ricordi vi turbano certo. Ma non temete. La morte della contessa Alma sarà vendicata.

— Sì, Principe... Dolorosi ricordi mi commuovono e mi fanno soffrire. Ho come un sinistro presentimento nel cuore...

— Scacciate questi pensieri... Rientrate. Voi avete certo bisogno di riposo. Sono già gli avvenimenti che si succedono!...

— No, Principe! — diss'ella. — Provo invece un vero conforto nella solitudine di questo Parco ov'ella veniva così spesso. Mi sembra di doverla incontrare al primo svolto del viale.

In quel momento preciso e proprio allo svolto del viale una figura di donna passò leggera, ma nè Primavera nè Manfredi la videro, tanta era l'ombra. Il principe sospirò. Comprese che la fanciulla cercava la solitudine.

— Vi lascio dunque — disse Manfredi — ma, ve ne prego, scacciate i brutti pensieri. Buona sera, figlia mia.

Il principe Manfredi baciò la mano che Beatrice gli porgeva e lentamente ritornò verso il palazzo a capo chino.

Percorse un non lungo tratto e tosto una voce leggermente ironica mormorò presso a lui.

— Buona sera, principe.

Manfredi vide uscire una donna mascherata di dietro un cespuglio.

— Chi siete? — domandò. — E che fate qui a quest'ora?

— Vi cercavo, principe...

— Ma chi siete, signora?

— Chi mi sia non importa. Sono una donna mascherata, ma se anche non vedete il mio viso, vi dirò il mio pensiero. Chi sono? La giustizia che viene a voi, sposo comodo e credulo... la verità che vi passa accanto, paziente e troppo fiducioso vegliardo!...

La donna rise nell'ombra.

Il principe impallidì. L'ironia della sconosciuta presagiva tristi cose.

— Chi siete dunque? — ripetè con voce rude. — Parlate o vi strapperò la maschera.

— Principe — rispose allora la donna con voce grave — non vi palesere il mio nome, nè voi fareste violenza a me. Vengo ad avvertirvi che se temete il disonore...

— Il disonore! — esclamò il principe spaventato.

(Continua).

Parlando con Pio X.

Le udienze e il maggiordomo — Nelle anticamere — Doni ed omaggi — Un ricevimento privatissimo — La figura e l'affabilità del Pontefice — Don Romolo Murri — La vita e le stanze di Pio X — I leoni di Menelik — L'automobile donata: il Papa potrà usarla.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, giugno.

Fare una visita al Papa! Può sembrar facile, può essere difficilissimo.

Ve lo dice subito monsignor Bisleti, che è il maggiordomo dei Palazzi apostolici e regola le udienze. E poi, perchè una «visita»? Ad un buon cristiano che voglia far omaggio devoto al suo Pontefice e magari sia curioso di vederlo da vicino, non basta forse di poter unirsi alle schiere di pellegrini, di sacerdoti, di abati, di americani, che quasi quotidianamente s'affollano nelle sale d'aspetto e d'udienza e sono commossi e raggianti di soddisfazione appena compare Pio X col suo seguito, a benedire e a profferir parole di benevolenza o d'augurio e di consiglio? Che mai di più può pretendere dal Pontefice un fedele della Chiesa che abbia domandato di essere ammesso alla presenza di lui? Ed anche essi i semplici curiosi non potranno poi, di qua o di là dell'oceano, raccontare di aver visto il Papa, l'unico papa del Mondo, d'averne ascoltato alcune buone e gentili parole, di averlo visto, il capo dell'immensa organizzazione ecclesiastica, vivo, vero e sorridente?

Perchè dunque chiedere una «udienza privata»? Una udienza senza apparati, senza drappelli di guardie nobili, senza palafrenieri senza dignitari e prelati?

L'udienza privata, la visita, il colloquio, è per i cardinali, per i legati, per quelle persone che abbiano da intendersi col Papa su speciali e determinati argomenti. Ma, se no, perchè non unirsi agli altri fratelli cattolici mossi da egual desiderio e dal Pontefice benedetti e salutati con egual benevolenza?

Ma io ho insistito nel desiderio dell'udienza privata, senza pompe di guardie nobili e di clero, senza folla di seminaristi e d'americani... E per fortuna ho potuto accompagnare mia madre e mia moglie cui monsignor Bisleti aveva accordato d'essere ricevute privatamente da Pio X. Mons. Bisleti — ho già detto e del resto è cosa universalmente nota — ha l'ufficio di maggiordomo del Papa, e quest'ufficio tiene con un'attività, una correttezza, un vigile garbo veramente ammirabili. Senza dubbio questo prelato intelligente, colto, instancabile, dignitoso ma signorilmente cortese, non avrà da attendere a lungo la porpora cardinalizia.

Un biglietto di mons. Bisleti annunciò il giorno e l'ora dell'udienza che il Papa ci avrebbe data nella sala *del tronetto*. Un modesto biglietto nel quale non mancava però l'avvertenza per la nota etichetta del ricevimento: le signore e le signorine, rispettivamente, in nero ed in bianco, col capo coperto d'un velo; i «signori» in *frak*.

Ed il giorno dopo — lunedì — alle 11,30 io scendevo di carrozza dinanzi al portone di bronzo per far quella visita così poco comune. Così poco comune che oggi, invogliandomi di narrarla, credo che a molti lettori interessi ed a Pio X non dispiaccia il semplice racconto ch'io scrivo mentre nella piccola Riese forse durano ancora le feste augurali con le quali i miti conterranei di papa Sarto ne hanno voluto celebrare il settantaquattresimo compleanno.

***

Sulla soglia del portone di bronzo — chi non lo sa? — stanno di guardia, con la loro michelangiolesca uniforme, gli «svizzeri». Ai quali bisogna mostrare il *biglietto d'udienza* per aver libero il passaggio e l'accesso alla scala Pia che sta a destra, subito dopo la porta del Corpo di guardia. Scala «Pia» perchè fatta restaurare e rinnovare addirittura da Pio IX che ne incaricò il Martinucci nel 1860. E' un magnifico scalone tutto marmoreo, splendidamente illuminato da grandiosi finestroni sui quali son dipinti dei santi, che conduce agli appartamenti del maggiordomo ed al cortile di S. Damaso con le logge famose di Bramante e di Raffaello. Su ogni pianerottolo uno svizzero passeggia.

Dopo il trasloco della pinacoteca quasi non si passa di lì se non per le udienze. Tanto che appena io giunsi alle logge trovai un gruppo di gendarmi il capo dei quali — una specie di maresciallo dei carabinieri italiani — volle fare una nuova, minuta e definitiva verifica del biglietto d'udienza. E poi indicò: — A destra...

A destra s'entra negli appartamenti privati del Papa.

Si è accolti da camerieri in frak e da *bussolanti* vestiti d'una tonaca paonazza. *Bussolanti* — mi han detto alcuni — perchè creati pel servizio dei papi allorchè questi si servivano molto della «bussola», e forse anche — mi hanno detto altri — perchè, precedendo i visitatori, apron loro le *bussole* nei passaggi da una stanza all'altra.

In un gran camerone piuttosto scuro si depositano cappelli, soprabiti, bastoni ed ombrelli sopra un largo banco. Un cameriere prende il biglietto d'udienza per consegnarlo ai prelati d'anticamera.

Un bussolante mi squadra dall'estremità delle *code* alle *pince-nez* e dalle scarpe alla cravatta. E, un po' con l'aria di chi si compiace di aver qualche cosa da insegnare, mi avverte:

— I guanti no...

Mentre io denudo le mie mani, una signora straniera, s'affretta ad imitarmi profittando della osservazione udita e brontolando, non senza una certa vivacità, verso il proprio marito. Il mio modesto poliglottismo giunge a farmi capire:

— Non potevi informarti meglio! Avrei messo gli anelli...

Dal camerone siamo accompagnati in una bella stanza con le quattro pareti tappezzate da grandiosi pesanti arazzi, e, dopo una breve sosta, nella *sala del trono*, dove si fanno ricevimenti di pellegrinaggi, di rappresentanze ufficiali, di comitive riunite: o allora in una camera attigua si raccoglie in servizio d'onore la *guardia nobile*. Due sole guardie ed un ufficiale stanno invece nella sala quando non ci sono udienze solenni. Il trono posto su parecchi gradini, sta in mezzo alla parete opposta a quella dove son le finestre che guardan piazza San Pietro. Le pareti son coperte di damasco: solo in alto gira un fregio pittorico. Fissata ad un angolo, a destra del trono, un'alta croce d'ottone. In terra un magnifico tappeto della «Real fabbrica di Madrid», con in mezzo l'emblema pontificio e d'intorno, fra le decorazioni, i nomi delle virtù cardinali e teologali. Tra le finestre una ricca consolle: altre due alle pareti laterali. Di fronte al trono un grande semplice crocefisso. Su ciascuna consolle stanno dei candelabri, sopra qualche elegante colonnina degli artistici lumi a petrolio, sotto al soffitto numerose lampadine elettriche...

C'è da far illuminazione per tutti i gusti: altro che oscurantismo!...

Nella sala del trono parecchie persone attendono il proprio turno per essere ammesse alla presenza del Pontefice. Nella penombra dei varii angoli parlano sotto voce, come in chiesa.

Un prelato racconta: «Tutto va fuor d'ora, stamattina. E' venuto il cardinale Vannutelli che non era atteso, e s'è dovuto intrattener col Papa occupando così il tempo destinato a quattro o cinque delle udienze stabilite. E siccome, conclude monsignore, Pio X dev'esser stanco ed all'una dovrà ritirarsi, rimedierà probabilmente comparendo qui nella sala del trono e benedicendo tutti in una volta, come è costretto a fare, spesso spesso, quando capitano contrattempi simili...».

Mentre io ragiono fra me sul moltiplicarsi dell'attesa e sul prevedibile assottigliarsi e quasi dileguarsi della mia «visita», compare il «cameriere segreto partecipante» di servizio. E' mons. Dominioni Caccia della illustre famiglia comitale piemontese: un giovanotto alto, intelligente, distinto. I «partecipanti» sono quattro, tutti monsignori, ed a turno attendono ad annunciare e presentare al Papa le persone che successivamente ottengono udienza. Poi ci sono gli altri camerieri segreti scelti fra la nobiltà laica, la carica dei quali è sopratutto onorifica.

Mons. Caccia fa dunque cenno d'avanzarsi al rettore del Collegio pio latino-americano, il quale accompagna una schiera di seminaristi messicani recanti numerosi doni sacri.

Nello stesso momento passano ed escono venti o trenta signore e signorine americane, con gli occhi lucenti di lagrime di tenerezza e di gioia.

Rimangono ad attendere con noi dieci o dodici bimbe vivaci vestite e velate di bianco. Una delle eleganti ed italiane signore che le accompagnano racconta e fa sentire: — Hanno fatto la prima comunione a Roma nella chiesa dell'«Assomption»... E per che intenda spiegare: — Da non confondersi con una qualsiasi volgarissima chiesa... dell'«Assunzione».

Oltre le bimbe, c'è la coppia straniera che ho vista in anticamera, c'è un signore con più insegne d'onorificenze sullo sparato che capelli in testa, c'è un gruppo immobile e muto di francescani.

Quando escono i seminaristi del Collegio Pio, va nella sala del tronetto il signore dalle molte commende, che alla sua volta, quando torna indietro raggiante, viene sostituito, alla presenza del Pontefice, dalle bimbe «comunicate» all'*Assomption*... E allora che queste sono state poi benedette, festeggiate e accomiatate, mezzodì è già trascorso quasi da un'ora.

Mons. Caccia invita noi, i coniugi stranieri e i frati ad inoltrarci insieme. Ma giunti in una sala in fondo alla quale pare che si guardino due busti di Pio IX e di Leone XIII, gli sconosciuti compagni son pregati d'attendere. Noi entriamo invece nella *sala del tronetto*, dove papa Pecci celebrava la messa.

Il Papa non c'è. Un piccolo trono damascato e dorato, sopra una bassa predella, in mezzo a quattro sgabelli, spiega il nome assunto da questa stanza ora che è destinata alle udienze senza pompe ufficiali.

Pio X è entrato nella sua biblioteca.

Attendiamo presso l'uscio, per qualche minuto, conversando con mons. Caccia nel vano d'una finestra.

Piazza S. Pietro inondata dal sole era spopolata, e nella immensa, silenziosa luminosità meridiana, risonava, un po' lontanamente, il diffuso e placido rumore delle due magnifiche fontane.

***

Attendiamo così da pochi minuti quando mons. Caccia apre l'uscio della biblioteca e scambia qualche parola col Papa. Ricompare subito. Ci fa capire che saremmo stati ricevuti senz'altro nella biblioteca privata.

E noi entriamo.

Pio X, vestito di bianco, senza cappello, ma con lo zucchetto di moir candido, sta in piedi, presso l'uscio, tra questo e la scrivania. Gli gira due volte intorno al collo e due volte gli scende sul petto, reggendo l'aurea croce adorna di gemme, una sottile catena d'oro. Un po' di tabacco, qua e là, fra le pieghe dell'abito.

E' bella la figura di Pio X, composta e dignitosa. La sua mitezza evidente non lo fa sembrare debole. Stanco forse sì. Dalle linee del volto, dagli angoli degli occhi e della bocca, traspare molta bontà e pensierosa malinconia. La mano è di giusto proporzioni, ben fatta e carnosa. Sopra l'anulare destro è un magnifico, grande smeraldo rettangolare. Il volto non è emaciato, piuttosto pallido con qualche sfumatura di rosso e qua e là alcune piccole sottilissime trasparenze sanguigne. La bella fronte è forse anche rialzata dal diradarsi dei capelli. E i capelli rimasti sotto sottili, bianchi, argentei. Si rivede la pelle del capo ch'è fine e chiarissima.

Pio X ci accoglie con molta familiarità. Si vede che è bene informato sulle persone che successivamente riceve. Pronuncia parole di benedizione: non formule imparaticce e consuete, ma espressioni cordiali, spontanee, semplici.

Poco prima io avevo chiesto un po' ridendo ad un prelato: «Ma è proprio di prammatica il famoso bacio della pantofola?». E m'ero sentito rispondere pure ridendo: «Ma neanche per sogno!». Ora poi davanti a Pio X mite, benevolo, sereno, m'appar anche più chiaro e naturale quant'egli rifugga da ogni omaggio cortigiano e dalle goffe forme d'umiliazione.

Nessuno assiste al nostro ricevimento. Nè un prelato, nè un cameriere, nessuno.

Sulla scrivania del Papa, piuttosto ampia, stanno squadernate varie carte e libri e lettere intorno a parecchi oggetti religiosi, immagini sacre, piccoli artistici doni.

La biblioteca è rettangolare, vasta. I muri son coperti da scaffali eleganti, ma di sobria fattura. Non si vedono i libri, poichè dietro i cristalli sono distese delle tende chiare. Al disopra degli scaffali varii quadri antichi, qualcuno dei quali rappresenta delle belve. In mezzo alla parete dov'è la porta di comunicazione con la sala del tronetto, sta la scrivania dietro la quale siede Pio X quando scrive e legge o quando riceve piuttosto familiarmente.

Certo il Papa pensa d'accomiatarci quasi subito. Ha ragione d'essere stanco, e le ore destinate all'udienza son già trascorse. Ma quand'egli accenna a congedarci io fermo a metà il suo gesto con le prime parole che mi vengono sul labbro. E poichè egli crede ch'io lo veda per la prima volta m'affretto a spiegare:

— No, Santità. L'ho vista qualche altra volta. Per esempio, nel febbraio 1906, nell'aula delle beatificazioni, quando in Vaticano si celebrò la grande cerimonia di rito orientale.

— Grande cerimonia davvero — acconsentì, con lucido ricordo Pio X. — La celebrò il patriarca greco-melchita Cirillo VIII. Io v'assistetti mentre nessun papa era mai intervenuto a funzioni di rito orientale neppure quando dai concili la chiesa greca fu riunita a Roma. Ampie braccia ha Roma, ed accoglie tutti i riti, tutti....

«Io rammento con piacere quella funzione dell'anno scorso così splendida per lo sfarzo proprio orientale dei paramenti e la solennità delle pompe. O che enormità di pubblico, inoltre....»

Ed io: — C'era perfino il poeta D'Annunzio...

Pio X sorride. Ha parlato con accento di sincera affabilità. Forse non gli dispiace che il colloquio sia un po' diverso da quello che dev'essere comune alla maggior parte delle udienze. Ma l'ora incalza e, fuori, gli stranieri ed i frati attendono...

Io accenno all'impressione che del pontefice avevo ricevuto durante il pontificale greco. M'era parso allora più curvo e più dolente. Ed egli dice subito che in realtà ora le sue condizioni di salute sono proprio soddisfacenti.

— Eppure è stato un anno di fatiche...

Il Papa m'interrompe con un suo gesto frequente di affettuosa pazienza, e conclude:

— Di fatiche, ma anche di consolazioni. Che imponente pellegrinaggio, tra gli altri, quello di poche settimane fa per la B. Giovanna d'Arco, venuto con tanto entusiasmo dalla Francia....

E poi, rivolgendosi a mia moglie, che sapeva piemontese:

— Un altro pellegrinaggio, anch'esso bello e gradito, è stato quello giunto pochi giorni fa da Torino. Era condotto da monsignor Spandre.

Un sincero compiacimento accresce la luminosità degli occhi di Pio X quand'egli, dopo una breve pausa, soggiunge:

— Gentile e fida città Torino, col suo nobile Piemonte...

«Quello è stato l'ultimo pellegrinaggio, ultimo — si capisce — fino ad autunno. Però qualche visita verrà ancora, adesso. Per esempio, sono in viaggio per Roma parecchi vescovi americani...».

Dal Piemonte si salta facilmente nelle Marche, ad Ascoli-Piceno, patria del sottoscritto, oltre che del famigerato ed invendicato piviale...

— E' la provincia d'Ascoli — osservo io, cogliendo a volo l'appiglio — che ha acclamato e mandato in Parlamento don Romolo Murri...

La serenità di Pio X non si turba minimamente.

— Già, già... — egli dice con mitezza. — Da Fermo e da Ascoli il clero ha voluto inviarmi espressioni di cordoglio per quel fatto e rinnovate proteste di fedeltà, ch'io ho molto gradito. Ma in quanto a *lui*... Lasciamo andare — soggiunge Pio X senza la più tenue intonazione d'ira o di disprezzo; — lasciamo andare... *Oportet ut scandala eveniant, oportet*...

Anche questa citazione è fatta con quella dolcezza musicale che accompagna così spesso la pronuncia veneziana. Della quale non è ancora cessata, si può dire, la risonanza, che io già mi affretto a procurar altri argomenti pel colloquio, rivolgendo a Pio X qualche domanda a proposito della stanza in cui stiamo e delle altre camere private. Qualche notizia già ne ho sentita da mons. Caccia.

— Io dormo e mangio al piano superiore, proprio qui sopra — dice il Papa. — C'è più aria e si vede dalle finestre un orizzonte più ampio.

«Questa è la biblioteca privata. O, almeno, si chiama così. Ed anche da questa finestra si vede al di là del quadruplice colonnato un po' di terra o di verdura...

«Ho così mutato l'uso che di questa e delle vicine stanze faceva Leone XIII, come già Pio IX. Il mio predecessore infatti dormiva ed è morto nella stanza dove ora sono i busti dei due ultimi Pontefici defunti. Nelle stanze che io ho prese per me, qui sopra, risiedeva una volta il segretario di Stato».

Pio X, paziente e cortese, non sdegna di appagare qualche altra piccola curiosità, sempre con un suo sorriso assai caratteristico e semplice, come dev'essere tutta la sua vita.

E ben semplice era pure la vita di Leone XIII. Il quale riceveva, nelle udienze private nella stessa camera dov'era, dietro le tende, il suo piccolo letto. Ed ivi mangiava anche, ad un minuscolo tavolino. Forse è già noto com'egli si nutrisse solo di un cucchiaio di brodo, o d'un uovo, o d'un bicchierino di «bordeaux», o poco di più.

Anche i pasti di Pio X, se non possono essere così imponderabili come quelli del vecchissimo ed asciuttissimo suo predecessore, sono assai frugali. Li dividono ordinariamente con lui due prelati veneti, mons. Bressan e mons. Pescetti. Questa della compagnia a tavola è, si può dire, una innovazione di Papa Sarto.

Pio X s'alza presto e celebra la Messa, alla quale, dalla vicina piazza Rusticucci, dove abitano, le sorelle del Pontefice vanno quasi sempre ad assistere. La camera da letto di Pio X, se non erro, ha le finestre all'angolo di piazza San Pietro.

— Per la comunicazione fra questo appartamento e quello di sopra c'è un ascensore — dice il Papa.

Ed io penso che l'ascensore — tanto più comodo nella sua modernità della solenne sedia gestatoria — sta certamente già pronto, in attesa...

Ma dai rapidi accenni agli appartamenti privati non è impossibile passare a qualche parola su altre parti del Vaticano, e specialmente sui tesori artistici che vi si racchiudono. E, a proposito della Pinacoteca, volentieri Pio X esprime il proprio compiacimento per l'acquisto veramente prezioso fatto dal Vaticano con l'assunzione di Luigi Cavenaghi a direttore delle gloriose gallerie che tanti capolavori radunano, ai quali riescirà più che mai preziosa la vigile attenzione del conservatore e restauratore sapientissimo.

Quando poi io accenno all'*Istituto biblico* che egli ora ha istituito, il Papa dice, senza accento di vanità:

— M'è parso un bisogno dei tempi...

Io aggiungo che i giornali in genere ne hanno rilevata l'importanza. Ma Pio X dev'essere abbastanza al corrente di ciò che si scrive. Uno dei suoi periodici preferiti è la *Difesa* di Venezia. Ma egli si fa ritagliare da tutti gli altri ogni articolo o notizia che possa interessarlo.

Il discorso, che salta un po' a caso da un argomento all'altro per le domande con le quali io cerco successivamente di prolungare quella eccezionale visita, cade poi sui giardini, sulle gare ginnastiche che vi si svolsero, sulle belle ombrose passeggiate...

— Ma io non ci vado molto spesso. Tutt'altro, anzi... — soggiunge un po' melanconicamente Pio X. — Io passeggio sopratutto qui, per queste cinque o sei sale...

E poi più sorridente:

— Sapranno che in giardino ho due leoni...

— I leoni di Menelik...

— Già. Me li mandò quasi come dono simbolico, insieme con le vistose insegne di alte onorificenze che gli è piaciuto di assegnarmi. Gli uni e le altre mi portò un missionario cappuccino...

— Padre Bernard: l'ho conosciuto. Anzi egli mi raccontò diffusamente il viaggio suo e dei suoi insoliti compagni.

— Già: traversando il deserto, corse anche dei pericoli. Di notte gli giungevano i ruggiti dei leoni... Guai se i due piccoli che egli conduceva avessero risposto!

«Da qui padre Bernard andò nel Belgio, ma tornerà ancora a Roma. Ha prolungato il suo viaggio per accrescere i fondi che egli va questuando a beneficio di un suo istituto di lebbrosi, mi pare.

«Intanto i leoni sono cresciuti, veramente belli e pieni di vivacità. Basta far loro un cenno con la mano e subito accorrono e spingono il muso sui ferri della gabbia. E con che occhi guardano! E certe volte sono anche un po' irrequieti...».

Pio X ha parlato con una fine e un po' gaia vivacità. Però subito dopo soggiunge, con una passeggiera, ma visibile tristezza, mentre gli s'accentua la piega che forma un angolo alle estremità delle sue sopracciglia:

— Ma sono già otto mesi che non li vedo, i leoni... Otto mesi che non vado in giardino. E l'ultima volta vi andai in carrozza e non posi piede in terra...

Con uno dei suoi gesti più benevoli, a questo punto, Pio X alza la mano benedicente per congedarci. Ma io dico ancora, rapidamente:

— Ora andrà a passeggio nell'automobile donata da Pierpont Morgan...

— Ah, è lui che la donò?...

— Mi pare d'aver letto così...

— Noi non ne abbiamo notizie precise. Solo l'altro giorno mons. Spandre mi disse d'averla vista ed ammirata a Torino, e mi assicurò d'esserne rimasto entusiasta...

Sull'uscio della biblioteca compare un prelato. E Pio X, che parla sempre coi suoi begli occhi limpidi e luminosi negli occhi degli interlocutori, chiude così l'udienza con altre delle sue parole semplici e cordiali.

A proposito dell'automobile, prima che io entrassi nella biblioteca del Papa, anche mons. Caccia mi aveva detto che l'annuncio del dono è stato accolto simpaticamente in Vaticano, ma che neppure mons. Spandre sapeva dire chi fosse il vero donatore, mentre raccontava che la macchina destinata a Pio X è meravigliosa così per comodità che per bellezza. E m'era stato anche spiegato da mons. Caccia come manchi ogni fondamento di serietà alla questione fatta da qualche giornale — specialmente all'estero — a proposito di questo dono. Infatti si è stampato che, per la stessa ragione per cui lo *sport* e l'uso pratico della bicicletta è proibito al clero come sconveniente al decoro sacerdotale, sarebbero sorte difficoltà analoghe riguardo all'automobile.

— Nemmeno c'è da pensarci! Un sacerdote e il Papa stesso in automobile non possono perder nulla della propria dignità e nulla avrebbero di comune col moto spesso scomposto e con la figura di un prete affaticantesi sui pedali...

***

Dopo di noi, mons. Caccia introdusse nella stessa biblioteca la signora straniera col marito, ma senza anelli, ed i taciturni francescani. Però la loro udienza fu di due minuti. Mi raggiunsero tutti, infatti, mentr'io riescivo in mezzo al sole di piazza San Pietro. E mi pareva di vedere ancora la serena figura di Pio X, mentre forse egli se ne risaliva nelle sue stanze superiori, stanco, ma non infastidito.

Debbo dirlo francamente. A me è rimasta di Papa Sarto una profonda impressione di bontà.

Non ho cercato, standogli accanto, di scoprire in lui l'*Ignis ardens* della preventiva definizione. Ma, comunque, credo d'averlo conosciuto meglio che attraverso le allocuzioni, le encicliche e le scomuniche.

Impressione di bontà, ho detto. E di schiettezza, aggiungo. Pio X non è un *becada*. Invano nella sala delle inutili pastorellerie e dello sorpassate declamazioni, sotto un busto del mite e sincero Papa Sarto di Riese, hanno scritto: *Theophilus Elladiensis pastor maximus*...

E mi dispiace per i modernisti fra i quali, personalmente, ho qualche amico veramente caro. Ma Pio X è proprio una simpaticissima persona.

Raffaello Nardini.

I particolari della disgrazia alpinistica al Gran Dente

(Dal nostro inviato speciale).

Briga Marittima, 5, ore 6,40

E' impossibile descrivere esattamente il luogo ed il modo con cui avvenne il terribile disastro che ha costato la vita di quattro alpinisti francesi e quella di due guide italiane. Alla borgata Saint-Germain, proprio a pochi passi dal confine italiano, ed in un punto affatto isolato, si forma uno stretto sentiero fiancheggiato da balze e da dirupi, il quale conduce al colle Pillonet, donde si raggiunge il Gran Dente, perpendicolare sull'avvallamento denominato *Nido della morte*, tanto temuto dagli alpinisti e dalle guide.

Dopo un'ora di cammino in groppa ad un mulo, si giunge al Gran Dente, dove la neve ed il ghiaccio regnano perenni e formano una specie di catena di caverne impraticabili.

Un frate francese vive in una casupola di legno, per opera di soccorso agli alpinisti, che sono in quel punto assai numerosi, massimamente tedeschi.

L'altura del monte è di 900 metri e forma col suo distacco dal *Passo lungo* una valle, o, meglio, un burrone dalla profondità di circa un chilometro. Sopra la cresta di detto burrone passa un sentiero mulattiero, che conduce precisamente al valico del monte, verso il confine italiano.

Interrogato il frate, padre Luis Meyer-Tirien, narrò i particolari del disastro cui dovette purtroppo assistere.

Giunsero di buon'ora a battere al suo uscio gli alpinisti francesi Gerard, Bourox, Rappeler e Flandré, e le guide italiane Carlo Ferro e Chiappino Fortunato, onde domandare schiarimenti sul percorso che essi intendevano di fare e sulle ascensioni che volevano intraprendere. Il vecchio frate, che è molto pratico di quei pericolosi luoghi, sconsigliò i troppo temerari alpinisti di effettuare il loro progetto. Ma i sei intrepidi signori non vollero porre mente ai saggi consigli del buon frate e, dopo avere accettato un cordiale, intrapresero il loro cammino e l'ascesa del pericoloso Gran Dente, dove nessuno mai è riuscito invero a porre il piede.

Tutti e sei erano muniti di una valigietta e di una macchina fotografica appesa come zaino dietro alla schiena.

Giunti ai piedi del monte dentato, essi sostarono per riposarsi.

Il frate, che dalla sua finestra prospiciente il monte li stava osservando, vide tutto quanto purtroppo accadde. Tutti gli intrepidi alpinisti si legarono con una funicella alla cintola e muniti di un lungo bastone dentato, uno ad uno diedero la scalata ai roccioni dirupi del monte.

I quattro primi erano i francesi: venivano dietro i due italiani.

La fune ad un tratto, a forza di urtare incessantemente contro le roccie, si spezzava nella discesa, ed i quattro francesi precipitavano nel sottostante burrone.

I due italiani invece, sostenuti col loro bastone, rotolarono per un tratto di oltre cinquanta metri, ma poi, aggrovigliati fra le funi dei compagni, si fermarono proprio sull'orlo del burrone, dove erano scomparsi i compagni francesi. Seguì un momento di silenzio provocato dal terrore e dalla morte. I due infelici italiani non sentirono neppure un gemito dei compagni piombati in fondo al precipizio. Il povero Ferro Carlo è morto stamane per infiammazione cerebrale. Il suo compagno invece, Chiappino, è fuori pericolo.

Fu quest'ultimo che si recò subito, benchè ferito, alla borgata Bottonnè, onde domandare aiuto e soccorso, avendo un braccio penzolante e fratturato ed una guancia quasi completamente asportata.

Da detta frazione accorsero tosto una diecina di persone, onde procedere al salvataggio delle vittime, ma l'emorragia ed il freddo li avevano già resi cadaveri.

Dopo due ore di indefesso lavoro si poterono raccogliere i resti dei poveri alpinisti francesi.

Colle corde e coi ganci si riuscì infine a trasportare i miseri fardelli alla frazione suddetta.

Il contributo del Comune di Roma all'Esposizione del 1911

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 9,10.

Molto notevole, per talune dichiarazioni di carattere politico, fu la discussione, finita stanotte, alle 1 che si ebbe al Consiglio comunale di Roma sul nuovo contributo del Comune per le feste del 1911.

Questo contributo viene fissato ad un milione e 650 mila lire, che la Giunta ha sottoposto all'approvazione del Consiglio, e che il Consiglio ha approvato all'unanimità, con una manifestazione che ha significato politico, poichè vi parteciparono tanto i consiglieri repubblicani quanto i consiglieri socialisti. Occorre notare che questo stanziamento di un milione e 650 mila lire non viene fatto per provvedere ai festeggiamenti, ma sopra tutto per soddisfare a molte delle spese previste dal piano regolatore, per porre, cioè, Roma in condizioni di degnamente ospitare coloro che verranno per le feste del 1911.

Il consigliere repubblicano Mazzolani ha detto, fra l'altro: «Come italiani, come seguaci degli ideali che tanto contribuirono all'unificazione della patria, partecipando con il nostro voto alle feste del 1911 non nascondiamo il nostro rammarico nel vedere partecipare con ostentato entusiasmo anche coloro che, dopo il voto del Parlamento Subalpino del 1861, si piegarono alla Convenzione di settembre».

Il consigliere socialista Della Seta, a nome del gruppo socialista, approvando lo stanziamento, ha detto: «Non intendiamo confondere il nostro voto con quanti credono di dargli un significato di adesione ai festeggiamenti ufficiali del 1911».

Parlò quindi il consigliere monarchico Esedra, della Minoranza, che disse come questa voti la proposta perchè è convinta che la cittadinanza vedrà con piacere che l'Amministrazione è d'accordo col Comitato esecutivo sul da farsi per solennizzare degnamente la patriottica ricorrenza.

Rispose alle osservazioni degli oratori, sulla portata finanziaria e sull'indole dei lavori progettati, il sindaco Nathan.

Il ministero dei LL. PP. alla Mostra di Torino

Roma, 5, ore 18.

E' stata nominata dall'on. Bertolini una Commissione coll'incarico di preparare ed ordinare la Mostra del Ministero dei lavori pubblici all'Esposizione internazionale di Torino del 1911. La Commissione è presieduta dal comm. Maganzini e ne fanno parte l'ispettore del genio civile cav. Arimondi e l'ingegnere capo cav. Pelacci.

Impostazione nello scalo della "Dante Alighieri,, la più grande corazzata d'Italia.

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 5, ore 17.

Domattina alle ore 10, come è stato già annunziato, sarà impostato nello scalo N. 1 del cantiere di Castellammare, la nuova grande corazzata di prima classe *Dante Alighieri*. Assisteranno alla cerimonia i contrammiragli Moreno, comandante in capo il dipartimento marittimo, e Rocca Rey, direttore dei lavori dell'arsenale, i colonnelli Carpi e Fiordalisi, le autorità locali di Castellammare. L'operazione non sarà limitata, come le altre volte, ma sarà impostata un'intera sezione della chiglia; oltre all'innalzamento ed all'impostazione delle ruote di prua e poppa. La manovra della chiglia si eseguirà a mezzo di una slitta. La manovra di impostazione sarà diretta dal sotto direttore delle costruzioni, tenente-colonnello Calabretta.

Questa nuova corazzata è la più grande che si sia costruita in Italia. A tale uopo lo scalo N. 1 fu dovuto allargare di parecchi metri. Si sono già lavorati duemila tonnellate di ferro ed acciaio e se ne attende in questi giorni parecchie altre, poichè è intendimento del ministro della marina, Mirabello, che per l'ottobre del 1910 questa grande unità guerresca possa essere varata e nello spazio di due anni possa trovarsi in condizione da fare parte attiva della nostra flotta. Un'altra corazzata dello stesso tipo dovrà essere impostata a Spezia.

Una bambina sbranata da un cane

Strasburgo, 5, ore 7,45.

Una scena veramente orribile è accaduta a Hoenheim. Una bambina di tre anni, essendosi avvicinata ad un cane ringhioso, fu afferrata dalla bestia e trascinata nella sua cuccia. Alle grida della povera bambina, il proprietario del cane accorse, ma già la disgraziata vittima era in uno stato da far pietà: aveva un orecchio divorato e la mascella infranta. All'ospedale di Strasburgo, ove fu condotta, i medici la giudicarono in istato disperato. Il proprietario del cane sarà processato.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 5, ore 21,10.

Il Foglio d'Ordine del Ministero della guerra contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Belardi, maggior generale inscritto al distretto di Napoli; Fadda id. a Roma; Bona id. a Bologna, sono richiamati in servizio temporaneo presso il Comando del II Corpo d'armata dal 13 al 24 giugno 1909.

ARMA DEI REALI CARABINIERI.

Serra, tenente alla legione di Ancona, ha l'anzianità portata al 31 dicembre 1908 — Cozzi, id. id. di Ancona, id. id. fissata al 28 febbraio 1909 e precederà nel ruolo il tenente Gastinelli — Marchiafava tenente a disposizione della legione di Roma (squadrone carabinieri guardie del Re), ha il trasferimento all'Arma con decreto del gennaio 1909 e precederà nel ruolo il tenente Serra — Giorgi, sotto-tenente alla legione di Palermo, ha l'anzianità portata al 31 dicembre 1908.

ARMA DI FANTERIA.

Cerioie, capitano al 16 fanteria, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni ed è inscritto alla riserva — Adorni, tenente a disposizione del Ministero degli esteri, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è destinato al 62 fanteria — Colucci, capitano al 90 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — De Lorenzo, capitano nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere alle truppe coloniali ed è destinato al 41 fanteria — Turrini, id. nel 39 fanteria, è comandato al distretto di Aquila — Bartolommei, tenente nel 31 id., è trasferito al 28 id., dietro sua domanda — Filardo, sottotenente al 22 id. è trasferito al 71 id. — Delgini, id. dal 62 id., all'84 id. — Cianciolo, id. dal 69 al 61 — Callari, dal 6.o al 23 — Rizzardi, dal 3.o bersaglieri al 6.o id. — Vegni, dal 3.o fanteria, all'82 id. — Liguori, dal 4.o all'84 — Papa, dall'11 al 63 — Paternò, dal 12 al 64 — Giusti, dal 12 al 64 — Torresan, dal 83 al 57 — Bosio, dal 57 al 13 — Boldrin, dal 13 al 58 — Brilla, dal 16 al 41 — Allegretti, dal 18 al 22 — Procopio, dal 21 al 16 — Candeloro, dal 29 al 13 — Rispoi, dal 48 al 15 — D'Amena, dal 42 al 15 — Giampietro, dal 42 al 15 — De Simone, dal 45 al 30 — Iannarella, dal 46 al 29 — D'Alessandro, dal 16 al 40 — Marchiotti, dal 57 al 45 — Turilli, dal 58 al 46 — De Michelis, dal 64 all'11 — Fancaregsi, dal 75 al 20 — Giuchino, dal 76 al 90 — Fazio, dall'83 al 6.o — Provenzano dall'80 al 76 — Giuliano, dal 90 al 75 — Corti, dal 9.o bersaglieri, all'11 id. — Balluzzi, dal 9.o all'11 — Vozzi, dal 9.o all'11 — Ruffo, dal 9.o all'11 — Fabrizol, colonnello di fanteria in congedo provvisorio, è collocato a riposo — Signori, tenente-colonnello, id. id.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Pasquale, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio per un anno a Torino; l'aspettativa è prorogata per altri sei mesi — Durelli, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al regg. cavalleggeri Foggia.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Abbate, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 23 regg. artiglieria da campagna — Pignatelli, tenente del 1.o regg. artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Generale, capitano al 3.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa.

ARMA DEL GENIO.

Capasso, tenente al 5.o regg. genio, è trasferito al 4.o genio (lagunari) — Arnaud, id. 5.o, id. id. alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto — Ferri, id. 2.o id., è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti).

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Garbato, tenente al Distretto di Caserta, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Spagna, capitano al Distretto di Trapani, è trasferito al Distretto di Siracusa — Misseri, tenente al Distretto di Acquila, è trasferito al Distretto di Caserta.

CORPO SANITARIO.

A Tortora, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Abate, sottotenente medico al 39 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Evangelisti, sottotenente medico all'Ospedale di Genova e Colitti, id. all'infermeria presidiaria di Foggia, sono promossi tenenti medici.

CORPO CONTABILE.

Leprini, tenente contabile al 94 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Colucci, tenente contabile al 12.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Baralis, capitano contabile al Magazzino centrale di Torino, e Sforzi, id. all'Ospedale di Verona, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Bellinger, maggiore contabile all'Ufficio personali militari vari, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore coll'ufficio di relatore — Lenz, id. al Magazzino di casermaggio di Palermo, id. all'Ospedale di Roma (relatore e direttore dei conti) — Nisi, id. dall'Ospedale di Roma all'Ufficio del personali militari vari — Mainoldi, capitano contabile al 1.o bersaglieri, è trasferito all'Ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — Pinto, tenente contabile al 58 fanteria, id. al Comando degli Stabilimenti militari di pena — Luchini, id. al 68 id., è incaricato delle funzioni di direttore dei conti — Grillandini, id. dal 21 id. è trasferito al reggimento d'artiglieria di montagna — Leonesi, id. dal 5.o bersaglieri al Distretto di Bologna — Coni, dal 4.o alpini al Distretto di Cagliari — Assorati, dal 1.o artiglieria da campagna al Distretto di Bologna — Vanzi, dalla Legione di Cagliari al 2.o genio — Alleva, dal Comando degli Stabilimenti militari di pena, al 41 fanteria — Mundula, sottotenente contabile, dal Distretto di Cagliari alla Legione dei carabinieri di Cagliar.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Malattia, capitano commissario, è radiato dai ruoli degli ufficiali dell'esercito in seguito a condanna del Tribunale di Milano.

CORPO VETERINARIO.

Gamba, tenente veterinario al 6.o artiglieria da campagna, è comandato al 19 artiglieria da campagna.

FARMACISTI MILITARI.

Gerbini, farmacista di 1.a classe all'Ospedale Militare di Savigliano, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per un anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Palcani, ragioniere principale alla Direzione d'artiglieria a Messina, è trasferito al Laboratorio di precisione — Costa dal Laboratorio di precisione è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma e comandato al Ministero della guerra.

Viviani, ufficiale d'ordine al 7.o artiglieria da campagna, è collocato a riposo per infermità comprovata — Piani, ufficiale d'ordine al reggimento d'artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Fusco ufficiale d'ordine alla Legione dei carabinieri di Palermo, è trasferito al 24 artiglieria da campagna — Tortella, id., dal 10 bersaglieri al 43 fanteria — Calandrino, dal 21 artiglieria da campagna all'85 fanteria — Marchiandi dal Magazzino casermaggio di Padova alla Direzione del genio a Verona (Sotto-Direzione di Padova) — Trapolino dal 90 fanteria alla Legione carabinieri di Palermo, dietro sua domanda.

Bacchiella, ufficiale d'ordine al 22.o fanteria, è trasferito al 17 fanteria.

UFFICIALI IN CONGEDO.

I sottonati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti alla riserva: Troglia, colonnello di fanteria al Distretto di Torino; Valfrè, id. id. id. a Torino; Locatelli, capitano di fanteria a Torino; Lucca, id. del personale permanente dei Distretti, id. a Torino; il tenente colonnello Rango id. id. id. a Novara; Tiranti, maggiore id. id. a Savona.

Leprini, tenente contabile del Distretto di Casale, è chiamato in servizio temporaneo all'Ufficio personali militari vari e comandato al Ministero della guerra.

Maffi, sottotenente medico di complemento del Distretto di Roma, in servizio di prima nomina all'Ospedale di Roma, è trattenuto in servizio dietro sua domanda.

Solari colonnello in posizione ausiliaria, è collocato a riposo presso il Distretto di Firenze — Napodani, colonnello del personale permanente dei Distretti è collocato a riposo presso il Distretto di Caserta — Poreggallo, id. id. a Como — Palmieri, id. id. Roma — Bolto, id. id. Padova — Tragosetta, colonnello di fanteria, è collocato a riposo ed inscritto alla riserva a Torino.

Zoppis, sergente, allievo ufficiale al 3.o bersaglieri, residente a Torino, Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento e destinato per servizio di prima nomina al 4.o bersaglieri.

Onorificenze per lo Statuto e per il Cinquantenario della guerra liberatrice

In occasione della festa dello Statuto sono state concesse, fra le altre, le seguenti onorificenze nei seguenti Ordini:

Santi Maurizio e Lazzaro: grande ufficiale, tenente-generale Ponza di San Martino, comandante del V corpo d'armata; commendatori: tenente-generale Goggia, comandante la Divisione di Chieti; Aliprandi, tenente-generale, comandante in seconda del Corpo di stato maggiore; Nava, tenente-generale, comandante della Scuola militare.

Sono state inoltre concesse nello stesso Ordine 15 onorificenze di ufficiale e 35 di cavaliere.

Nell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi ed apprezzati servizi, furono nominati: cavaliere di Gran Croce, decorato di Gran Cordone il tenente-generale Incisa di Camerana, comandante del VII Corpo d'armata. A grande ufficiale: Imbriaco, tenente-generale medico, ispettore capo della sanità militare; Corradini, maggior-generale, comandante la 7.a Brigata di cavalleria; Camerana, maggior-generale, comandante la Brigata granatieri di Sardegna; Piacentini, maggior-generale, direttore generale al Ministero della guerra; De Chaurand, maggior-generale, comandante la Brigata *Reggio*.

Sono state inoltre concesse, nello stesso Ordine, 11 onorificenze di commendatore, 17 di ufficiale ed un centinaio di cavaliere; ed in considerazione di speciali benemerenze tre di commendatore, cinque di ufficiale e 36 di cavaliere. Infine sono state concesse cinque onorificenze di cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistate verso l'istituzione del Tiro a segno nazionale.

Il *Bollettino Militare* pubblica anche il regio decreto che assegna le seguenti medaglie di argento al valore militare: a Monica Gaetano, brigadiere dei carabinieri (Napoli); a Motorano Gaetano, carabiniere (Napoli); a Fatta Giovanni, brigadiere dei carabinieri (Cagliari); a Filezziano Americo, brigadiere dei carabinieri (Bari); a Spanu Giovanni, guardia di finanza (Roma); a Fodri Francesco, maresciallo dei carabinieri (Cagliari); a Pisuttu Alfredo, brigadiere dei carabinieri (Cagliari); a Cordettu Filippo, vice-brigadiere dei carabinieri (Cagliari); a Ramio Stefano, brigadiere dei carabinieri (Roma); a Casagranda Luigi, carabiniere aggiunto (Napoli).

Sono state concesse inoltre le seguenti medaglie di bronzo al valore militare: Canilloni Roberto, guardia municipale a Foggia; Ferlito Giovanni, tenente nell'84.o fanteria; Bernardini Antonio, appuntato della Legione dei carabinieri di Cagliari; Maglia Serafino, carabiniere nella stessa Legione; Brogna Nicola, appuntato dei carabinieri a Bari; Cortelli Nicola, carabiniere id.; Federico Domenico, id. id.; Massoli Ulisse, carabiniere a Roma; Villa Giuseppe, carabiniere aggiunto a Roma; Compagnoli Angelo Enrico, appuntato dei carabinieri a Milano; Albano Costanzo, carabin., id.; D'Angelo Emanuele, brigadiere delle guardie di finanza a Padova; Musmara Luigi, soldato dell'84.o fanteria; Ferina Giovanni, carabiniere della Legione di Cagliari; Urax Giovanni Maria, carabiniere id.; Marongiu Emiloco, carabiniere id.; Rossetti Giuseppe, carabiniere id.; Mugiolu Gravino, carabiniere id.; Mneli Tommaso, carabiniere id.; Ivaldi Dalmazio, caporale del 19.o fanteria; Gozelli Francesco, soldato del 3.o fanteria.

Sono concesse inoltre le seguenti medaglie di bronzo: A Petrone, tenente presso la Direzione d'artiglieria a Napoli; a Cavalli, capo-lavorante d'artiglieria alla Direzione d'artiglieria a Torino; a Sicilia, brigadiere della Legione dei carabinieri di Bari; a Poriplio, appuntato alla Legione di Bari; a Lunghi, maresciallo dei cavalleggeri *Monferrato*; a Vaccari, carabiniere della Legione di Torino; a Cofangelo, da Roma, soldato nel 56 fanteria; a Gaudagnino, brigadiere dei carabinieri a Napoli; a Frascaretti, carabiniere della Legione di Napoli; a Jansone brigadiere della Legione di Napoli; a Turci, allievo sergente del 42 fanteria; a Pierucci, carabiniere della Legione di Napoli; a Infantozzi, maresciallo id. id.; a Gandolfi, brigadiere id. id.; a Barbiero, carabiniere della Legione di Verona; a Morsari, id. id.; a Zancatta, appuntato della Legione di Verona.

Inoltre è stato conferito l'encomio solenne a Bernini Domenico, sergente maniscalco del reggimento cavalleggeri *Lodi*. Sono state concesse anche le seguenti medaglie al valore civile: medaglie d'argento: Chiarini Alfredo, tenente di fanteria nella milizia territoriale del Distretto di Torino; Petuvelli, vice-brigadiere dei carabinieri a Roma; Fichera Calo, da Milano, carabiniere a Roma; Petrucci, soldato dei cavalleggeri *Lodi*; Conti, idem 5.o alpini; Sola, caporale del 5.o alpini; Zerbini, carabiniere a Roma; Lotti, carabiniere a Torino, aggregato alla Legione di Palermo; Pozzo, maresciallo dei carabinieri di Torino; Tenaglia, brigadiere dei carabinieri a Verona; Tonessini, maresciallo dei carabinieri a Bologna.

Chiamata sotto le armi per istruzione.

Roma, 5, ore 20.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica: in parziale esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 2 maggio p. s., sono chiamati sotto le armi per istruzione:

a) il 5 luglio p. v. per un periodo di giorni 15 i militari di 1.a categoria di tutte le classi della milizia territoriale, compresa quella del 1870 iscritti alla fanteria ed appartenenti per fatto di leva al distretto di Venezia o che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio del distretto stesso ovvero l'abbiano fissata posteriormente; i militari di 1.a categoria delle classi 1873, 74, 75 e 76 iscritti alla milizia territoriale di fanteria appartenenti per fatto di leva al distretto di Sacile o il giorno due maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio del distretto stesso oppure l'abbiano fissata posteriormente.

Per un periodo di giorni 20: i militari di 1.a categoria della classe 1879 (milizia mobile) ascritti alla fanteria di linea ai bersaglieri di tutti i Distretti del Regno eccettuati quelli pei Distretti di Cagliari, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Sassari (quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di quelli cinque Distretti).

b) Il giorno 18 luglio p. v. e per un periodo di giorni 20: i militari di 1.a categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari e il treno) di tutti i Distretti del Regno.

La presentazione dei richiamati ed il loro invio in congedo si effettueranno presso i centri stabiliti di mobilitazione. Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati a mezzo del Bollettino ufficiale:

a) gli ufficiali in congedo destinati ai battaglioni di fanteria territoriale da formarsi;

b) gli ufficiali di complemento nati nel 1879, iscritti alla fanteria di linea e bersaglieri, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Cagliari, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Sassari;

c) gli ufficiali di complemento nati nel 1884 effettivi al 4.o reggimento del genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie pontieri.

Alle chiamate anzidette dovranno rispondere quegli ufficiali di complemento appartenenti ad armi speciali che ottennero l'ascrizione temporanea alle chiamate alle armi per istruzione per loro indette in anno e che si trovino ancora in tale posizione.

I richiamati verranno congedati dai centri di mobilitazione a cui si presenteranno e rinviati direttamente ai rispettivi Comuni di residenza in modo che vi giungano non più tardi dei giorni sottoindicati:

19 luglio prossimo i militari fanteria milizia territoriale presentatisi il 5 luglio; *il 21 luglio* i richiamati della classe 1879 iscritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri presentatisi alle armi il 5 luglio; *il 7 agosto* i richiamati della classe del 1884 iscritti ai pontieri del genio presentatisi alle armi il 18 luglio.

Un voto degli armatori

Genova, 5, ore 19.

Il Comitato esecutivo della Federazione degli armatori italiani, nella sua adunanza di ieri sera, ha votato un ordine del giorno in cui, visto il disegno di legge sulle convenzioni marittime, in rapporto alle progettate disposizioni per la marina mercantile, fa voti:

1.o Che le disposizioni del disegno di legge a favore della marina sovvenzionata e quella a beneficio della marina libera abbiano ad essere coordinate in modo da corrispondere benissimo ad entrambi questi due fattori della prosperità nazionale, raggiungendo il definitivo assetto senza ulteriori ritardi:

2.o Che il modo speciale siano ristabiliti ed estesi alla marina libera tutti i vantaggi che per il servizio cumulativo fossero eventualmente consentiti alla marina sovvenzionata;

3.o Che la limitazione dei contributi di armamento e metà più del diritto acquisito ai premi di navigazione per i viaggi paralleli e concorrenti alle linee di Stato a quelle sovvenzionate sia assolutamente eliminata, o quanto meno precisata e ristretta;

4.o Che la dotazione per il contributo di armamento ed i compensi di velocità sia stabilita in somma non inferiore ai quattro milioni annue invece delle lire 1,400,000 ora previste e sia costituito in modo autonomo, ed indipendente dal compenso di costruzione e dagli oneri derivanti da leggi anteriori.

Quando lo Tsar visiterà Fallières.

Parigi, 5, ore 9,5.

Il *Matin* dice: « La voce corsa recentemente in Inghilterra che Nicolò II si recherebbe in Italia senza fermarsi in Inghilterra ed in Francia è priva di fondamento. Già abbiamo annunciato che lo Tsar visiterà un porto della Manica nel mese di agosto. Questa informazione è confermata nuovamente nei circoli diplomatici meglio informati. Fallières e lo Tsar si incontreranno a Cherbourg negli ultimi giorni di luglio del calendario russo, il che vuol dire che lo Tsar sarà in Francia il 10 o il 12 di agosto. Il programma delle feste comporterà probabilmente un ricevimento di gala offerto da Fallières ».

I ministri si sono riuniti stamane in Consiglio, sotto la presidenza di Fallières. Il presidente della repubblica ha informato il Consiglio che S. M. l'Imperatore di Russia arriverà a Cherbourg il 31 luglio e vi soggiornerà soltanto il 31 luglio ed il primo agosto. Lo Tzar viene a Cherbourg a restituire al presidente la visita che questi gli fece l'anno scorso a Reval. Partendo da Cherbourg il 2 agosto, l'Imperatore di Russia andrà a Cowes ove si incontrerà con Re Edoardo. Il ministro delle finanze ha cominciato l'esposizione finanziaria.

Abdul Hamid non è responsabile degli eccidi di Adana.

Costantinopoli, 5, ore 7,35.

Il rapporto della Commissione incaricata di accertare se Abdul Hamid abbia realmente ordinato gli eccidi di Adana, ha sentenziato che il Sultano non ebbe alcuna parte in questa faccenda.

Fahi-bey, fratellastro del principe Sabah Eddine che è stato tenuto prigioniero per trenta giorni, fu ieri giudicato dalla Corte marziale e quindi rilasciato essendo stata provata la sua innocenza.

Grave situazione in Corsica

Bastia, 5, ore 7,45.

Lo sciopero degli impiegati ferrovieri della Corsica, cominciato l'11 maggio, continua. La vita economica dell'isola è paralizzata. I treni non circolano da quasi un mese. Un gran numero di abitanti comincia ad essere privo di tutto. Questo stato è anche aggravato dallo sciopero degli iscritti marittimi. L'isola si trova così nell'impossibilità di provvedere alla importazione dei generi di prima necessità.

SPORT

IPPICA.

L'odierno Concorso Ippico

Oggi s'inizierà il grandioso Concorso Ippico organizzato dalla nostra benemerita Società Nazionale Zootecnica. Vivissimo interesse solleveranno le tre giornate di gare per la passione ognor crescente con la quale il nostro gran mondo segue gli avvenimenti ippici.

Alle ore 15.30 comincerà lo svolgimento della seconda categoria, riservata ad ufficiali e « gentlemen », su cavalli che non abbiano mai vinto nè primi nè secondi premi in precedenti concorsi.

Il percorso di questa gara è di circa metri 800 con m. 2'30" di tempo massimo. Sette saranno gli ostacoli da superare, e cioè: 1.o Siepone, m. 1,20 d'altezza di 0,70 di spessore, segnato trasversalmente da una sbarra dipinta in bianco a 0,80 dal suolo. — 2.o Sbarra fissa inclinata dipinta in bianco, preceduta da un fosso di 1 m., altezza m. 1,20 con altra sbarra parallela a m. 0,80 dal suolo. Le sbarre rettangolari di 15 cm. d'altezza per 8 cm. di spessore. — 3.o Muro, altezza m. 1,20 compatto a m. 0,60, fatto a scarpa, dello spessore alla base di 1 m., alla sommità di m. 0,40. — 4. Siepe con fosso (fanco): siepe altezza metri 1,20 dello spessore di m. 0,60; segnata trasversalmente a m. 0,80 dal suolo da una sbarra fissa e preceduta da un fosso asciutto largo m. 1, profondo m. 0,50 preceduto alla sua volta da una barriera inclinata verso il fosso alta m. 0,50. — 5.o Fosso con acqua, largo metri 3, con fondo a sezione triangolare, dalla profondità alla sponda di partenza di m. 0,50; preceduto da una siepe inclinata verso il fosso. — 6.o Chiusura campestre alta m. 1 legno naturale. — 7.o Passaggio di strada fiancheggiata di fence alta m. 1,20 fissa ed 1 m. larghezza della strada m. 8, fossi m. 1,20. Fronte degli ostacoli non minore di m. 5, a 100 m. l'uno dall'altro, ponendone anche nella parte interna della pista e nel centro dell'ippodromo.

Primo premio L. 500 date dal Municipio di Torino e L. 300 dalla Società: 2.o L. 200; 3.o L. 200.

La premiazione sarà basata sul tempo minimo impiegato nel percorso superando gli ostacoli.

Siamo certi che oggi tutta Torino elegante e sportiva accorrerà al nuovo Ippodromo, appositamente costruito, quasi nel centro della vecchia piazza d'armi.

Oggi si correrà il Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000) a San Siro.

Oggi si corre a Milano, per la sesta volta in Italia, il *Gran Premio Ambrosiano*, dotato di lire centomila. E' questo il massimo premio italiano per corse di cavalli al galoppo, e che si corse per la prima volta nel 1904. The Oask aprì la lista dei trionfatori del Gran Premio. L'anno seguente la grossa somma oltrepassò le Alpi per merito di un proprietario francese, sebbene il cavallo vincitore, Bolesina, rimanesse in Italia perchè acquistato dalla scuderia di sir Rholand. Però tale cavallo non diede in seguito quei compensi che si aspettava il compratore. La casacca bianco e violetto trionfò invece l'anno seguente, nel 1906 con Fioriscelia, di sir Rholand. Il 1907 segnò un nuovo trionfo per un'importazione, la cavalla Madrid, che riportò una buona vittoria in un campo più che mediocre. Nel 1908 Brimo interruppe il susseguirsi delle vittorie straniere con un'ottima corsa ed una brillante vittoria riportata su di un lotto abbastanza numeroso.

Quest'anno nove sono i concorrenti al *Gran Premio Ambrosiano*. La mancanza di Dedalo e di Fidia rende assai difficile il compito di ricercare il favorito.

I concorrenti, le loro monte ed i pesi sono i seguenti: Qui Vive (Kg. 57, Childs), di Alberto Chaotre — Moroldo (Kg. 53, Lane), di B. L. Guastalla — Alceste (Kg. 48, Jacobs), della Razza di Besnate — Brimo (Kg. 60, Bariletti), della Razza di Besnate — Rugby (Kg. 47, Crikemere), della Razza Volta — Florina (Kg. 52, Spencer), di sir Rholand — Uakamba (Kg. 45, Varga) di sir Rholand — Angelica Kauffman (Kg. 48, Beson), di F. Tesio — Mistificateur (Kg. 53, Jenig), di Ed. Veil-Picard.

Ci informano che l'acqua caduta ieri sera a Milano, in seguito ad un fortissimo temporale, ha ridotto la pista, se non pessima, abbastanza buona.

Ad ogni modo, i cavalli che si presentano sono quasi tutti di eguale valore. A nostro parere però i primi tre che dovrebbero contendersi la vittoria sono Alceste, Uakamba e Florina. Uakamba corre per favorire la compagna di scuderia, che ha anche la prima monta di Spencer, ed è quindi sulla cavalla di sir Rholand, cioè su Florina, che cadono le nostre preferenze per la vittoria finale.

PODISMO.

I Campionati nazionali podistici a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Stamane nella storica piazza di Siena, a Villa Borghese, ebbero seguito le gare pei campionati podistici nazionali, ieri iniziatesi con due brillanti vittorie torinesi.

Malgrado l'inclemenza del tempo che si mantenne quasi sempre piovoso, le varie corse si svolsero regolarmente alla presenza però di un pubblico scarso.

Nel *Campionato velocità metri 400*, i concorrenti vennero divisi in tre batterie che dettero la seguente classifica:

Prima batteria: 1.o Nicola Mario, del C. S. Audace di Torino; 2.o De Mari, della S. P. Lazio di Roma; 3.o Zoppi, della S. P. Lazio di Roma.

Seconda batteria: 1.o Brignoni, di Novara; 2.o Fantacone, della Lazio; 3.o Gagglotti della Lazio.

Terza batteria: 1.o Rossi, di Treviso; 2.o Artino, del C. S. Audace di Torino; 3.o Cartasegna, del C. S. Audace di Torino.

Ecco il risultato della *finale*: 1.o Brignoni, di Novara; 2.o Cartasegna, di Torino; 3.o Rossi, di Treviso; 4.o Artino, di Torino.

Al Campionato marcia metri 1500, si presentarono 23 concorrenti. Ecco l'esito di questa gara: 1.o Fontana, di Busto Arsizio; 2.o Pittarello, di Padova; 3.o Piermini, di Modena; 4.o Bani, della Lazio di Roma.

La prima Maratona Italiana su pista.

Ieri sera si è adunato per la seconda volta il Comitato organizzatore della *Prima Maratona Italiana su pista*, concretando definitivamente il programma completo delle gare *Podistiche e Atletiche* che si svolgeranno in Torino, nell'Ippodromo di piazza d'Armi vecchia, corso Siccardi angolo via Montevecchio, il 20 giugno, ore 15.

Corsa Podistica di velocità, metri 400. — Steeple-chase, metri 1000. — Tiro al giavellotto svedese. — Lancio del disco. — *Prima Maratona Italiana su pista*, Km. 42 (giri di pista 70), tempo massimo ore 5,30.

CANOTTAGGIO.

La Cerea vince la regata eliminatoria per il match Piemonte-Lombardia.

Il *match* Piemonte-Lombardia, questo incontro annuale fra il miglior equipaggio del Piemonte ed il migliore di Lombardia, non ha ancora toccato la vetta del trionfo, nè suscitato entusiasmi tali da poterlo ancora avvicinare, anche solo lontanamente, al *clou* degli avvenimenti sportivi inglesi: il *match* Oxford-Cambridge, ed a questo paragonarlo.

Non tanto ancora possiamo compiacerci di registrare. Ma pur tuttavia abbiamo constatato che l'interesse nei circoli sportivi, specie degli adepti del remo, va ogni anno più acuendosi per questa competizione nautica che vuol essere l'esponente di quanto di meglio, in materia di canottaggio, possono fornire all'Italia marinara le due forti regioni vicine: Piemonte e Lombardia.

Anche quest'anno, pur senza esser stata preceduta da una soverchia *réclame*, le eliminatorie disputatesi sul Naviglio a Milano, e sul Po a Torino, sortirono un brillante risultato e per il pubblico accorso a presenziare e per l'entusiasmo che le accompagnò.

A Torino veramente, benchè vivissima fosse l'aspettativa per la gara eliminatoria, il pubblico difettò ieri all'atteso *match* « Armida » « Cerea », a ragion della pioggia, a tratti veramente torrenziale, che accompagnò, prima, durante e dopo, lo svolgimento della regata.

Notammo pochi gruppi di entusiasti sul ponte Umberto I, all'arrivo situato poco dopo il monumento Garibaldi e nei vari eleganti *chalets* delle nostre Società canottieri.

Alle 19, agli scali delle due Società concorrenti, « Cerea » ed « Armida », venivano calate le slanciate e belle imbarcazioni, gli snelli *outriggers* ad otto vogatori e questi si prendevano il loro posto, sotto le ultime raccomandazioni del *trainer* e dei propri consoci.

Primo a sortire fu l'equipaggio a strisc ioni bianchi e celesti della « Cerea »; poco dopo comparve quello dell'« Armida » dalla maglia bleu-foncè con lo stellone bianco sul petto. Si portarono prestamente ambedue sul traguardo di partenza a monte del ponte Isabella. Il percorso era di m. 2000 circa.

Alle 19,30, allineate le due imbarcazioni, il dottor Delaude, l'immancabile *starter*, dà il via!

Sotto la robusta e violenta palata delle 16 voghe, i due *outriggers* si staccano velocemente dal traguardo, e tosto l'« Armida » segna un lieve vantaggio. Ma la « Cerea » risponde vantaggiosamente portandosi in testa e passando con quasi una lunghezza di vantaggio innanzi al *chalet* della propria Società, dalla cui terrazza scoppiò un applauso nutrito.

A tre quarti della corsa, sotto il ponte Umberto I, l'« Armida », distaccata già di quasi due lunghezze, tentò un *serrate* per sorprendere gli avversari, ma gli otto della « Cerea » serrarono a loro volta, aumentando il vantaggio, tanto da portarlo a quasi tre lunghezze sul traguardo d'arrivo.

Con questa vittoria anche quest'anno la « Cerea » è delegata a rappresentare la nostra regione al 4.o *match* Piemonte-Lombardia, che avrà luogo il 12 corrente a Torino, come il solito, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva* che, col signor Carlo Roggero, munifico donatore della ricca targa in palio, fu l'ideatrice di questo geniale avvenimento sportivo.

L'equipaggio torinese ieri vincitore risultava composto dei signori: Rippa, Lajolo, Gianolio, Massaioli, Foffano, Ganna, Gozzi e Roscima.

La Lombardia sarà rappresentata dall'*otto* della « Milano » di Milano, coi seguenti vogatori: Rusconi, Sioppa, Tenca C., Donna, Sacchini, Tenca A., Casolo, Soncini.

Di questo equipaggio che vinse la eliminatoria lombarda, battendo la « Lario » di Como, se ne dice un gran bene.

REATI E PENE

Processo Sassoli-Astengo.

(*Tribunale Penale di Pinerolo*).

Pinerolo, 5, ore.

Continua l'audizione dei testi

Pellacani Settimio, fattorino alla locale Agenzia del Banco Roma, racconta come, verso le ore 14 del 18 luglio 1908 (giorno della ispezione Tartufari), non appena riaperti gli uffici del Banco, entrarono frettolosamente i signori Sassoli ed Astengo, e postisi all'ufficio cassa si dettero a parlare animatamente e a voce bassa. Passando dinanzi alla grata che, a mo' di parete, separa la Cassa dall'atrio ad uso del pubblico, gli parve vedere l'Astengo seduto allo scrittoio, mentre il Sassoli era ritto vicino a lui. Non può però asserire che in quel punto riempissero l'ormai famoso chèque Caffaratti.

Ricorda che la notte dal 3 al 4 novembre 1908 (il 3 si iniziò l'ispezione Tartufari-Adachier), dormendo egli in una stanza annessa agli uffici del Banco, sentì aprire la porta di questi — di cui avevano la chiave tanto il Sassoli quanto l'Astengo — e capì che il primo di questi era entrato.

Il Sassoli nega assolutamente di essere quella notte entrato negli uffici del Banco e facendo rilevare che anche l'Astengo ne aveva la chiave, domanda come mai il fattorino potesse affermare che l'entrato fosse lui.

— Ho chiesto: Chi è? — dice il fattorino — e lei, signor Sassoli, m'ha risposto: « Sono io ». Potevo equivocare?

La non abile mossa del Sassoli non fa troppo buona impressione.

Il Pellacani aggiunge che all'indomani mattina fu notata la scomparsa dalla Direzione di un « registratore Zeiss », nel quale erano conservate le lettere riservate al direttore provenienti dalla Direzione di Torino e da altri istituti.

Dà chiare e lucide informazioni su alcuni servizi del Banco e afferma che talune volte il Sassoli compiva personalmente operazioni di cassa, come riscossioni e pagamenti nell'interesse del Banco, ed anzi supplì per vari giorni il cassiere in occasione di una breve malattia di questi.

Il medico veterinario Turchi dott. Filippo conosce da dieci anni il signor Astengo e non può dirne che assai bene.

Rolle Federico, rigattiere, fu compagno di carcere dell'Astengo. Un giorno in questa entrò un altro detenuto, il quale disse all'Astengo che il Sassoli lo informava come il giudice istruttore avesse trovato che essi imputati erano d'accordo in tutte le loro deposizioni, salvo che sull'ora in cui il Sassoli aveva firmato lo *chèque* Caffaratti; che il giudice li avrebbe interrogati nuovamente in merito: che esso Astengo correggesse la propria deposizione, già verbalizzata, dicendo che l'operazione suddetta era stata compiuta la sera del 10 luglio 1908 e non nel mattino, fra le ore 13 e le 15, com'egli aveva raccontato, usando la nuova versione col dire che il fatto di trovarsi in istato d'arresto gli aveva a quasto sconvolta la ragione; che così facendo sarebbe in brevi giorni sopraggiunta la libertà provvisoria. Ma il Rolle dice che l'Astengo si rifiutò di mutare la propria deposizione.

L'Astengo conferma la narrazione Rolle ed aggiunge che se della circostanza da questi accennata non parlò in istruttoria, fu nella tema di creare fastidi ai guardiani del carcere, compromettere colui che aveva fatto l'ambasciata e magari attirare su di sè o del Sassoli delle misure di rigore.

Sassoli nega assolutamente.

Villa Pietro, industriale, che da dieci anni conosce il signor Astengo, ne parla come di giovine serio, mite, correttissimo. Non può altrettanto dire del Sassoli, che giudica di carattere impetuoso, proclive al comando, facile ad imporsi a quanti stano seco lui. Il teste dice che fu indotto dal Sassoli a tentare una speculazione di borsa, da cui però si trasse con utile.

A domanda dell'avv. Poddigue, il Villa conferma che esso ed il Sassoli, essendo azionisti delle « Officine meccaniche di Pinerolo », appartenevano a due gruppi avversi l'uno all'altro, e tra i quali erano sorte delle vere e proprie animosità.

Sassoli Giuseppe parla ottimamente dell'Astengo e della sua signora, la quale era così modesta ed economa che per procacciarsi qualche provento straordinario, faceva, di nascosto, qualche lavoruccio femminile a pagamento.

Toselli Ernesto, generale nella riserva, dà ottime informazioni sul Sassoli, che ebbe allievo nel Collegio militare di Milano, allora che ne era direttore, e che ritrovò più tardi a Torino ed a Pinerolo.

Ghiberti avv. Luigi, notaio, presidente della locale Cassa di risparmio, dà buone informazioni dell'Astengo. Crede il Sassoli d'indole troppo vivace, facile a risoluzioni anche non corrette.

UN VIVO INCIDENTE.

A domanda dell'avv. Poddigue, conferma di essere pure lui stato avversario del Sassoli nelle « Officine meccaniche di Pinerolo ». Un grave incidente scoppia a questo punto. Il Sassoli, per spiegare l'introduzione di testi che gli sono avversi, e il perchè delle ostilità nel seno delle « Officine meccaniche », dice che consulente legale della Società era l'avv. Banfi e che esso Sassoli agiva sotto la direzione dei suoi superiori. Dice che, in seguito ad un atto del Banfi, non approvato dalla Direzione del Banco, questa telegrafò di togliere la procura al Banfi: e ciò fu fatto.

L'avv. Banfi, che vorrebbe inveire contro l'imputato, facendo un supremo sforzo di energia si calma e chiede al presidente di interpellare il Sassoli se caso Banfi non fosse azionista delle Officine.

— Sì — risponde l'imputato — ma coi denari del Banco.

L'avv. Banfi scatta in piedi, e, stendendo il braccio verso Sassoli, grida: — Mentitore, mentitore, mentitore! — Vorrebbe quindi parlare per mettere le cose nel loro vero essere, ma l'ottimo presidente ed i colleghi tutti consigliano il Banfi a lasciare senz'altro l'incidente.

Monnet Giovanni, già cassiere del Banco di Sconto e Sete, fu collega d'ufficio degli imputati. Non ha parole che di lode pel signor Astengo, che conobbe correttissimo sempre. Ebbe da lui confidenza d'avere giuocato in Borsa e d'essersi dissestato, non avendo saputo resistere alle tentazioni venutegli dal Sassoli, il quale aveva la mania dei subiti guadagni. Afferma che il Sassoli esercitò sempre molta pressione sull'Astengo.

Ed il Sassoli, che evidentemente [illegible] è in istato di forte sovreccitazione, investe il teste, ricordandogli come pure abbia dovuto essere licenziato dalla Società Bancaria, senza però quelle conseguenze che per lui, Sassoli, sono venute dal Banco Roma.

— Perchè dunque incrudelire contro di me — conclude l'imputato, pallido e cogli occhi iniettati — se sono stato più sfortunato di te?

Il Monnet, in altro processo intentato dalla Società Bancaria al Sassoli per appropriazione indebita, e dal quale fu prosciolto, fu principale teste a carico, mentre l'Astengo era il principale teste a difesa.

Il signor Giovanni Prevar presenta i documenti illustrativi delle operazioni fatte in società con Sassoli ed Astengo. Vengono passati ai periti.

Il signor Ughetto Luigi, direttore della locale Agenzia della Società Bancaria Italiana, presenta copia del conto Astengo presso quell'Istituto. Viene passato ai periti.

Il cav. Giacinto Balbis presenta una lettera e copia di un telegramma da cui appare come, per l'operazione di prestito di L. 160,000, che egli fece col signor Belmondo Giuseppe, il Sassoli pretendesse una non indifferente provvigione.

Keller Alberto, industriale, è chiamato a dare informazioni sul Sassoli, e le dà ottime.

Sappia Giuseppe e Real Virgilio, già impiegato il primo, cassiere l'altro del Banco Roma a Torino, dovrebbero dire di altri fatti del genere di quelli di cui si occupa ora il Tribunale, che successero al Banco Roma, sede di Torino, senza che fossero state prese quelle misure di rigore a cui si ricorse per i signori Sassoli ed Astengo, ma poco sanno o poco vogliono dire.

Gandini Ludovico, ispettore della Società di assicurazioni « La Milano », e Caccia tenente Mario, deponendo in bene sulle qualità del Sassoli, chiudono la lunga lista dei testi.

Dopo una sospensione di mezz'ora, della quale usano gli avvocati per redigere i quesiti da sottoporre ai periti, si riprende l'udienza.

I quesiti, letti, sono accettati ed ammessi reciprocamente dalle parti, ed il P. M., non opponendosi ad essi, dichiara di associarsi a quelli di P. C.

L'udienza è tolta alle ore 12, ed il processo rinviato a lunedì, 7 corrente, ore 14.

Il processo di un sanguinario

(*Corte d'Assise di Torino — 5 giugno*).

Come avevamo preveduto, l'udienza di ieri non bastò ad esaurire questo dibattimento, nel quale sono in gioco, come narrammo, gravissime responsabilità.

I periti psichiatri, professori Bellini, Carrara ed Audenino, non riscontrarono speciali anomalie nel carattere e nella psiche dell'omicida Acino Michele, pel quale nondimeno il suo difensore chiederà il beneficio di una semi-infermità di mente, non altrimenti potendosi spiegare i suoi atti feroci che per un colpo di sanguinaria follia. Ma il P. M. ne chiese intanto un'esemplare condanna con un severo verdetto, dato il pericolo continuo per la permanenza di simili soggetti nella convivenza sociale.

E nella udienza di ieri perorò ancora in difesa del Tommaso Acino, responsabile di complicità nei ferimenti, l'avv. Maccari.

Il processo venne rinviato a martedì per il suo epilogo.

Le riparazioni al canale di Villebroeck

Bruxelles, 5, ore 9.

Le dighe del canale sono state compiute. La Autorità ritengono di poter garantire che la navigazione sarà ristabilita entro otto giorni.

Appendice della *Stampa* (32

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Sei pazzo! Che temi? Ma tu invecchi, caro mio! Chi è che ti ha appiccicato un simile pulcino bagnato? Hai dunque paura di quel re d'operetta? Sta sul Guarda, siamo al palazzo e non voglio che ti si veda discendere dalla carrozza in mia compagnia con quella faccia da morto. Staresti meglio se tu fossi reduce dalla sepoltura di Desjardies!

— Taci! Taci!

— Che importa, in fin dei conti, che Desjardies sia vivo, se Lamblin non è risuscitato?

— Ah! Taci! — supplicò ancora Régine, sussultando.

— Hai visto la faccia di Filiberto Wat quando la figlia di Desjardies ci cominciava la sua piccola storia? Ecco a chi dovrò parlare « nel bianco degli occhi » prima di quarantott'ore... Se egli s'immagini che la Provvidenza sia bastata per sbarazzarlo di un Didier... e di un Lamblin!...

— Sta in guardia, Sinnamari! Potrebbero udirti...

— Maledetto chi può intendermi, Régine!

E Sinnamari alzò il pugno come per colpire e la sua faccia infiammata espresse tutta la mala gioia che lo trasportava all'idea di dar battaglia. Régine, difatti, lo guardava. Aveva la faccia di un assassino eroico.

— Calmati, Sinnamari! Tu avevi cotest'aria il giorno in cui...

— Il giorno — terminò Sinnamari — in cui Desjardies uccise Lamblin! Andiamo, su! Sta a vedere che vai a finir male. Decisamente non si può far nulla con te. Io non lavorerò più che con Eustachio Grimm. Quello là non trema! Hai visto che appetito aveva stanotte? Non s'è fermato che quando la Desjardies si è messa a parlare di Didier.

— Didier... — sospirò Régine.

— Perbacco! — esclamò il procuratore. — Ognuno ha il suo... Egli ha il « suo » Didier, come noi abbiamo il « nostro » Lamblin.

Régine si sollevò e con voce rauca:

— Ti proibisco di parlare così. Se non fosse dipeso che da me...

— Se non fosse dipeso che da te, mio caro, il Governo sarebbe f... Oh! li ho tutti in mano mia! — ruggì sordamente. Il mio delitto è stato la loro salute! — E chinandosi sul suo triste compagno: — Vedi, Régine, Sei un soldato e dovresti capirle certe cose... Vi sono dei momenti in cui il generale in capo deve fare il gran colpo. Bonaparte al ponte d'Arcola! Andiamo, su! Ci siamo.

La vettura infatti si fermò davanti al gran cancello del Palazzo di Giustizia. Sinnamari discese dalla vettura e Régine, facendo un violento sforzo, seguì il procuratore.

Salendo le scale che conducevano al suo gabinetto — scale che Desjardies aveva salito qualche mese prima — Sinnamari sentì che la vaga inquietudine lasciategli dagli avvenimenti della notte svaniva completamente. Il luogo dove si trovava; l'aspetto del monumento di giustizia, di forza e di castigo, di cui era il padrone assoluto, avevano finito per rendergli la piena fiducia della quale aveva bisogno per arrivare alla fine del suo destino.

La collera che bolliva ancora in lui contro colui che si faceva chiamare *Re Mistero* non aveva più nulla di quel furore animalesco che lo aveva preso quand'era salito in carrozza con Régine: essa era diventata una specie di santa collera, di alta irritazione contro un miserabile audace che aveva osato interporsi tra lui, il signor procuratore imperiale, e la società di cui egli curava la conservazione. Avrebbero forse veduto in qual modo se ne sarebbe vendicato!

Penosamente, Régine saliva dietro di lui. Oh! se avesse potuto fuggire! Se avesse potuto fare a meno di entrare con Sinnamari nel maledetto gabinetto! L'idea sola di andare a rivedere quella tavola alla quale Lamblin, prima di cadere, si era disperatamente aggrappato; quel pavimento sul quale era rotolato esalando l'ultimo sospiro e la sua suprema maledizione, quella cassaforte che aveva contenuto la ragione del delitto, del delitto che era stato perpetrato davanti a lui, senza che egli avesse avuto il tempo di fare un solo passo per impedirlo, del delitto di cui era stato complice e che li salvava, lui e gli altri; quella sola idea — dico — lo faceva ancora barcollare, gli dava un sudore freddo, lo riempiva di paura...

La porta che metteva nell'ufficio del procuratore era aperta a metà.

Un usciere salutò sulla soglia Sinnamari e Régine.

Sinnamari prese Régine sotto il braccio e lo fece entrare nel vestibolo.

— La signora Demouzin è qui — disse l'usciere. — Ha chiesto del signor procuratore imperiale. L'ho fatta attendere nel gabinetto del signor segretario.

— La Demouzin a quest'ora! — masticò tra i denti Sinnamari spingendo avanti Régine. — Che ha ancora da dirci questa vecchia talpa?

E richiuse la porta dietro di loro. Non vi era ancora, così di buon mattino, che un usciere nell'anticamera del Procuratore e anche quell'unico doveva trovarsi là per una consegna ricevuta.

L'usciere metteva le cose in ordine... e ascoltava alle porte.

Egli si affrettò infatti ad aprire l'uscio che si era chiuso dietro i due funzionari e potè constatare che la signora Demouzin li doveva aver seguiti nell'altra stanza, che dava sul segretariato ed era il gabinetto di Sinnamari.

L'usciere traversò il segretariato e andò ad origliare alla porta del gabinetto del procuratore.

Ma si raddrizzò subito ed aprì l'uscio. La stanza era vuota.

Traversò allora anche quella e si mise a spiare alla porta del gabinetto del Sostituto. Là si fermò di più e infine, levandosi, esclamò:

— Oh! oh!

— Evidentemente egli aveva udito qualcosa che lo interessava assai, giacchè, camminando sulla punta dei piedi, rifece tutto il cammino percorso, tornò nel vestibolo e prese un piccolo corridoio che girava tra la galleria esterna e le stanze del personale al servizio del procuratore. Così arrivò alla porta che lo separava dall'ufficio del sostituto.

Là si fermò, s'inginocchiò presso una bocca di stufa che dava per metà nel gabinetto e per l'altra nel corridoio, e malgrado l'aria calda che minacciava di asfissiarlo, restò in quella difficile posizione circa un quarto d'ora.

— Ad un tratto si rialzò con la faccia rossa, gli occhi stralunati e ritornò in anticamera dove arrivò proprio a tempo per trovarsi in presenza con una testa che spuntava dal pavimento. Gli è che nel pavimento del vestibolo vi era un'apertura circondata da una ringhiera. Per quel buco oscuro e sinistro si comunicava direttamente con una scala a chiocciola conducente nella « trappola » ovverosia nella prigione di passaggio ove si chiudono ancora oggi i prigionieri che devono comparire davanti al giudice istruttore. E quella scala serviva tanto per far salire costoro nell'ufficio del procuratore, quanto per far scendere il personale di questi nella corte della Santa Cappella senza fare il lungo giro dei corridoi e delle scale pubbliche.

La testa emergeva appena dal pavimento.

— Toh! disse l'usciere. — Guarda il signor Dizmer!

E quando Dizmer fu tutto nella stanza disse:

— Buon giorno, signor Cyprien. C'è il signor procuratore?

— Sì — rispose l'usciere con un'aria desolata e bonacciona — sì, è nel suo ufficio. Vi è da stamattina presto, e quando il signor procuratore è mattiniero non riceve nessuno. E' una consegna generale.

— Ma è solo in ufficio?

— No, signor Dizmer, non è solo. E' col signor Régine.

— O non vedete dunque che egli riceve?

— Non si può dire che il signor procuratore abbia ricevuto il signor Régine. Egli è salito con lui...

Dizmer fissò l'usciere domandandosi se si burlava di lui, ma il signor Cyprien aveva più che mai l'aspetto sdolcinato, ingenuo e annoiato d'un domestico di buona famiglia, scrupoloso di far rispettare la consegna.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Disorientati!

Riceviamo e pubblichiamo:

Li 4 giugno 1909.

Onor. Sig. Direttore della Stampa,
Città.

Nell'odierna puntata del loro giornale ed in rubrica elettorale vedo opposti all'elogio fatto dal compagno Gherardini all'on. senatore Frola, alcune frasi da me pronunciate in Consiglio comunale.

Orbene, onorevole direttore, il giudizio che io do sulla personalità dell'ex-sindaco non è dissimile da quello del Gherardini. Io la vedo increspar le labbra ad un arguto sorriso a compatimento della mia logica o della mia lealtà: ma ritenga, egregio collega, che non mi distacco nè dall'una nè dall'altra.

Il sindaco Frola fu da me investito come capo della maggioranza. Il virare di bordo ed il dare delle storte, da me attribuito al Frola, non fu che una necessaria conseguenza del conflitto fra il temperamento operoso e democratico del sindaco e le tendenze reazionarie della maggioranza, conflitto apertamente manifestatosi già in precedenti crisi.

Il sindaco Frola, equo ed amorevole compositore di agitazioni operaie, limitatore di utili alle Società private speculanti sui pubblici servizi, monopolizzatore delle affissioni, istitutore delle tasse sulle aree fabbricabili, aveva accennato a voler svolgere un programma di democratiche riforme.

Ma la parte più conservatrice del Consiglio lo arrestò di botto con la penultima crisi, che l'on. Frola accettò di risolvere colla stessa maggioranza, di cui fu indi prigioniero.

E perchè il conflitto più non si rinnovasse, e per tenere in piedi una maggioranza, che cadeva in brandelli, dovette farsi maestro nello sfuggire tutte le questioni gravi e nel virar di bordo, e per vincere i nostri assalti dovette dare delle storte.

E per non urtare gli interessi degli abbienti dovette lasciare la via delle finanze democratiche ed aggravare le confische sui generi di consumo, tentando di vincere le nostre opposizioni con la sorpresa, con lo scambio di posizioni lesive della legge.

L'aver lo nella concitazione di un diverbio apostrofato il sindaco in modo non misurato altro non fu che la ritorsione di un aspro richiamo, che io ritenni ingiusto, ma non può la frase invocarsi in una discussione serena di programmi e di lotta elettorale.

Abbiamo combattuto Frola come esponente della sua maggioranza: ma l'uomo gode integre le nostre simpatie ed il magistrato cittadino delle prime maniere costituirà per noi un considerevole esempio di ferrea volontà, di sana operosità. Se il partito a cui appartengo sarà soccombente nelle prossime elezioni, io mi auguro che per il bene della città, il senatore Frola, il sindaco della sua prima maniera, sia in grado di riprendere le redini del Comune.

Come vede, io sono in pieno accordo col mio compagno Gherardini, ed aggiungo che, se abbiamo disfatto l'esponente della Maggioranza, era logico disfare anche la Maggioranza. Ciò che abbiamo ottenuto con l'avvertenza di non dare ai nostri avversari che, via Frola, avremmo avuto anche essi; perchè i nostri avversari, pur di non lasciarsi spodire, avrebbero tenuto ben caro l'odiato fustigatore delle loro debolezze e noi non saremmo riusciti a sbandare un Consiglio che già puliva di cadavere e che pur voleva camminare. Fu malizia, ma buona; fu l'intento di portare al Consiglio una Maggioranza o nostra, od avversaria omogenea, avente un indirizzo ben determinato e ben conosciuto.

Col dovuto ossequio

C. SCIORATI.

Questa lettera del collega e compagno dell'avv. Gherardini apparirà anche ai lettori come la riprova di quella disgregazione che da qualche tempo si rivela nel partito socialista torinese e che richiede, da parte nostra, una spiegazione. Perchè, sino a un paio di mesi or sono, l'opera del gruppo socialista al Consiglio Comunale poteva bensì discutersi dal punto di vista delle opinioni, ma innegabilmente bisognava riconoscere in essa un filo conduttore, un nesso logico, l'osservanza di un principio di causalità: la presenza insomma di una mente direttiva che sa coordinare le fasi e i mezzi allo scopo. Ma, da un paio di mesi a questa parte, tutto questo ordinamento razionale è crollato: l'anarchia mentale è succeduta all'ordine e sembra che il partito socialista sia assalito da una mania iconoclasta di contraddire se stesso. E va avanti imperterrito, con un accordo a proseguire... nel disaccordo, che non può a meno di stupire tutti quelli che non hanno potuto, al pari di noi, seguire da vicino quanto è avvenuto fra i «compagni». Del fatto interessante non avevamo mai voluto far parola, perchè, per quanto è possibile, noi discutiamo le idee puramente e semplicemente.

Il fatto si è che, per un complesso di cause più o meno personali, il gruppo consigliare socialista si è scisso in due correnti: l'una, che faceva capo all'on. Nofri e che comprende non più di sette od otto consiglieri, conscia della situazione, antiveggente e perciò senza impazienze; l'altra, fiduciosa nelle forze intellettuali e nella capacità amministrative del partito, mossa quindi dal desiderio di giungere a ogni costo al potere. Di qui un dissidio latente, ma evidente: di qui la prosa del *Grido*, contraddetta a 48 ore di distanza dalle deliberazioni dei rappresentanti socialisti; di qui infine la lotta elettorale condotta dagli avvocatini del Partito, mentre il fiore degli organizzatori se ne sta un poco sull'Aventino.

Questa matematica constatazione di un fatto, che corrisponde a uno stato psicologico che sta per giungere a uno stadio acuto, ci attirerà le smentite vivaci di alcuni avversari, ancora inferociti per certe altre nostre affermazioni sui rapporti fra socialismo e classi operaie: ma esse non muteranno di una linea la verità dei fatti.

E d'altra parte era necessario spiegare al pubblico perchè da qualche tempo a questa parte il gruppo socialista dà così replicate prove — coi discorsi Gherardini e con le lettere Sciorati — di essere... senza capo, e spiegare come mai l'avv. Sciorati abbia potuto scrivere la lettera che pubblichiamo... ad un giornale di Torino... Poichè certo l'avv. Sciorati è troppo intelligente per nutrire una qualsiasi illusione sull'effetto che la sua lettera può fare sul pubblico torinese. Se egli avesse scritto ad un giornale che vedesse la luce in Lapponia, o più su ancora, verso il polo Nord, avrebbe forse potuto sperare ragionevolmente di essere creduto; ma inviandola alla *Stampa*, che esce in Torino, nella città in cui il gruppo consigliare socialista ha svolto l'opera sua pubblicamente, egli non può davvero fare troppa fidanza sull'ingenuità o peggio degli elettori.

Ogni affermazione della lettera dell'avv. Sciorati è smentita in modo categorico dai fatti, da tutti i fatti.

La «precedente crisi», dice Sciorati, aveva già manifestato il conflitto fra il temperamento operoso e democratico del sindaco e le tendenze reazionarie della maggioranza. Ma a quale crisi allude? A quella generale del novembre 1905? Ma legga i verbali delle sedute, l'avv. Sciorati, e vedrà che il partito socialista era unanime contro il sindaco Frola, perchè non volle concedere le sedute serali: legga l'avv. Sciorati il resoconto del comizio tenutosi alla Camera del lavoro, e vedrà come non vi sia accusa che non sia stata risparmiata al sindaco, dagli oratori, e specialmente dall'avv. Gherardini, Dagbetto... Vuole alludere alla unica crisi che abbia colpito l'on. Frola, cioè quella del luglio 1907? Ma se chi era allora colle «tendenze reazionarie» della maggioranza? Tutto il gruppo consigliare socialista! ivi compreso l'avv. Sciorati! Dunque — sempre per ragionare colla logica dell'avv. Sciorati — nel momento in cui l'operoso e democratico sindaco Frola stava per mutare dalla prima alla seconda maniera sotto le insidie dei reazionari, questi si ebbero in aiuto un buon colpo di spalla dei consiglieri socialisti. Che Machiavellini tutti questi Sciorati!

Il vero è che non la Maggioranza rimorchiò l'on. Frola, ma questi condusse sempre a rimorchio quella: l'egregio Sciorati non fa all'ex-sindaco il maggior complimento che egli si meriti, quello di essere stato sempre ed ugualmente un uomo di volontà.

Perchè, ad esempio, anche quella ostinazione dell'on. Frola nel volere l'allargamento della cinta daziaria — contro, non già col favore della maggioranza «reazionaria», che la subiva imperfettamente e a denti stretti — non fu una trovata dell'ultimo momento, escogitata «per non urtare gli interessi degli abbienti» come scrive l'avv. Sciorati che ignora anche la storia. Quel progetto era nella mente di lui ben fisso sin dal 1904!

«Il sindaco Frola limitatore di utili alle società private speculanti sui pubblici servizi», scrive l'avv. Sciorati.

Ma, caro e ottimo Sciorati, se la parola «municipalizzazione» non ha per Lei un significato misterioso e se Lei scrive per dire delle cose, non per fare delle frasi, come può affermare quella razza di roba? Prendiamo, ad esempio, il riscatto delle tramvie della Società Alta Italia. Queste tramvie, grazie anche all'ottimo contratto di partecipazione agli utili per parte del Comune, costituivano notoriamente una perdita per quell'azienda. E' altrettanto notorio che, grazie al riscatto, il Municipio, ossia i contribuenti, *regalarono* agli azionisti della Società un paio di milioncini. Oggi, se i conti si fanno bene, il Municipio ci rimette. Ed Ella scrive che si sono limitati gli utili alle Società private? Prima l'Alta Italia soffriva una perdita: oggi il Comune ha consolidato a favore degli azionisti questa perdita in un beneficio capitale di due milioni.

Chieda, l'avv. Sciorati, agli azionisti dell'Alta Italia se non benedicono l'on. Frola per il riscatto delle tramvie, a tempo corso prima che la concorrenza determinata dall'impianto idro-termo-elettrico possa togliere alla società Alta Italia quello che si è dato ad essa col riscatto.

La Società dell'acqua potabile! Ma prima di scrivere legga, studii, avv. Sciorati. Così eviterà di trovarsi in contraddizione colle cifre e coi suoi compagni migliori.

Cosa dicono le cifre? Che gli utili della Società dell'acqua potabile sono aumentati smisuratamente sotto l'amministrazione Frola: 1.o perchè sotto quest'amministrazione si è fatto il famoso regolamento di igiene col quale si regalano alla Società 300.000 lire (diciamo trecento mila lire) l'anno, di maggior consumo d'acqua senza avere richiesto prima una diminuzione di prezzo sull'acqua!

2.o Perchè l'acquedotto municipale fu fatto in modo che non farà alla Società quella concorrenza che un acquedotto fatto seriamente avrebbe dovuto fare.

Ecco il parere, che speriamo autorevole per l'avv. Sciorati, dell'on. Nofri, sull'acquedotto espresso testualmente nella seduta del 3 febbraio 1909: «La cittadinanza ora giustamente commenta dopo le rivelazioni sulle maggiori spese ad opera incompiuta come i preventivi allestiti per l'acquedotto municipale siano completamente sbagliati e che in tutto questo affare se non ci fu colpo, ci fu almeno una grande ignoranza. Infatti era stato progettato un acquedotto che avrebbe costato lire 14.400.000, e che avrebbe portato dal Piano della Mussa mediante due condotte 500 litri d'acqua. E siccome appunto in certa epoca dell'anno (in invernale) l'acquedotto della Mussa non avrebbe avuto la potenzialità necessaria, si aggiunsero i pozzi della Venaria. Ed anzi quanto alla Venaria si disse che difficilmente si sarebbe potuto ricavare acqua dal sottosuolo di Torino e che se anche ne fosse scaturita, non sarebbe stata nè buona, nè sufficiente. Ma, trattandosi di uno succursale, si concluse coll'approvarlo, e l'impianto si fece e già funziona solo. Ed ora siamo a ciò, che l'acquedotto della Mussa, che doveva essere l'acquedotto principale, è diventato secondario, mentre i pozzi della Venaria, che dovevano solo rinforzare in certi momenti di magra la condotta della Mussa, sono divenuti la sorgente principale dell'acqua che alimenta l'acquedotto municipale... Ma questo non basta. Pazienza se l'acquedotto del Piano della Mussa potesse rendere i 250 litri promessi. Il fatto più grave è che l'acqua del Piano della Mussa non esisteva in quanto ne potessimo disporre effettivamente. E' necessario sapere chi abbia cagionato questo colossale errore. E neanche ridotto a così poca cosa, l'acquedotto, noi abbiamo quella tranquillità che pur sarebbe desiderabile: se è vero che dai pozzi non si potrà estrarre sempre la quantità di acqua che riterremo necessaria, e che non potremo avere alla Mussa, avremo speso 15 milioni inutilmente. A questo punto potremo essere costretti, ironia delle cose, a dover chiedere alla Società delle acque potabili quell'acqua che condanniamo come non buona ed insufficiente, e che ci costrinse a costruire l'acquedotto municipale!».

Così l'on. Nofri.

A meno che l'on. Sciorati non voglia attribuire la mancanza d'acqua del Piano della Mussa, i quindici milioni quasi inutilmente spesi, al conflitto fra il temperamento operoso democratico del sindaco e le tendenze reazionarie della maggioranza; le quali avrebbero asciugato le sorgenti del Piano della Mussa, egli dovrà convenire con noi, che è stato moltissimo leggero nell'affermare che l'on. Frola fu «limitatore di utili alle Società private speculanti sui pubblici servizi». Ah se tutte queste Società avessero degli avversari che si appagano di parole e sbagliano nei fatti, esse vedrebbero i loro utili aumentare, come difatti li ha visti aumentare la Società dell'acqua potabile, le cui azioni quando l'on. Frola è salito al potere valevano 563 lire ed ora 628!!

Queste sono cifre, avv. Sciorati, questi sono fatti. E bisogna attenersi a questi se non vogliamo far ridere la Società alle nostre spalle e se vogliamo realmente limitarne gli utili a favore della grande maggioranza dei consumatori.

«La parte più conservatrice del Consiglio lo arrestò di botto nella penultima crisi, che l'on. Frola accettò di risolvere colla stessa maggioranza, di cui indi fu prigioniero». Qui l'on. Sciorati allude chiaramente alla crisi del 1907: ma, santo Iddio, non ricorda l'avv. Sciorati che la crisi è stata provocata anche col suo voto e con quello del gruppo socialista? Ma a chi vuole fare credere un senatore Frola prigioniero della maggioranza, l'agnellino timido che non si muove, se la maggioranza non lo vuole. ai suoi assessori non lo spingono? Agli abitatori della Lapponia, sì, ma non agli elettori di Torino. L'avv. Sciorati fa un torto all'on. Frola e un torto alla verità. Tutta Torino sa che l'on. Frola ha sempre imposto la sua volontà alla maggioranza e agli assessori: che mai egli ha subito il volere della maggioranza, ma la maggioranza il suo, sempre, fino all'ultimo, fino alla questione che produsse la crisi attuale. L'allargamento della cinta, da Frola personalmente voluta e imposta alla maggioranza riluttante. No, avv. Sciorati, ella dopo aver mosso un'aspra campagna contro l'onorevole Frola, dopo avere fatto ostruzionismo per farlo cadere, dopo avergli detto in Consiglio parecchie male parole, potrà mutare parere, e rifare quello che ha disfatto; ma nessuno potrà credere che così facendo ella sia nella logica e nella verità. Tutti avranno diritto non solo di sorridere, ma di ridere forte, perchè lo spettacolo che dà in questo momento parte del gruppo consigliare socialista coi suoi discorsi e colle sue lettere, è quale non ha precedenti nella storia del partito socialista, e che noi non sapremmo comprendere e spiegare se non pensando al dietroscena che abbiamo rivelato in principio del nostro commento.

A proposito di una frase.

Dall'ex-consigliere socialista prof. Carlo Castellano riceviamo la seguente lettera:

«*Egregio signor Direttore,*

«Nella polemica che il giornale *La Stampa* va svolgendo col consigliere avv. Plinio Gherardini è scritto che avrei accusato il signor sindaco senatore Frola «*di servire ad una casta*», e ciò è vero; ma è aggiunto che io lo avrei pure accusato di servire «*ad interessi personali*», e ciò io non dissi. Come ella capirà, una simile affermazione sarebbe stata una volgarissima quanto immeritata ingiuria verso il senatore Frola, e chi per poco mi conosca sa che non è nelle mie abitudini il linguaggio ingiurioso contro gli avversari.

«Le sarò quindi grato se ella vorrà prendere atto di questa mia dichiarazione.

«Col dovuto ossequio,

«Dev.mo Prof. CARLO CASTELLANO.

«Città, 4 giugno 1909».

Poche parole di commento. Siamo perfettamente d'accordo col prof. Castellano intorno alla necessità che in un'assemblea di persone civili non si usi un linguaggio ingiurioso verso gli avversari; e accettiamo volentieri togliere dal suo dosso il peso di quella che, per adoperare le sue precise parole, diremo «volgarissima quanto immeritata ingiuria»; ma c'è una piccola difficoltà. Tale frase non fu da noi citata a memoria: fu desunta scrupolosamente dal resoconto della seduta del 16 aprile, pubblicata nelle tre edizioni del nostro giornale del 17 aprile. Ecco il brano:

«*Sindaco.* — La seduta è sospesa.

«*Castellano*, levando alte le braccia: — Ma andatevene, andatevene, e non ritornateci più...

«*Sindaco:* — E' una vergogna... non è dignitoso tutto ciò...

«*Chiapperi:* — Mostratela alla vostra Maggioranza la dignità e la lealtà.

«Ma il sindaco scende dal suo scranno, mentre i socialisti applaudono a CASTELLANO, abbracciandosi, urla: — Dite, dite: a chi servite voialtri? Ditelo! voi servite ad una casta ed *interessi personali*. Noi serviamo la cittadinanza tutta!».

Questo pubblicava la *Stampa* del 17 aprile nelle sue tre edizioni. Noi potremmo dire che i nostri resocontisti hanno tali abitudini di scrupolosa imparzialità che non possiamo mettere in dubbio l'esattezza della versione. Ma vogliamo essere generosi: vogliamo anche ammettere che abbiano compreso male la frase del prof. Castellano. Ma allora, come mai l'egregio professore ha lasciato passare quella nostra gravissima inesattezza? Come mai non ci ha mandato subito una rettifica? Come mai è rimasto in balìa di cinquanta giorni sotto il peso di aver pronunziato una «volgarissima quanto immeritata ingiuria» ed ha provato il bisogno di smentirla ieri soltanto, proprio ieri in cui noi mettevamo legittimamente a riscontro quell'ingiuria colle apologie, con gli inni, con le beatificazioni odierne del sindaco Frola? Questo sistema di errata-corrige a lunga scadenza è lo stesso usato dall'on. Gherardini, il quale ha aspettato a rettificare le sue parole quando noi le abbiamo commentate, mettendone in luce l'assurdità economica e sociale. E' un sistema che indubbiamente presenta vantaggi rilevanti, ma l'avv. Gherardini e il prof. Castellano ci concederanno che non è altrettanto dignitoso....

La questione dei panattieri
definitivamente composta

Nella sala delle adunanze della Lega elettorale, ebbe luogo ieri l'ultima assemblea dei proprietari di forno per discutere le proposte conciliative concordate dalle due Commissioni riunite per iniziativa del commissario prefettizio; proposte che noi abbiamo già esposto nel numero di ieri.

L'assemblea fu presieduta dal signor Carlo Ratti, il quale premesso un ringraziamento al commissario prefettizio per l'opera svolta durante il conflitto inspirata alla maggiore buona volontà di addivenire ad un componimento, comunica che la Commissione padronale pur non avendo più mandato per assumere impegni, ha creduto di dover aderire all'invito del commissario prefettizio e di riprendere le trattative con la Commissione operaia. Egli ed i suoi colleghi di Commissione credono che le basi del concordato siano accettabili sopratutto perchè in esso è riconosciuta la legittimità delle lagnanze padronali per quanto riguarda il turno e la necessità di apportarvi un rimedio.

Aperta la discussione, Gerardo sorge subito in senso contrario all'accettazione del nuovo concordato, poichè gli operai hanno respinto il precedente. Non ha nessuna fiducia, del resto, che gli operai si assoggettino a rispettare il nuovo concordato sino alla fine del 1911.

Dagli applausi che le parole del Gerardo suscitano si comprende che nell'assemblea vi è una debole corrente ostile ai nuovi patti.

Infatti dopo un intermezzo di Bellati Giuseppe, il quale vorrebbe che vi fosse una differenza di tariffa fra gli operai addetti alla lavorazione a macchina e quelli che lavorano a braccia, domanda la parola Gamba, il quale vivacemente si dichiara d'accordo col Gerardo. Nello stesso senso parla ancora Milanesio. Favorevoli si pronunziano invece Bellati Antonio e Ratti Felice. Barbero, quale membro della Commissione, difende strenuamente il concordato dimostrando come il fatto stesso del riconoscimento che la questione del turno merita di essere studiata, costituisca una vittoria di cui non si deve fare spreco.

La discussione si prolunga ancora pro e contro, ma finalmente il presidente mette ai voti il testo del già noto concordato. Per richiesta di un socio la votazione dovrebbe procedere per divisione, ma all'atto pratico questo sistema si dimostra ineffettuabile. Si decide allora di procedere per schede segreta. Alla votazione partecipano 98 votanti. Il concordato risultò approvato da 66 voti e respinto da 27. Due soci votarono con schede bianca. La Commissione si recò subito a partecipare il risultato al commissario prefettizio. Al Municipio trovarono i commissari degli operai, che ivi si erano recati per partecipare a loro volta il favorevole accoglimento che il concordato aveva incontrato nella classe. Le due Commissioni procedettero quindi immediatamente alla firma dell'atto di concordato e poscia si sciolsero. Fin da ieri sera quindi il conflitto ha avuto un termine definitivo.

La commemorazione del 1859.
Come si comporrà il grande corteo commemorativo

Fra qualche giorno avremo fra noi per il breve periodo di una giornata la Missione militare che il Governo della Repubblica francese ha inviato in Italia per partecipare alle feste commemorative cinquantenarie della campagna del 1859.

A capo della Missione è il colonnello Espinasse, il cui padre è morto combattendo sui campi di Magenta. Non però soltanto per questo titolo il colonnello Espinasse è stato designato a capitanare la Missione, ma altresì perchè egli è capo di quel 3.o zuavi, che ebbe una parte notevole negli avvenimenti guerreschi della memorabile campagna.

A Torino la Missione parteciperà alle feste commemorative, che si svolgeranno giovedì prossimo, secondo il sommario annunzio già da noi dato. Pur troppo non sono più folla coloro che possono riportarsi con la mente a quei giorni fortunosi, e rivivere coi richiami dei ricordi la vita di ansie, di preoccupazioni, di speranze, di entusiasmi di quelle indimenticabili giornate, che sono la storia di ieri, e che pure alla mente delle giovani generazioni appaiono lontane quasi come l'eco di una leggenda. Exiguo è specialmente il numero dei superstiti che ebbero una parte attiva negli storici eventi. Quale giornata di emozioni sarà quella di giovedì per questi nostri buoni vecchi, avanzi delle generazioni che ci diedero una patria?

Scenderà forse nel loro animo indebolito dagli anni un soffio di quell'entusiasmo patriottico che li animò nei duri cimenti e li condusse alla vittoria.

Il *clou* della festa commemorativa è dato, come è noto, dal grande e solenne corteo pubblico, che avrà luogo nel mattino, di cui possiamo oggi dare maggiori particolari.

Le disposizioni date dalle Commissioni ordinatrici sono le seguenti:

Per le ore 7,30 la fanfara del reggimento di cavalleria si troverà sulla piazza del Palazzo Reale, ove si troveranno pure schierati gli allievi delle scuole elementari, in tenuta di ginnastica e con le rispettive bandiere. Pure sulla stessa piazza si troveranno gli studenti delle scuole secondarie (tecniche, ginnasiali e licenali) e gli studenti universitari; questi con la loro storica bandiera. In piazza Castello, nell'angolo attiguo alla chiesa di San Lorenzo, prenderanno posto le Associazioni militari in gruppo. Nell'angolo di fronte, presso i portici del palazzo prefettizio, prenderanno posto le Associazioni civili (ginnastiche, Tiro a segno, ecc.) ed i Sodalizi popolari.

Di fronte a Palazzo Madama si aduneranno le alunne del Collegio per le Figlie dei militari in numero di circa trecento; alla destra del monumento a Galileo Ferraris gli ufficiali in attività di servizio e della riserva (in numero di circa 300), ed alla sinistra i veterani. Nello spazio che fronteggia il monumento prenderanno posto le Autorità, e cioè il prefetto, il commissario prefettizio, i senatori, i deputati, i consoli, ecc.

Nell'ora stabilita il corteo si metterà in marcia nel seguente ordine: Precederà la fanfara di cavalleria, a cui seguiranno le rappresentanze scolastiche. Verranno quindi una musica militare; gli alunni del Collegio Nazionale e del Collegio Internazionale, il gruppo degli studenti universitari, un'altra musica militare, le Associazioni civili, i Sodalizi popolari con le rispettive musiche, l'Accademia militare, le Figlie dei militari, gli ufficiali, la musica municipale, i veterani del 1859, le Autorità.

Il corteo sfilerà dinanzi alla Missione francese, i cui componenti vi assisteranno dal balcone centrale dell'*Hôtel d'Europe*. Appena il corteo avrà percorso la fronte dell'*Hôtel d'Europe*, i membri della Missione francese scenderanno e seguiranno il corteo, che sarà chiuso da un plotone di carabinieri a cavallo.

Il corteo percorrerà una parte di via Po, e per via Accademia Albertina si recherà in piazza Carlina per sfilare dinanzi al monumento Cavour. Ivi tutte le musiche suoneranno l'Inno di Mameli. Il corteo proseguirà quindi per via dei Mille fino al monumento a Garibaldi, ove le musiche eseguiranno lo storico Inno.

Per corso Cairoli e pel corso Vittorio Emanuele il corteo raggiungerà il monumento al Gran Re. Ivi le musiche intoneranno la Marcia Reale e quindi la Marsigliese. Quindi 100 allievi delle scuole elementari eseguiranno un Inno, scritto appositamente dal maestro Pachner. Alla base del monumento verrà deposta una grande corona bronzea.

Il corteo poscia si scioglierà.

Alle ore 12 i componenti della Missione francese e le Autorità siederanno a banchetto, offerto in nome della Municipalità dal commissario prefettizio.

Nel pomeriggio l'avvenimento patriottico verrà illustrato da una conferenza detta dal colonnello Cappello. Parlerà pure un componente la Missione francese. Colla Missione è pure l'*attaché* dell'Ambasciata francese a Roma, colonnello Julien.

La cittadinanza torinese, che nel culto delle memorie famigliari ha imparato a conoscere i tempi fortunosi che la festa commemora, saprà apprezzare l'alto significato; e col suo intervento e la sua partecipazione diretta concorrerà, non ne dubitiamo, ad imprimerle un caldo soffio di patriottico entusiasmo, degno degli avvenimenti che essa ricorda ed esalta.

La fine della mobilitazione
della Croce Rossa

Dopo le visite delle LL. AA. la Duchessa di Genova, che molto e vivamente s'interessarono alle manovre di impiantamento e spiantamento delle tende e delle biciclette-barelle, l'ospedale N. 6 della Croce Rossa, mobilizzato allo scopo d'istruzione per le dame infermiere, cessava ieri a mezzogiorno di funzionare e rapidamente smontato, veniva nella sera il personale congedato e rinviato a Torre Pellice, dalla cui circoscrizione dipendono, mentre gli ufficiali prenderanno parte alla rivista d'oggi.

Il Consiglio offriva ai soldati una speciale refezione ed agli ufficiali una bicchierata. Il presidente della circoscrizione torinese, conte Emanuele Di Rorà, portava loro un caldo saluto e l'espressione di tutto il vivo compiacimento per l'esito ottimo dell'esperimento. Erano presenti anche i vice-presidenti comm. Mongini, cav. Andreis, i consiglieri marchese Del Caretto, marchese Morozzo della Rocca, conte Di Masino, cavaliere Molinari, cav. Mancio, cav. Savarino Corti, ecc. Gli ufficiali effettivi ed aggregati, col loro capitano sig. Guido Rossi si radunarono poi a banchetto al *Ristorante du Parc*. L'ospedale attendato fu visitato dalle rappresentanze dei vari reggimenti, dalle allieve di scuole municipali e da numeroso pubblico, che ammirò l'organizzazione perfetta. Un altro ospedale della circoscrizione torinese, sotto il comando dello stesso capitano Rossi, ma con altri ufficiali e altro personale verrà in fin di giugno mobilizzato a Torre Pellice.

Così si va svolgendo quel programma di attività feconda che il Comitato torinese, primo fra i varî Comitati regionali italiani, s'è proposto raccogliendo l'invito e l'esortazione di S. M. il Re, che accennava alla necessità d'una più intensa vita della benemerita istituzione militarizzata.

Il transito sul ponte Isabella
non sarà interrotto per i lavori dell'Esposizione

Essendosi sparsa la voce fra gli abitanti della sponda destra del Po che, per i lavori della prossima Esposizione 1911, verrebbe interrotto il transito sul ponte Isabella, la Commissione esecutiva crede opportuno di fare noto che tale notizia è infondata. Durante i pochi mesi che occorreranno per l'esecuzione del *tunnel* sotto il corso Dante la pubblica viabilità non verrà interrotta per nessun motivo, e ciò forma espressa condizione del capitolato per detto lavoro. Si porterà unicamente, e ciò per breve tempo, la testa di linea della tranvia del ponte Isabella dalla testata destra del ponte in corrispondenza dello stradale di Moncalieri alla testata sinistra all'estremo del corso Dante.

La guardia Spurio ha lasciato l'ospedale

I lettori ricorderanno la colluttazione avvenuta la sera del 19 scorso maggio fra il pericoloso pregiudicato Domenico Costa, che la Polizia cercava da oltre due mesi, e due agenti della squadra mobile. Nella colluttazione che ne seguì, il Costa rimase ferito di rivoltella al petto e si trova tuttora in cura nell'infermeria delle carceri, e l'agente Angelo Spurio riportò pure una ferita di rivoltella alla coscia destra, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni. Il bravo agente ha lasciato questa mattina le sale del Nosocomio dopo un'ultima visita del dott. Reynaudi, che nel corso della malattia gli prestò la più amorevole delle assistenze, e domani partirà per un congedo di convalescenza.

L'Autorità ha già segnalato al Ministero l'atto compiuto dallo Spurio, proponendolo per la ricompensa che gli è dovuta per il coraggio e l'energia dimostrati, grazie a cui fu possibile assicurare alla giustizia un individuo tanto pericoloso come il Costa.

La salma del colonnello Corvetto

E' stato un vero plebiscito di condoglianza che hanno ricevuto la vedova ed i figli del povero colonnello Cesare Corvetto. La salma giungerà per ferrovia a Torino e lunedì mattina, alle ore 9, in forma privata, sarà trasportata al nostro Camposanto generale per la tumulazione.

Un'opera buona

La farebbe colui che avendo trovato un registro-matrice della Tombola telegrafica col numero 30,485 lo consegnasse al banco lotto che è in Galleria Geisser o al Municipio.

Il registro che ha valore in quanto serve ad eventuali controlli di vincite, fu smarrito da una commessa, la quale non ritrovandolo dovrà subire il grave danno.

Un pregiudicato
che attenta alla libertà di lavoro.

Questa mattina, per tempo, si presentarono al forno del signor Fassio, in via Novara, N. 10, due lavoranti panettieri disoccupati per lo sciopero e ingiunsero ai garzoni Ignazio Mazzola e Gaudenzio Schiuma di desistere dal lavoro.

Poi che costoro si rifiutarono di ubbidire uno dei giovinastri colpì il Mazzola alla schiena con un nerbo di bue, poi coraggiosamente se la diede a gambe seguito dal suo degno compagno.

Del fatto venne sporta denuncia.

Il commissario cav. Rosiagno ha potuto stabilire che l'aggressore è il pregiudicato Giacomo Auda, d'anni 30, già condannato per rapina.

Fu denunciato per attentato alla libertà del lavoro al procuratore del re.

Grave investimento ciclistico.

Stamane, verso le ore 12, il sarto Angelo Squillari, d'anni 65, abitante in via Gioberti, N. 27, mentre passava sul corso Vittorio Emanuele veniva investito e gettato violentemente a terra da una bicicletta guidata dal diciannovenne Tommaso Costa, abitante in via Colli, 15. Una guardia di città lo raccolse gravemente malconcio e lo accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Costero gli riscontrava la frattura del collo del femore destro, e lo giudicava guaribile in quattro mesi, salvo complicazioni.

Per la strada.

Le guardie municipali condussero al San Giovanni certo Spetrino Luigia, d'anni 65, per frattura del timpano all'orecchio destro, riportata per caduta accidentale mentre transitava in piazza Vittorio Emanuele I.

Stato Civile di Torino
5 giugno 1909.

NASCITE 20: di cui maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bianco Maurizio con Brunatti Maria vedova Massa — Bonasso Paolo con Pallavicino Anna — Borsani Giacinto con Bersano Teresa — Costero Michele con Toselli Anna — Eldi Felice con Lupo Maddalena — Fedigatti Domenico con Ravelli Antonietta — Passi Umberto con Sanmartino Giovanna — Savorelli Enrico con Forno Luigia Maria — Sella dottor Oreste con Carrazzi del Villar nobile Matilde — Valperga Secondo con Falabino Delfina — Dacomo Carlo con Bonaudi Maria — Durand Achille con Cavalli Giovanna — Roussel Ernesto con Bonino Vincenza — Giordanino Giuseppe con Pasteris Teresa.

MORTI: Guidis Maddalena (v.) n. Lattuada, d'anni 40, di Torino, agiata, via Saluzzo, 41.
Perelli Assunta (v.) n. Magrelli, id. 69, di Tortona, agiata, corso Oporto, 39.
Lampiano Maria, id. 37, di Marentino, sarta, via San Donato, 1.
Pagliano Giovanni, id. 66, di Pino Torinese, brucciante, via Lagrange, 47.
Martinengo Metilde n. Sarra, id. 32, di Torino, lingerista, via Mazzini, 45.
Losa Faustino, id. 11, di Val della Torre, scolaro, strada Lucento, 40.
Ballor Margherita (v.) n. Rosso, id. 73, di Buttigliera d'Asti, casalinga, corso Vercelli, 66.
Angela Giovanni, id. 69, di Azeglio, pensionato, via Villafranca, 72.
Castagna Bartolomeo, id. 40, di Fontanetto da Po, fattorino tranvie.
Nizza Margh. n. Bianco, id. 31, di Torino, cas.
Barbieri Maria, id. 16, di Torino, sarta.
Isola Celest. n. Olivero, id. 71, di Torino, pens.
Galletto Antonio, id. 52, di Piscina, vend. amb.
Actis Giuseppe, id. 24, di Montanaro, muratore.
Bricca Francesca n. Bricca, id. 33, di Livorno Vercellese, casalinga.
Taricco Emma n. Evadre, id. 28, di Milano, cas.
Boccardo Giacomo, id. 70, di Torino, lavandaio.
Liora Giuseppe, id. 62, di Favria, contadino.
Bertolino Angelo, id. 7, di Torino.
Griffa Giuseppe, id. 70, di La Loggia, manov.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da eseguirsi domenica, 6 giugno 1909.

Casaudona Giuseppe, tipografo, con Coggiola Petronilla, sarta — Fenoglio Domenico, fonditore, con Olivero Anna, operaia — Giordano Giovanni, meccanico, con Fauda Maddalena, ombrellaia — Bosco Giovanni, garzone, con Turrini Elvira, operaia — Bonino Antonio, meccanico, con Fassio Teresa — Mondi Alessandro, ferroviere, con Ferrato Ida, sarta — Emanuel Cesare, tornitore, con David Maria, tessitrice — Liarà Ettore, fabbro, con Delpiano Teresa, operaia — Cerea Giuseppe, meccanico, con Dalillo Antonia, sarta — Franzini Federigo, tramviere, con Alasia Francesca — Serra Pietro, cuoco, con Casana Marietta — Pampure Giuseppe, lattoniere, con Guarnieri Assunta, filatrice — Dalforno Michele, saldatore, con Venezia Emma, cameriera — Chiapino Giovanni, negoziante, con Massa Maria, sarta — Camino Giorgio, fornitore, con Maggio Caterina, commessa — Calandrini Antonio, meccanico, con Rossia Teresa, sarta — Leone Eusebio, cardatore, con Gola Maria, operaia — Marullo Alberto, caporale musicante, con Cantore Rosa — Ferrero Giuseppe, impiegato, con Vacchino Anna — Bianco Ettore, fabbro, con Casaro Maria, cucitrice — Demattei Natale, capo-tecnico, con Cagliero Teila, contadina — Nizzi Francesco, ferroviere, con Lusardi Ida — Fumagalli Gerardo, pensionato, con Comoglio Maddalena — Castiglia Emilio, cuoco, con Tirone Malvina, id. — Pocco Pietro, segatore, con Bruno Maria, cuoca — Nobile dei Baroni Casana Vittorio, giudice, con Nobile dei Conti Voli Paola — Verzino Carlo, decoratore, con Cravero Anna, modista — Tosso Giuseppe, materassaio, con Casalegno Angela, cameriera — Perta Francesco, contadino, con Sacco Angela, contadina — Patria Enrico, meccanico, con Cuora Secondina — Vignoli Nicola, tipografo, con Castello Leonora, sartatrice — L'Homme Carlo, calderaio, con Lanzino Caterina, tessitrice — Dellasse Luigi, calzolaio, con Borra Elisabetta, sarta — Minetti Luigi, meccanico, con Cena Clementina, contadina — Reinaudo Antonio, carradore, con Maletti Rosa, tessitrice — Secchi Luigi, calderaio, con Caudera Rosa, sarta — Battaglino Pietro, calzolaio, con Allione Francesca, sarta — Lanzi Bartolomeo, meccanico, con Corziatto Margherita, operaia — Francone Giovanni, muratore, con Viotti Palmira, operaia — Casalegno Pietro, muratore, con Rocchietti Margherita, tessitrice — Sarzotto Eugenio, fumista, con Unia Maria ved. De Gaudenzi — Stanchi Giuseppe, stalliere, con Fantone Filomena, cameriera — Ferrero Cesare, calzolaio, con Camerali Amalia, sarta — Ajmo Felice, orologiaio, con Dora Rosa, pettinatrice — Quaglia Giuseppe, falegname, con Truttero Angela, sarta — Chiesa Benvenuto, agiato, con Cima Pietra — Bovano Giuseppe, fonditore, con Massa Caterina, operaia — Bariaglio Alessandro, fabbro, con Varable Antonia, sarta — Bonino Giuseppe, manovale, con Zeppegno Giuseppa, lavandaia — Civetta Domenico, avvocato, con Isnes Giovanna — Carlandi Pietro, capitano artiglieria, con Maschera Paolina — Pogei Abramo, maestro musica, con Calabresi Orsola — Vigli Filippo con Ferraudo Margherita — Bandelloni Attilio, braccante, con Lamorini Iola — Ghelline Vittorio, muratore, con Ferro Francesca, operaia — Bressai Adamo, medico chirurgo, con Massone Margherita — Sardi Francesco, meccanico, con Beltrami Angela, operaia — Bono Edoardo, pavimentatore, con Lasagna Polissena, tessitrice — Genova Pietro, carrettiere, con Ricardi Caterina ved. Gambolà, cuoca — Martini Quintilio, vetraio, con Borio Maddalena — Guizzardi Leopoldo, meccanico, con Rocculo Cesira, filatrice — Brandino Domenico, ferroviere, con Borgogno Maria — Gorgese Rosario, maestro musica, con Bottino Clotilde — Marchisio Giuseppe, calzolaio, con Battaglia Caterina, sarta — Domane Giovanni, macchinista, con Palermo Francesca, cucitrice — Dotto Giovanni, agiato, con Parino Rosa, cucitrice — Tornani Ottavio, operaio, con Roveda Maria, sarta — Bosia Giuseppe, tipografo, con Bosio Caterina — Rosso Filippo, magazziniere, con Bonardo Teresa, cuoca — Gioberti Tommaso, manovale, con Dogliani Angela, cameriera — Andrione Deludente, lavandaio, con Villa Maria, lavandaia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 giugno:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 732,2; ore 15: 730,5; ore 21: 731,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 21,5 Minima + 11,9

Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,0

7 giugno. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 46; tramonta alle ore 20 e minuti 39.

Giorno della luna 19.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 13,3

Onoranze al Cav. Trinchieri

Gli adesionisti del pranzo del neo-cavaliere ANNIBALE TRINCHIERI sono avvertiti che il pranzo stesso avrà luogo giovedì, 10 corrente, alle ore 12, al *Ristorante Stella d'Italia*, Barriera di Casale, 90.

IL COMITATO.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (*Tournée artistica italiana*), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini — L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli: ore 15,30 e 21: *Il dragone fantasma*, dramma in sei atti, di Dumange — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale Milanese di Edoardo Ferravilla), ore 16: *Tempo in Tribunal; Class de coro* — Ore 21: *Feroppo in Brianza; Luna de miel de ver Pancrazi; Il maestro sentimental* — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini), ore 16: *Il palazzo de le Cincole* — Ore 21: *L'on. Campodarsego* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche «Lux», con movimentazione — L. 0 40.

RISTORANTE DEL PARCO. — Matinée dalle 16 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20-23.

CHALET DURIO. Ore 16 e 21 concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Francia e Italia
in un commento del *Temps*

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 6, ore 1.

Il *Temps* scrive, a proposito delle feste franco-italiane: «L'opinione pubblica francese segue con riconoscente soddisfazione le dimostrazioni di simpatia di cui la Francia è attualmente oggetto da parte dell'Italia. La sincerità di queste manifestazioni non è dubbia. Il Governo vi presiede; ma il popolo intero anche vi partecipa con una commovente spontaneità. La fratellanza di armi che è così celebrata non avrebbe potuto or sono 20 anni essere liberamente evocata. Le relazioni franco-italiane hanno traversato infatti un'èra di crisi, che ora non vi è nessun inconveniente a ricordare poichè si sono dissipati i malintesi che avevano provocato il conflitto. Si sarebbe provato piacere a vedere Francia ed Italia unite indissolubilmente dopo Magenta e dopo Solferino. Tuttavia i dissidii che hanno diviso per qualche tempo queste due nazioni non hanno creato tra di esse ostacoli insormontabili. Il «giammai» del signor Rouher era la base di ciò che veniva chiamato, con comprensione forse insufficiente, «l'ingratitudine dell'Italia» e la tendenza clericale dell'Assemblea nazionale aggravò i sentimenti ostili che erano nati dagli ondeggiamenti della politica dell'impero. Il Congresso di Berlino e l'affare di Tunisi, che fu una conseguenza diretta, finirono per provocare una rottura che Bismarck si fece il dovere di prolungare. La politica mediterranea non poteva non opporre l'una all'altra le due nazioni latine. Fin dal 1838 Mazzini diceva: «L'Africa del nord spetta all'Italia». Ed era al Mazzini che il Bismarck scriveva, del 1866: «L'Italia e la Francia non possono associarsi per il loro vantaggio comune nel Mediterraneo. Questo mare costituisce una eredità che non può essere divisa tra parenti. L'impero del mediterraneo appartiene incontestabilmente all'Italia, la quale possiede in questo mare coste due volte più estese della Francia. L'impero del Mediterraneo deve essere il pensiero costante dell'Italia; l'obbiettivo dei ministri, il pensiero fondamentale del Gabinetto italiano».

«Per istinto, e per seguire i consigli tedeschi, gli italiani rivolgevano dunque i loro sguardi oltre mare e Gioberti esprimeva una opinione assai diffusa, rivendicando — nel suo libro *Il primato italiano* — Tripoli, Tunisi e perfino l'Algeria, come colonie naturali dell'Italia. Dunque è naturalissimo che lo stabilirsi della Francia a Tunisi, consigliato dapprima ed in seguito abilmente sfruttato da Bismarck, abbia determinato il Gabinetto di Roma ad associarsi all'alleanza austro-tedesca e ad impegnarsi nei suoi legami colla triplice; ma la triplice concepita e praticata come era allora non rispondeva agli interessi dell'Italia. Per la sua posizione geografica ad un tempo continentale e marittima, l'Italia non può praticare con frutto che una politica di equilibrio: legarsi esclusivamente, sia da un lato, sia dall'altro. La evoluzione della politica italiana ha avuto dal punto di vista francese un reale importanza. La triplice alleanza, dapprima minacciosa per noi per le sue disposizioni, è divenuta sopportabile il giorno in cui noi, francesi, abbiamo saputo che nè direttamente nè indirettamente la politica italiana era rivolta contro la Francia. Nulla oggi appare che possa turbare i rapporti franco-italiani: senza nessuna intenzione offensiva per le nazioni estere i due popoli hanno diritto di festeggiare l'anniversario di una guerra, ove la forza mise al servizio dell'idea, ardenti energie e nobili sacrifici».

L'importanza del prossimo incontro di Guglielmo con lo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 6, ore 1

A proposito della prossima intervista fra Guglielmo II e lo Tzar Nicola, la *Gazzetta di Francoforte*, scrive: «Dopo un certo periodo di negoziati l'Imperatore Guglielmo si è deciso di incontrarsi coll'Imperatore di Russia come ospite dello Tzar, nel mare di Finlandia. L'Imperatore di Russia non scenderà a terra perchè la polizia russa non vuole rendersi garante per la vita dello Tzar. Ma il fatto che lo Tzar, il quale lascia assai raramente il suo palazzo, si incontrerà coll'Imperatore Guglielmo, è significativo.

Possiamo dunque considerare questa intervista come una nuova garanzia per la pace, ma essa non avrà una importanza considerevole che nel caso in cui i partiti politici della Russia veggano in questo convegno una prova che non c'è nessun ostacolo per l'alleanza fra le due nazioni».

Bülow non accompagnerà l'imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

E' ora certo che il principe di Bülow non assisterà all'intervista che avrà luogo fra l'Imperatore di Germania e lo Tzar, giacchè la situazione interna reclama a Berlino la presenza del cancelliere. Von Schoen, segretario di Stato degli esteri, ed il conte Burtalheff, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, accompagneranno invece Guglielmo II nel suo viaggio nel Mar Baltico. Si ignora ancora definitivamente dove e quando avrà luogo l'incontro. Si dichiara che, dati i costumi russi, non si è potuto, quanto alla data, prendere nessuna decisione fissa. Si parla tuttavia sempre dal 15 al 17 giugno. Ecco le disposizioni prese per il viaggio dell'Imperatore: Guglielmo II partirà da Danzica a bordo dello yacht *Hohenzollern*, che sarà scortato dall'incrociatore *Hamburg* e dal battello corriere *Sleipner*. Dopo l'intervista a Danzica dove verosimilmente l'Imperatore lascierà l'*Hohenzollern* per recarsi per via di terra ad Amburgo. Quivi Guglielmo II assisterà alle regate. Durante il suo soggiorno in questa città ed in attesa dell'arrivo dello yacht imperiale, Guglielmo II rimarrà a bordo del piroscafo *Deutschland*. La partenza della flottiglia imperiale da Kiel per Danzica è fissata per l'11 giugno.

Le generosità di Carnegie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il *Temps* pubblica una lettera diretta da Carnegie al presidente del Consiglio, Clemenceau, colla quale egli gli annuncia di aver destinato la somma di 5 milioni di franchi per la creazione in Francia di una fondazione in favore di coloro che compirranno atti di eroismo. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha risposto a Carnegie, ringraziandolo, per la sua alta generosità ed assicurandolo che la somma sarà destinata ad un Istituto che avrà il nome: «Fondazione Carnegie».

Il supposto suicidio di un noto avvocato russo

Ci telegrafano da Cracovia, 5, ore 21:

L'avvocato Vladimiro Wicki, difensore di Giovanna Borowsky nel processo per spionaggio intentato al giornale *Napszod*, fu trovato stamane nel suo domicilio colle tempia attraversate da una palla di rivoltella. E' stato trasportato all'ospedale, dove è morto. Giovanna Borowsky nel momento del dramma si trovava nell'appartamento, ed ha dichiarato che l'avvocato si è suicidato. Essa è stata arrestata. Fu aperta un'inchiesta.

Come la Germania concilia i buoni affari con la supremazia militare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2

Abbiamo annunziato parecchi mesi fa l'espulsione dall'esercito tedesco di un ufficiale serbo, che serviva a titolo di straniero. Questo ufficiale, studioso ed intelligentissimo, era stato accusato di aver venduto ad una Potenza estera dell'ovest documenti assai interessanti a proposito di una nuova polvere recentemente inventata in Germania. Questo affare fece gran de rumore a quell'epoca nei circoli militari e politici tedeschi; e da lungo tempo si sono continuate trattative fra il ministro della guerra e quello degli esteri.

D'altra parte la Commissione del bilancio del Reichstag si era vivamente commossa per questo affare. Pare ora che in avvenire simili fatti non si ripeteranno più. Si sa effettivamente che, secondo il voto espresso dalla Commissione del bilancio, il numero degli ufficiali esteri ammessi a servire nell'esercito tedesco sarà d'ora innanzi assai ristretto. Tuttavia — e questo è il lato divertente della storia — il suddito tedesco, che anzitutto è pratico, se ne inquieta. Non si rischia, prendendo questa decisione, di portare un grave pregiudizio agli affari? Non si avvantaggerà così la concorrenza estera? Infatti è evidente che le ordinazioni di armi e munizioni saranno fatte di preferenza ai paesi i quali accoglieranno ufficiali stranieri in maggior numero della Germania. La Germania sembra ora aver risolto questa difficoltà. La soluzione proposta è elegante e concilia ad un tempo gli interessi della cortesia internazionale e quelli, assai più importanti, dell'industria tedesca: in avvenire non saranno che i grandi compratori i quali avranno la preferenza, vale a dire l'autorizzazione di seguire i corsi di istruzione nell'esercito tedesco. La Repubblica Argentina ed il Chilì devono essere ottimi clienti.

La *Militarische Politische Correspondenz* dice che gli ufficiali di questi due paesi godono nell'esercito tedesco della massima considerazione e che la misura presa non è affatto rivolta contro di essi. Ma non parlate di ufficiali dei Balcani e di certi paesi asiatici, giacchè sono essi quelli particolarmente presi di mira dalle disposizioni recenti. I rappresentanti della Germania all'estero sono stati difatti avvertiti che le domande degli ufficiali onde ottenere l'autorizzazione di passare un certo tempo nell'esercito tedesco non potranno essere ammesse finchè i loro paesi non abbiano fatto ordinazioni all'industria tedesca di forniture per l'esercito.

Si vuole, insomma, avere la sicurezza di un buon affare. La cosa non era difficile; ma tuttavia bisognava trovarla e fu trovata.

Lo sciopero marittimo.
Due navi in partenza assalite dagli scioperanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 6 ore 1.

Due incidenti si sono prodotti questa notte nel bacino Joliette. In previsione della partenza di due navi la Compagnia di navigazione mista aveva fatto accendere ieri sera i fuochi centrali dell'*Emire* e dell'*Isly*. Tra le 10 e le 11 di sera, mentre un solo ufficiale meccanico ed un uomo di guardia si trovavano a bordo di quest'ultimo piroscafo, cinquanta scioperanti che avevano appreso la partenza, giunsero sul *quai*, dove erano ancorate le due navi e salirono a bordo. Tolsero il carbone dai fornelli, spensero i fuochi e poi si ritirarono. Un brigadiere di polizia, avvertito di questo fatto, giunse ben tosto con gran numero di agenti, i quali arrestarono una quindicina di iscritti marittimi. Questi ultimi vennero condotti al posto di polizia, e qui furono interrogati dal commissario di polizia di servizio. Essi negarono però di essere gli autori di questi atti di *sabotage*. L'inchiesta continua. Al loro arrivo al palazzo di giustizia i quindici scioperanti arrestati sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica, che dopo l'interrogatorio ed una inchiesta, ha fatto rimettere undici di essi in libertà. I quattro che sono stati ritenuti compariranno lunedì mattina all'udienza speciale, imputati di attentato alla libertà del lavoro.

Un comizio rumoroso.

Durante una riunione tenuta nel pomeriggio dagli iscritti marittimi, un ufficiale macchinista ha dichiarato che se gli iscritti avessero fatto un *referendum* sullo sciopero la maggioranza si sarebbe dichiarata contraria. Queste parole hanno provocato violenti proteste. Dopo una viva discussione è stato votato un ordine del giorno con cui si acclama lo sciopero.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 6, ore 1.

I tentativi fatti per indurre gli equipaggi a mettersi in sciopero per solidarietà con quelli di Marsiglia sono falliti. I pochi macchinisti che non erano ieri al loro posto sono ritornati questa mattina. Si può dire che generalmente tutti gli effettivi sono al completo nel porto dell'Havre. Il vapore *General Gallieni*, della Compagnia degli scaricatori riuniti, ha effettuato la sua partenza in buon ordine, e la nave *Savoia*, trattenuta da una piccola avaria alla macchina, partirà lunedì mattina.

La Triplice e la questione di Creta

Monaco (Baviera), 6, ore 1

La *Sued Deutsche Reichs Korrespondenz* constata che, contrariamente alle affermazioni della stampa estera, la Triplice non deve, senza motivo speciale, intervenire nella questione di Creta. L'Italia ha in tale questione una situazione propria come una delle quattro Potenze protettrici. La Germania, l'Austria e l'Ungheria lasciano a queste Potenze la mano libera nella soluzione diplomatica della questione cui sono interessate soltanto dal punto di vista che non debba sorgere in Oriente alcuna nuova complicazione che possa minacciare la pace europea.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

La questione di Creta continua ad essere all'ordine del giorno. E' noto che la Germania e l'Austria, nonostante le loro negative, non si sono per nulla opposte alla annessione di Creta. Le note autorizzate da Vienna ci hanno illuminato a questo proposito dopo l'intervista del 17 maggio; ma siccome due giorni dopo la Turchia avvertiva ufficiosamente che non avrebbe mai acconsentito a questa soluzione, la Germania e l'Italia, ricordandosi della Bosnia ed Erzegovina, hanno preferito rinchiudersi nuovamente in un prudente riserbo dichiarando che l'Italia agisce nella questione di Creta, non come potenza della Triplice, ma in nome proprio, come una Potenza protettrice dell'isola.

La creazione della marina canadese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2

Il corrispondente del *New York Times* a Montreal dice che una definitiva decisione è stata presa ora a proposito della marina canadese. Il corrispondente aggiunge che si incomincierà la creazione di questa marina colla costruzione di otto incrociatori e dieci torpediniere. I piani di queste navi sono già elaborati. Si fa rilevare che il principale scopo di questo progetto di marina canadese è la difesa delle coste, e che la possibilità di venire in aiuto della madre patria, l'Inghilterra, non è stata che il secondo motivo che abbia influito sulle Autorità politiche.

L'enigma Tardivel risorge.
Alla ricerca di una serratura.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

E' scritto che nel fantastico affare Steinheil si cammini ogni giorno di sorpresa in sorpresa. Ciò che era vero alla vigilia non lo è più all'indomani. Così il mistero della chiave — sapete bene, la famosa chiave ritrovata a Versailles nella famosa valigia di Tardivel — si credeva definitivamente penetrato dopo la deposizione della signora Lauchard: invece oggi appare oscurissimo. Si continua ad ignorare a quale serratura appartenga la chiave misteriosa. Nel corso del suo interrogatorio di avanti ieri, la signora Lauchard aveva creduto di riconoscere nella chiave che le era stata presentata, una chiave di casa sua. Tardivel stesso del resto aveva detto: «Questa chiave è la chiave della camera del signor Fournier Desessarts. Io l'ho portata via per sbaglio...»

Oggi il brigadiere della P. S., Dechet, è stato incaricato di procedere ad una esperienza che si credeva dovesse essere definitiva. Munito della famosa chiave il brigadiere si recò verso le due del pomeriggio in via Vaugirard N. 109 e in presenza della portinaia tentò successivamente di aprire tutte le serrature dei sei piani della casa. L'esperimento fu inconcludente: la stessa portinaia dovette convenire che la chiave non apriva nessuna serratura. Dunque non apparteneva a quella casa. E allora? Donde proviene questa chiave? Perchè Tardivel la conservò con tanta cura? perchè egli, dopo il suo arresto, manifestò tale inquietudine apprendendo che la chiave era caduta nelle mani della giustizia?

Questi enigmi restano imbarazzanti. Comunque, però, una indicazione è certa: la giustizia non ha abbandonato definitivamente la questione Tardivel. Un ispettore della P. S. ha percorso ieri i vari cantieri della via Vaugirard dove Tardivel ha lavorato qualche tempo prima del delitto. Si è preoccupato sopra tutto dell'origine di una rivoltella del genere detto di ordinanza, che alcuni scopersero in quell'epoca tra le mani del Tardivel. Questi invece nega oggi di aver posseduto quell'arma. Crediamo sapere che veramente egli fu in possesso della rivoltella, la quale gli era stata rimessa da un locatario del N. 109 di via Vaugirard, in pagamento di certi lavori da lui eseguiti. Tardivel rivendette ben tosto fin dall'estate scorsa l'arma ad un ferravecchi. La giustizia ricercherà pure per conoscere le ragioni per cui qualche giorno prima del delitto dell'Impasse Ronsin, Tardivel credette bruscamente di mutar nome e stato civile. Aggiungiamo infine che un servizio di sorveglianza è stato organizzato intorno a certe persone che abitavano la via Vaugirard al momento in cui fu commesso il delitto dell'Impasse Ronsin e che probabilmente furono in quell'epoca nonostante le loro negazioni in relazione col calzolaio Tardivel. *(Matin).*

Sulle sorti del progetto per lo statuto dei funzionari francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

La Camera inizierà prima della chiusura della sessione — vale a dire da qui al mese di luglio — la discussione sul progetto di legge sullo statuto dei funzionari? Per chi conosce le abitudini della Camera francese ed i suoi metodi di lavoro la questione è dubbia. Tuttavia la Commissione di amministrazione generale ha preso la cosa a cuore e lavora attivamente. Non appena il nuovo progetto del Governo venne presentato essa si è fatto un dovere di analizzarlo e di paragonarlo col suo proprio progetto ed ha incaricato il relatore, signor Chaigne, di redigere una tavola comparativa delle divergenze rilevate nell'uno o nell'altro progetto. Che conseguenza avrà questo lavoro di conciliazione tra due testi ispirati da tendenze opposte?

E se un accordo interviene, la transazione ottenuta conserverà essa alla legge quel carattere di garanzia contro i favori e gli arbitri che i servitori dello Stato hanno diritto di attendere e che il Governo ha loro solennemente promesso? Su queste varie questioni abbiamo chiesto l'opinione dello stesso signor Chaigne. Il distinto deputato della Gironda è uno dei rari legali che seggono in Parlamento. Egli conosce a fondo i due progetti ed è più di qualsiasi altro in grado di giudicare i loro meriti rispettivi.

«Io credo, ci ha dichiarato il signor Chaigne, che ogni progetto — qualunque esso sia — ma il cui principio sia quello di definire la situazione dei funzionari, è degno di interesse perchè dimostra uno sforzo verso la realizzazione della pace pubblica e del bene generale. A questo riguardo è assai da desiderare che si venga tra breve ad una soluzione onde calmare le inquietudini degli uni e le impazienze degli altri.

Senza pretendere di risolvere in modo assoluto la questione, crederemmo di avere fatto opera utile se potremo assicurare per un lungo periodo l'ordine e la regolarità dei servizi pubblici. Il tempo che lavora per noi farà il resto per l'educazione alla libertà dei funzionari».

(Matin).

La corsa di un'automobile senza "chauffeur,,
Una signora uccisa

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 6, ore 2.

Un automobile, che si recava da Monaco a Vienna, arrivato presso Salfelden, ebbe un gravissimo accidente. Lo *chauffeur*, in seguito a malessere, è svenuto ed è caduto. La macchina, priva di guida, precipitò in un fossato. Il conte e la contessa Bopp-Valdeck e la contessa Bopp-Oberstadt, con due amici, si trovavano nell'automobile. La contessa Bopp-Valdeck ha avuto il cranio fracassato. Gli altri viaggiatori se la sono cavata con una ferita meno grave.

Questa notte ci è mancato parte del nostro servizio speciale dall'estero, avendo funzionato una sola linea telefonica con Parigi.

Il palazzo Borghese
non fu acquistato dal governo prussiano

Roma, 5, ore 24.

Il *Temps* ha pubblicato che il Governo prussiano ha acquistato il palazzo Borghese per destinarlo a sede della Legazione di Prussia presso il Vaticano. Ora si tratta di un equivoco. La Legazione di Prussia si è stabilita nella villa Bonaparte, presso Porta Pia. Siccome in casa visse per parecchi anni Paolina Borghese, la celebre sorella di Napoleone I, la villa fu detta anche Borghese. Il palazzo di don Scipione sarebbe troppo vasto per la Legazione prussiana, nè, del resto, il deputato di Albano ha mai manifestato la menoma idea di alienare il grandioso e sontuoso edificio di casa Borghese.

Il battesimo di Giuliana

Aja, 5, ore 24.

All 1,30 del pomeriggio, la Regina ed il principe consorte si sono recati a Willemskerk per la cerimonia del battesimo solenne della principessa Giuliana. Al palazzo reale era schierata la guardia d'onore, i granatieri e i cacciatori colla musica del corpo reale. Dinanzi alla chiesa rendevano gli onori una compagnia di cacciatori ed un distaccamento di artiglieria con bandiera e musica.

La Regina ed il principe sono stati ricevuti all'entrata della chiesa dai principi e principesse e sono stati condotti ai loro seggi, secondo gli usi della chiesa. Al loro fianco erano la Regina Madre, i membri della famiglia reale, i ministri, gli alti corpi politici, i presidenti ed i membri delle due Camere, degli stati generali, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali, i membri del Consiglio comunale dell'Aja, i governatori delle provincie, i borgomastri di Amsterdam, di Rotterdam e dell'Aja, notabilità, personalità politiche ed ecclesiastiche. Quando gli invitati ebbero preso posto, fu fatto entrare nella chiesa il corteo che precedeva la principessa ereditaria. La principessa Giuliana è stata condotta in una carrozza dorata, tirata da sei cavalli. Nella carrozza si trovavano anche il gran mastro delle cerimonie della Regina, la dama di Corte e la nutrice. Due camerieri erano a fianco di ogni sportello. Il mastro delle cerimonie, ed alcuni cerimonieri precedevano la carrozza della principessa, anch'essi in vettura, con scorta d'onore militare.

Lungo il percorso la Regina ed il principe consorte sono stati entusiasticamente acclamati. Quando la carrozza della principessina è giunta dinanzi alla chiesa è avvenuto un urto colla carrozza, nella quale si trovava la Regina Madre, ma non avvenne alcun incidente. Durante la cerimonia si sono eseguiti canti religiosi dalla Società reale di canto Exelsior. Dopo la lettura della formula del giuramento la dama di Corte ha consegnato la piccola principessa alla Regina che l'ha tenuta per tutto il seguito della cerimonia. La Regina ed il principe consorte all'uscita dalla chiesa e lungo il percorso sino a palazzo reale sono stati entusiasticamente acclamati dalla folla.

La contessa di Montignoso in Valle Sesia.

Varallo, 5.

La principessa Luisa di Sassonia-Coburgo, più nota sotto il nome di contessa di Montignoso, è da qualche giorno ospite di uno dei nostri migliori alberghi, insieme a suo marito, il maestro Toselli, ed al suo bambino.

E' un piccolo avvenimento, questo, per la graziosa cittadina, poichè le avventure della ex-regina, dopo aver suscitato molta curiosità, formarono tuttora argomento a molte chiacchiere. Non è molto ancora si tornava infatti a parlare di pretesi dissidi fra la contessa di Montignoso ed il maestro Toselli, e si diceva altresì che una separazione era imminente. I due coniugi invece, a quanto risulta qui per le solite indiscrezioni, vanno perfettamente d'accordo e non pensano affatto a separarsi.

La contessa di Montignoso fa vita ritiratissima: rimane di preferenza nel salotto del suo piccolo appartamento e non riceve visite. Gli ospiti dell'albergo la vedono qualche volta nella sala da bigliardo, dove — alla sera specialmente — si trattiene volontieri per una partita col maestro Toselli, mostrandosi giocatrice abilissima.

Di rado la contessa di Montignoso si attarda nella passeggiata, poichè l'annoia quella curiosità a cui è fatta segno, specialmente da parte delle signore. Qualche giornalista ha tentato di avvicinare il maestro Toselli, ma questi si è schermito garbatamente, dicendo che intende essere lasciato tranquillo ai suoi studi ed alle cure della sua famiglia.

Un ordine del giorno degli spazzini di Genova dopo il loro licenziamento.

Genova, 5, ore 22.

Eccovi l'ordine del giorno votato dagli spazzini scioperanti che viene comunicato dal segretario della Camera del lavoro al sindaco di Genova:

«L'assemblea degli spazzaturai carrettieri ed affini, riaffermando il diritto allo sciopero che nessuna disposizione legislativa vieta ad essi come ad altri lavoratori, delibera:

«1.o Di non presentarsi al posto di sezione cui vennero invitati, ritenendo tale atto oltrechè umiliante, inutile;

«2.o Di continuare lo sciopero fidenti nella giustezza della loro causa e nell'appoggio della cittadinanza, specialmente della classe lavoratrice;

«3.o Di essere disposti a trattare in qualsivoglia modo e sempre, però, per il tramite di persone che godano la loro fiducia, riservandosi l'assemblea ogni definitiva deliberazione».

Pertanto la Giunta municipale, attenendosi alle precedenti deliberazioni, ha ritenuto definitivamente licenziati 361 su 450 spazzini municipali ed ha affisso i relativi manifesti col quali si riaprono le liste per il nuovo personale, che sarà assunto in pianta stabile.

Due ufficiali che si battono sulla pubblica via

Piacenza, 5, ore 24.

In via Re Umberto, questa mattina, è avvenuto un drammatico incidente fra due ufficiali del nostro presidio. Il capitano Obarti Pietro, del 25.o fanteria, incontratosi col tenente Bassi Arpio, del 4.o genio, lo fermava e con mossa fulminea lo percuoteva al volto con uno schiaffo. Il tenente, per la violenza del colpo, stramazzava a terra, ma tosto si rialzava protestando. Il capitano estraeva allora la sciabola, ed altrettanto faceva il tenente Bassi. Improvvisando entrambi sulla pubblica via un principio di duello. Però subito accorsero diversi cittadini, i quali riuscirono a calmare gli ufficiali ed a dividerli. I due ufficiali vennero tosto messi agli arresti di rigore. Sul posto si è recato anche il generale Scribani, per procedere ad una inchiesta. I motivi di questo incidente vanno ricercati in una questione di indole delicatissima.

Il suicidio di un conte e l'arresto di una maestra

Bologna, 5, ore 20.

Ad Imola, nell'atrio del convento dei Cappuccini, si è suicidato, recidendosi la vena della gamba destra, il conte Calderini di anni 70, causa dissesti finanziari.

A Pioppe di Salvaro furono arrestati Mariannina Tozzi, d'anni 25, maestra comunale, e suo marito (col solo vincolo religioso) Amedeo Bruzzi, guardia carceraria all'isola Gorgona, in licenza; sono imputati di tentata estorsione di mille lire a danno del dottor Raffaele Pifferi di Castel del Rio.

La morte dello scultore Taglioni.

Ci telefonano da Novara, 5, ore 22:

In una corsia del nostro Ospedale di San Giuliano è morto lo scultore Taglioni Alfonso, conosciutissimo nel mondo artistico. Nato nella nostra città nel 1850, frequentò, dopo pochi anni di studi elementari di disegno, l'Accademia di Torino. Lavorò in parecchi studi d'arte di rinomatissimi artisti; aprì studio in Roma, ma la fortuna gli fu avversa ed egli ritornò nella nostra città, negletto e disanimato della vita. Di lui si contano opere veramente artistiche, fra cui la statua *Bersagliere*, che ebbe un grande successo, e molti busti e medaglioni di assai pregio. Di carattere chiuso e modestissimo, in questi ultimi tempi era pressochè dimenticato.

La morte dell'arciv. di Pietroburgo e i cattolici in Russia.

Roma, 5, ore 23,15.

(A.) — La morte dell'arcivescovo di Pietroburgo viene a complicare la posizione già complicata della Chiesa cattolica in Russia. Monsignor Venkowski era da pochi mesi arcivescovo di Mollew, chè tale è il titolo dell'arcivescovo metropolitano di Russia residente a Pietroburgo. Questa diocesi vale un impero: essa comprende quasi tutta la grande Russia, la Russia orientale, tutta la Finlandia e tutta la Siberia. Dalla morte di monsignor Zembeke erano corsi varii anni senza che fra il Governo dello Tzar e la Curia romana si fosse riusciti d'accordo a scegliere la persona per quel posto, che anche politicamente è importantissimo, giacchè come l'arcivescovo di Varsavia è il capo dei polacchi dell'antico regno di Polonia, così l'arcivescovo di Pietroburgo è il capo dei polacchi di tutta la Russia propriamente detta e della Siberia fino a quell'isola di Sakaline che la Russia ha adesso dovuto dividere col Giappone.

Dopo lunghe e spinose trattative, Roma e Pietroburgo si erano accordati sulla persona del vescovo di Ploch, monsignor Apollinare Venkowski, vescovo prudente che si era tenuto lontano dalle convulsioni politiche. Il Governo russo sperava di aver in lui un prelato remissivo, il Vaticano sperava di avere in esso un vescovo zelante. Dopo appena quattro mesi, continuamente passati nella malattia di cuore, che già lo aveva colpito a Ploch, il povero arcivescovo di Mollew si dilegua forse in tempo per evitare al Governo la sorpresa che già monsignor Ropp, l'esiliato vescovo di Vilna, aveva fatta al Governo dello Tzar, che lo aveva avuto fedele impiegato della Corte di Cassazione.

Monsignor Ropp, che fu vescovo a Saratow, fu riguardato dal Governo come una persona degnissima, tanto che fu designato a Wilna la sede più importante dell'impero. Giunto là in pieno campo di una aspra battaglia politica, monsignor Ropp fu travolto in essa. Divenne capo di una frazione della Duma, ed ora sconta con l'esilio l'errore di aver creduto che un vescovo cattolico in Russia possa fare della politica. Monsignor Venkowsky era uomo troppo prudente e troppo malato per tentare un avventura come quella del collega di Wilna. Ma a Pietroburgo l'influenza politica del nazionalismo è grande e forse l'antico vescovo di Ploch avrebbe trovato nella città di Pietro il Grande la sua Wilna; perciò ha avuto una delle più grandi fortune che possono capitare ad un uomo: quella di morire in tempo.

Un poeta austriaco contro la proibizione della *Nave*.

Roma, 5, ore 22,5.

L'illustre critico, poeta e commediografo austriaco Hermann Bahr, che è il più grande rappresentante del movimento letterario austriaco ha diretto a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: «Vi assicuro, mio caro poeta, che io, austriaco fervente, mi vergogno della stupidità commessa a Trieste contro la vostra superba *Nave*, e che con me tutti gli intellettuali di tutte le regioni dell'Austria detestano questo atto di polizia infame ed idiota. — Firmato: *Hermann Bahr*».

Una madre di otto figli che si affoga.

Maddaloni, 5, ore 19,40.

Ieri, nelle prime ore del mattino, la signora Emma Bettazzi, di oltre quarant'anni, sposata al signor Luca Romano, madre di otto figli ed incinta di quattro mesi, si uccise gettandosi a capo fitto in una cisterna situata nel giardino di casa sua. Estratta dall'acqua, la povera donna morì quasi subito. Si ignorano le cause del suicidio. Credesi che sia avvenuto per dispiaceri domestici.

I carabinieri che spararono ad Olivadi rinviati alle Assise.

Catanzaro, 5, ore 22,10.

La Sezione di accusa di questo Tribunale, giudicando che i nuovi tumulti di Olivadi costarono la vita a parecchie persone, ha rinviato al giudizio delle Assise i carabinieri che spararono sulla folla, ritenendoli colpevoli di omicidio volontario e negando loro l'eccesso di difesa, che la Camera di consiglio aveva loro concesso. La Procura generale aveva chiesto l'assoluzione dei carabinieri per legittima difesa. Questa sentenza della Sezione di accusa ha prodotto favorevole impressione.

Cadavere mutilato dai porci?

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 22:

Si ha da San Casciano che ieri sera, in località detta «La Valle», nel Comune di Tavarnelle, alcuni ragazzi guardiani di porci fecero in un profondo burrone la macabra scoperta del cadavere di uno sconosciuto, in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere era coperto per metà, e specialmente sulla faccia, da uno spesso strato di fango. Mancavano il piede destro e parte del piede sinistro. Si ritiene che siano stati divorati dai porci, ma la cosa non è ancora accertata. Avvertiti, si recarono tosto sul posto prima i carabinieri; quindi il medico condotto col giudice istruttore. Regna però ancora il mistero. Si tratta di disgrazia, o di suicidio, o di delitto?

Il *Barbiere di Siviglia* al Carignano.

Questa nuova riproduzione del miracoloso spartito (l'*Eau de jouvence* non è dunque una fola per certa arte?), questa riproduzione, che trascorse ieri tra i vivi applausi di un pubblico numeroso in ogni ordine di posti e di cui già si annunzia per questa sera la fine sarebbe invece degna di una vita meno breve così per intima bontà di elementi vocali, come per fusione ed equilibrio di insieme.

Nulla di straordinario, intendiamoci. Ma quel tanto di valore e di affiatamento e di *vis comica* da bastare a dar adito alla lode. Ora questo sovratutto richiede la musica del *Barbiere*. Sicurezza; ricerca misurata dell'effetto; vivezza di azione; equilibrio. Un divo più o meno non conta; può anche nuocere. Alle sensazioni piacevoli basta ad ogni modo, e sempre, la musica agile e fresca oggi come cinquant'anni fa, se l'esecuzione generale è buona, od anche soltanto discreta.

Quella di ieri sera fu appunto tale: buona a tratti; discreta altrove. Ma nulla stonò in essa.

Il tenore Zanasi ci sembra assai giovine, ma la sua voce è di un bel timbro e già appare abbastanza educata per cimentarsi in un genere aspro di difficoltà; la signorina Michelini non ha dovizia di mezzi vocali, ma l'agilità, la sicurezza di emissione bastarono ieri sera ad eccitare caldi applausi sovratutto dopo quelle variazioni del Proch, che la Michelini tempestò di *picchiettati* intonati, limpidi e sicuri; il Federici è un *Figaro* dalla voce pastosa (per quanto ieri sera un po' velata), ed è attore corretto ed efficace.

Noto ancora il Tanzini, il Bordogni e l'Amadei.

L'orchestra avrebbe potuto darci qualche cosa di più. Ma il pubblico volle alla ribalta ugualmente il suo direttore, M° Ugo Tansini, e noi non vogliamo essere più realisti del re, poichè almeno di buone intenzioni scorgemmo più di una traccia.

Per stasera intanto si può prevedere un nuovo e meritato successo. Ed è pur forza il confessarlo: la parte migliore spetta a chi? A quel povero Rossini, oggi così trascurato!

Ma egli si vendica a suo modo. E il *Barbiere* riempie i teatri; e sembra cosa di ieri. Intanto intorno cento novità inacidiscono e muoiono dopo una vita di stenti.

ULTIME DI CRONACA.

L'assemblea del partito socialista ha deliberato il "blocco,,
Quattro posti ai radicali e due ai repubblicani.
La discussione della lista.

Il partito socialista è stato convocato ieri sera nel salone dell'Associazione degli operai per discutere la proposta del Comitato di formare il cosidetto «blocco» coi radicali ed i repubblicani.

L'assemblea fu presieduta dal ragioniere Donati Bachi, il quale, dopo un breve preambolo, dichiarò aperta la discussione, ricordando come il Comitato elettorale abbia creduto bene di addivenire a trattative col partito radicale e col partito repubblicano, i quali hanno domandato rispettivamente quattro e due posti.

A domandare la parola sono subito in parecchi e la discussione si fa in breve vivacissima.

Il baccano ad un certo punto è tale, che la gente si sofferma in ascolto sotto le finestre del palazzo dell'Associazione.

Qualcuno nel salone si affretta allora a chiuderle, preferendo il caldo soffocante alle indiscrezioni.

Malgrado che la seduta sia stata segreta, abbiamo potuto sapere che parecchi oratori, specialmente gli operai, hanno combattuto aspramente la proposta del Comitato.

Uno, fra gli altri, gridò che il partito socialista, accettando l'alleanza coi radicali e coi repubblicani commetteva un atto di debolezza.

— Adesso — si udì dire — questi pretesi alleati, che col partito nostro non hanno nulla di comune, si contentano di sei posti; un'altra volta vorranno per sè uno dei Collegi di Torino! E noi avremo lavorato per tanti anni a loro profitto!

Altri oratori che si succedono non sono meno vivaci e battaglieri. Si sente urlare:

— Questa alleanza non è dignitosa per il partito socialista. Meglio è mostrarci intransigenti all'eccesso e contare sulle nostre sole forze.

E un'altra voce ancora:

— Vedrete che qualche nome radicale passerà innanzi ai nomi dei nostri migliori compagni!

Gli attacchi alla proposta del «blocco» sono parecchi: pochine invece le difese.

Vi è chi afferma per appoggiare l'alleanza, che i socialisti da soli non saprebbero formare una amministrazione.

Confusamente si sentono frasi come queste:

— Codesti radicali non sappiamo che valore abbiano e non dovremmo conoscerlo mai!

— Cancelleranno i nomi degli operai dalla lista.

— Per cinquecento voti ne diamo migliaia.

— Leviamo le castagne dal fuoco per loro.

Un oratore ottiene di poter parlare indisturbato e dice che la formazione del «blocco» è una necessità, altrimenti i socialisti da soli non vincerebbero.

Alla presidenza vengono presentati diversi ordini del giorno di approvazione o di disapprovazione alla proposta del Comitato elettorale.

Bachi mette in votazione quello favorevole all'alleanza coi radicali e repubblicani.

— I favorevoli — grida — alla proposta del Comitato passino alla mia sinistra, gli sfavorevoli a destra.

Si vota dunque per divisione.

— La proposta è approvata! — dice Bachi.

Ma allora si elevano grandi urli nel salone.

— Noi no!

— E' dubbia!

— Vogliamo un controllo.

— Ma che! La maggioranza è evidente.

Finalmente dopo un buon quarto d'ora si stabilisce la esattezza della votazione favorevole a concedere i sei posti ai radicali e repubblicani e si passa alla discussione della lista dei candidati.

Qualcuno domanda la parola per sapere chi siano gli alleati.

Il presidente dichiara che ai loro nomi penseranno i Comitati appositi e che d'altra parte non si può fare alcuna discussione in proposito.

Libero Dei Bondio, relatore del Comitato elettorale socialista, premesso che i candidati hanno tutti l'obbligo di accettare il programma che sarà esposto raccomanda di approvare al più presto la lista.

Comincia la lettura dei nomi, cinquant'otto complessivamente. Vi sono compresi tutti gli antichi consiglieri e molti degli antichi candidati rimasti soccombenti nelle passate elezioni.

I nomi degli ex-consiglieri non provocano osservazioni. Al contrario sono molto discussi parecchi dei nomi nuovi.

A proposito di un candidato si sente dire:

— Io voterò per forza il nome di questo compagno, ma lo conosco bene e so che vale un'acca! Ci vuole ben altro per fare il consigliere comunale!

E' pure molto discusso il nome del ragioniere Pampione. Quando l'assemblea ha finito di prendere le sue deliberazioni è quasi il tocco.

Il Comitato deliberò di non rendere pubblica la lista fino a quando non sarà completata coi nomi dei candidati radicali e repubblicani.

Tutti gli ex-consiglieri, come dicemmo, furono riconfermati a candidati. Fra i nomi nuovi ci sono i seguenti: Aclla, Barberis Francesco, Marchetti, Bruno Carlo, Berutto, Cerutti G. B., De Alessi Francesco, Dutto, avvocato Gian Giacomo, Garizio, A. Squillario, Stefano Vigiongo, avvocato Arturo Brusasco, avv. Maccari, D. Castagno, F. Tordella, Pilade Gay, rag. Silvio Pampione, dott. Norlenghi, Giuseppe Annibali, ecc.

Per i radicali si fanno i nomi — lo ripetiamo a titolo di cronaca — dell'avv. Abramo Levi, prof. Mazzini, rag. V. Gilli e Goldmann.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione della mostra dell'automobile e del ciclo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

L'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Automobile Club e della Mostra Campionaria dell'automobile e del ciclo non poteva meglio riuscire. Fra gli invitati numerosissimi, ed i soci dell'Automobile Club milanese, al gran completo, notai il presidente on. Silvio Crespi che faceva gli onori di casa, il marchese Stanga, il senatore Turati, il cav. Brigatti, il comm. Pirelli, il comm. Stucchi, il comm. Jarlacco, e molti altri ancora, nomi noti nel mondo sportivo. Alle ore ventuna e dieci precise l'orchestra collocata nel gran de salone, attaccò la Marcia reale, mentre dalla porta maggiore entrava S. A. R. il principe Tommaso Duca di Genova, attorniato dal suo seguito ed accompagnato dal prefetto, senatore Panizzardi, dal pro' sindaco di Milano, Gabba, dal capitano Moriondo aiutante di bandiera.

Alla tavola d'onore prese la parola l'on. Crespi ricordando i grandi avvenimenti organizzati dall'Automobile Club milanese e dettando il programma avvenire. Chiude il brillante ed inspirato discorso, facendo una punta patriottica, con un inno alle due sorelle latine, Italia e Francia, che stanno sempre all'avanguardia dell'automobilismo.

Rispose il senatore Panizzardi portando il saluto del Governo ed in special modo quello di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, che rappresenta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 105 70.
— Id. d. m. per fine corr. 105 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1327, 1327 50, 1328, 1329, 1329 50, 1330 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 830, 839 50, 840 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 580 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 708 50 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in L. 354 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in L. 114 50, 115 f. c.
Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in L. 838, 843 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 241, 241 50, 242, 243, 243 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 3 1/2: denaro 123 [illegible], lettera 123 90.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranea 417, 418.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 366 1/2.
» Ferrovie Meridionali 364.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 305.
» Ferrovie Sarde C. 369 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 520.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

Affari limitati con mercato [illegible] molto sostenuto. Bancari domandati.

Prezzi nominali 5 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	356 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	500 —
» Ferr. Ramianesi 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	2[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Canali Cavour 5 0/0	504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	395 —	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	2[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 5 0/0	200 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	20[illegible] —
» » 5 0/0	4[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1887)	363 50	Prestito unific. città di Napoli 3 0/0	104 50
serie C (emiss. 1888)	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	511 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	627 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Credito Italiano	— —	» Eridania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	208 —	» Bonifiche Ferrar.	200 —
Banco di Roma	104 10	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banco della Liguria	— —	» Venchi e C., cioc.	111 —
Banca di Torino	5 —	Industrie varie	
Società Banc. e Ind. Torinese	116 —	Soc. Cartiera Italiana	1[illegible]0 —
Trasporti		» Cost. Meridionali	100 —
Società Ferr. Merid.	7[illegible] 50	» Manif. Jute Isrgee	4[illegible]0 —
» » Secondarie Sarde	2[illegible] 50	» Calci Genola	2[illegible] —
» » Sicule	663 —	» Il Risanamento e Costruz. (stralcio)	— —
» » Mantova-Modena	7[illegible] —	» An. Pell. e Cuoiami	170 —
» » Biella	1[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	440 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	510 —
» » » (2a em.)	4[illegible] —	Ferrovia Meridion.	364 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	5 0 50
» Florio e Rubattino	4[illegible] —	» Sarde, serie A	3[illegible]0 —
» Torinese Tramways	— —	» » B	3[illegible] —
» Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» An. Tramway Torin.	4[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	51[illegible] —
» Rom. Tramw. Omn.	220 —	Officine di Savigliano	1[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	1[illegible] —
Società Ital. Gas	— —	» Napol. Impr. Elettr.	5[illegible] —
» Conson. Gas-Luce	2[illegible] —	Cotif. Meridion (Roma)	5[illegible] —
» Anglo-Italiana di calcio (Roma)	— —	Prest. Pior. Alessand.	1[illegible] —
» Ferriere Italiane	— —	» prov. di Lucca	[illegible]
» An. Offic. già Diatto	3[illegible] —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	310 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	507 75
» Fonderia cantieri (Nebbiolo e C.)	2[illegible] —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 5 0/0	[illegible]
» Ital. d'Elettricità	[illegible] —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	5[illegible]
» Acciaierie Terni	1[illegible] —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	5[illegible]
» Fabbr. It. d'Automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	4[illegible] —
» R. Züst, c. autom.	1[illegible] —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Società Gen. Imm. Agr.	2[illegible] —		

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	640 —	Lire italiane (carta)	94 [illegible]
Lombardo	109 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	29[illegible] —	Id. in carta	96 [illegible]
Austriache	730 50	Union Bank	548 [illegible]
B. Austro-Ungarica	17[illegible] —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	10 [illegible]	Ungherese 4 0/0	93 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Austr.	415 [illegible]
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenza: calma.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	202 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 60	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	132 [illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	16[illegible] —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Russo (contanti)	2[illegible] —
Rend. Turca 1 0/0	— —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Genova, 5 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 47 1/2; Londra 25 31 1/2; Germania 123 80 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 67 1/2.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

4 giugno 1909.

(Camera di Commercio di Torino).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba. — Quesito 1.o: gialli — Quesito 2.o: inferiori — Quesito 3.o: 5.o stadio — Quesito 4.o: regolare, senza malattia — Quesito 5.o: da L. 1 50 a L. 2 al Mg. — Quesito 6.o: scarso.

Cavallermaggiore. — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 2.o: inferiore — Quesito 3.o: 3.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono — Quesito 5.o: L. 1 al Mg., quantitativo scarso — Quesito 6.o: buono per la qualità, scarso per quantità.

Chieri. — Quesito 1.o: gialli indigeni — Quesito 2.o: un 1/4 — Quesito 3.o: 3.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono — Quesito 5.o: senza prezzo, sufficiente — Quesito 6.o: ottimo per qualità, deficiente per quantità.

Cuneo. — Quesito 1.o: incrociati chinesi (oro e bianco) — Quesito 2.o: poco più della metà — Quesito 3.o: Lo stadio — Quesito 4.o: andamento normale — Quesito 5.o: senza prezzo, foglia deficiente — Quesito 6.o: raccolto metà del normale.

Fossano. — Quesito 1.o: incrociati chinesi — Quesito 2.o: 2/3 — Quesito 3.o: dal 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: da L. 1 50 a L. 2 50 al Mg. — Quesito 6.o: scarso.

Pinerolo. — Quesito 1.o: gialli nostrani, incrociati chinesi, incrociati giapponesi — Quesito 2.o: un 1/3 dell'anno precedente — Quesito 3.o: 3.o stadio — Quesito 4.o: nessuna malattia — Quesito 5.o: da L. 1 25 a L. 1 50, quantitativo scarso.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 5 giugno 1909.

Organzini	C. 5	Kg.	388.52
Trame	—		—
Greggie	» 12	»	968.78
Lana	» 8	»	6111.07
Articoli diversi	—		—
Totale	C. 25	Kg.	7467.37
Sete perdute	» 6	»	354.18
Lane pesate	» 82	»	5105.10
Totale	C. 113	Kg.	13031.10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	107	Kg. 18016.40
Pesati	»	109	» 7418.08

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 giugno.

Grani fini di Piemonte da L. 32 50 a 33 50 al quintale; Id. fini di altre provenienze nazionali da 33 50 a 34; Id. buoni mercantili id. id. da 33 a 33 50; Id. esteri teneri di forza da 35 a 35 50; Id. id. id. comuni (Plata) da 32 50 a 35.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Il. mercantili Id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 2[illegible] 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 25; Id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato invariato. Granoni sostenuti. Affari limitati.

Farina di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro 35 da 43 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 50 a 25; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estera da 20 75 a 21.

Fave da L. 23 50 a 24 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. sorette Ostiglia da 40 50 a 41; Id. fioretto nostrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; Id. id.id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 23 al 29 maggio:

Fieni — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 325; Ricetta 1 175; Terzuolo 1 025; Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — Esorditi meno fermi, chiudiamo leggermente migliori. La Banca d'Italia fece 1326, 1328; Commerciale 837; Credito 577, 578; Terni 1493, 1502; Elba 358, 360,50; Armstrong 221, 222; Concimi 241, 242; Vizzola 1122, 1130; Edison, attivissime, tra 765, 763, 764; Rendita stazionaria e Cambi leggermente meno fermi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Chiudiamo la settimana con fermezza generale: nei valori più favoriti troviamo anche le Terni tra 1493, 1522, 1517; Edison ricercatissime, da compratori primari, a 763, 767,50, 765; Banca d'Italia fecero 1326, 1330; Commerciale 837, 839, 833,50; Credito 577, 580; Elba 359, 363; Savona 383, 380; Breda 328, 331; Ansaldo 221, 220, 224,50; Vizzola 1120, 1145, [illegible] 1140; Raffinerie L. L. 362, 367, 364; Mediterranee 415,50, 417,50; Lone 1671; Concimi 241, [illegible], 243,50; Rendita 105,95, 105,90, 105,92 fine mese. Cambi 100,50 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Migliori; la lieve reazione di questi giorni oggi ebbe una sosta per le ricompere in saccariferi e in siderurgici. Per quanto si creda che la depurazione avuta non sia sufficiente a spianare un nuovo cammino al nostro mercato, si nota però l'impazienza della speculazione a rientrare. Ricercati i Saccariferi: in ripresa l'Eridania 838; Raffinerie 368; Industrie 273, malgrado si attenda per lunedì lo svolgimento della nota interpellanza alla Camera. L'assemblea della Società Raffinerie è convocata per il 18 corrente.

Rendita 105,90, 105,95 — Banca 1029, 1030 — Comit 838, 839,40 — Credito 569, 581, 582 — Bancaria 107, 108 — Meridionali 708, 709 — Mittel 416, 418,50 — Rubattino 308, 309 — Raffineria 365, 368 — Industria 268, 269,70 — Eridania 842, 855,50 — Terni 1505, 1515 — Armstrong 225, 227 — Elba 361, 363 — Savona 384, 389 — Molini 143, 144 — Semolerie 205, 210 — Carburo 821, 825 — Karka 354 — Italia 60, 61 — Officine 491 — Voltri 331 — Banco 117.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Rendita Italiana 3 3/4 cont. 105 77.
Rendita 3 3/4 fine 106 00.

Antimonio 96 — Acqua Marcia 1655 — Azoto 174 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1332 — Banca Commerciale 841 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 301 — Carburo 831 — Cines 150 — Concimi 150 — Credito Italiano 583 — Condotte d'acqua 325 — Eritrea 5 — Elba 357 — Ferriere Italiane 201 — Forni elettrici 73 — Fiorentia 8 — Fides 10 — Gas 1079 — Immobiliari 208 — Imprese Fondiarie 85 — Karka 360 — Lignite 61 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 709 — Mediterranee 417 — Montecatini 107 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 371 — Piombino 202 — Petrolio [illegible] — Risanamento 65 — Soda 08 50 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi rustici 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 [illegible]
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 [illegible]	Banca Ottomana	7[illegible] —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	40 25
Rend. ital. 3 75 0/0	105 [illegible]	Credito Fondiario	7[illegible] —
Cambio su Londra a vista	25 1[illegible]	Suez	[illegible]
Consol. ingl. 2 75 0/0	8[illegible]	Lotti Turchi	17[illegible]
Obbligaz. Lombarde	1[illegible]	Ferr. Merid. a term.	7[illegible]
Cambio sull'Italia	99 [illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Nuovo prest. russo	101 [illegible]
Banca di Parigi	1[illegible] —	Rend. portogh. 3 0/0	6[illegible]
Tunisino	4[illegible]	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	1[illegible]	Cambio su Madrid	11 —
Rend. Ungher. 4 0/0	9[illegible]	Banca C. mmer. ital.	[illegible]
		Rendita Serba	8[illegible]
		Rio Tinto	1[illegible] —

Mercati di Genova

Tonno. — Ieri la tonnara di Sèrmino, in Sicilia, mattanzò 287 tonni e la Tonnare Riunite ne presero 44.

In Sardegna il tempo è da tre giorni contrario alla pesca.

Lunedì prossimo arriveranno dalla Sardegna oltre 2000 barili di tonno in olio, che saranno posti in vendita al prezzo di L. 210 a 215 a quintale in Darsena.

Un telegramma dell'ultima ora ci annunzia che oggi la tonnara di Formica, in Sicilia, mattanzò 660 tonni.

Grani. — Poca differenza presentano dalla ottava precedente: tendenza debole: affari pochi.

Nazionali. — In leggero sostegno.

Granoni. — Alquanto più ricercati.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, da L. 32 a 32 [illegible] — Esteri Berdiansca Azima, da 24 a 25 50 — Esteri detta Ghirca, da 24 a 24 25 — Esteri Plata, da 23 50 a 23 75.

Grani duri. — Esteri Taganrog, da L. 23 25 a 23 50 — Esteri Berdiansca, da 23 75 a 24.

Granoni. — Plata, da L. 15 25 a 15 75.

Avena. — Estera, L. 14 75.

Legumi. — Fave e favini, da L. 17 25 a 17 50 al quintale.

NB. — I prezzi sono schiavi di dazio; contanti sconto dell'1 1/2 per cento.

Tonno in olio. — Ieri la tonnara di Favignana mattanzò 560 tonni, la tonnara di Korìa[?] in Barletta ne mattanzò 492, quella di Bonagia 300; le Tonnare Riunite di Sicilia ne presero 81, e quella di Fiumenterelo, in Sardegna, ne prese avantieri 185.

Prezzi nominali da L. 210 a 315 per i barili, e L. 220 per le casse pronte, il tutto al quintale in Darsena.

Un dispaccio dell'ultima ora ci annunzia che la tonnara di Favignana mattanzò oggi altri 480 tonni.

Grani. — Gli esteri poca differenza presentano dall'ottava precedente; tendenza debole, affari pochi.

I nazionali in leggiero sostegno.

Granoni. — Alquanto più ricercati.

Grani teneri. — Alta Italia, Q.li 500, da L. 32 a 32 25 — Berdians. Azima, id. 1000, da L. 24 25 a 24 50 — Berdians. Ghirca, id. 300, da L. 24 a 24 25 — Plata, id. 6000, da L. 23 50 a 23 75.

Grani duri. — Taganrog, Q.li 1700, da L. 23 25 a 23 50 — Berdiansca, id. 2000, da L. 23 75 a 24.

Granoni. — Plata, Q.li 6000, da L. 15 25 a 15 75.

Avena. — Estera, Q.li 1500, a L. 14 75.

Legumi. — Fave e favini, Q.li 5000, da lire 17 25 a 17 38.

N. B. I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 giugno 1909.

TORINO	70	62	52	41	8
BARI	3	73	25	17	86
FIRENZE	89	88	8	55	74
MILANO	38	80	84	12	72
NAPOLI	23	70	42	1	24
PALERMO	30	28	13	28	48
ROMA	26	60	60	17	78
VENEZIA	43	18	31	79	10

L'ufficio di Polizia Municipale procederà **martedì 8 giugno corrente e giorni successivi**, ore solite, **corso Regina Margh., n. 128, all'INCANTO OGGETTI RINVENUTI** e non reclamati. 15570

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO per debito: Signor Marcoda Giovanni Battista, muratore a St-Louis du Rhône in Francia e proprietario a Frazzo, nella provincia di Cuneo, non risponde dei debiti che possa contrarre sua legittima moglie Allemandi Elisabetta, che ha cessato convivere coniugale marito. 16037 di

BAGNI mare. Varazze. Moderna sede promozione colonia Italia. Fanciulli, Signorine. Sport marino, alpino, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convivenza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Giugiovanni, Alessandria. 12546

BAGNI di mare: A Celle Ligure appartamento per bagnanti. — Scrivere Napoleone Guagnino, proprietario. 16542 G

CAPITALI potrebbonsi bene impiegare costruendo case di reddito, piccole palazzine. Professionista pratico ... , cercherebbesi suo compensato sui profitti vendita. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16561

CERCO onorata persona per eseguire lavoro sentinale. — Pelletta Stagiovanni, 51, Roma. c 16864

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pietoni, Orneo, 5, Torino. c 14445

CESSIONI quinto 5 0/0 salario impiegati governativi, comunali, provinciali, Opere pie, Camere commercio, Istituti emissione, Casse risparmio. Liquidazione immediata. Condizioni eccezionali. Indicare età, stipendio netto. — Compagnia di Assicurazioni «La Tutelare», Roma. 16497 R

DENARO in semplice firma. Compero polizze Monte Pietà alti prezzi. — Mora, 5, via Bodoni, n. 2. c 17061

DISPONIBILI istitutrici, bonnes straniere, abili cameriere, cuochi, domestici, infermieri. — Bureau International, via Mille, 24. c 16866

FORTI utili possono ricavarsi speculando sul lotto. Ottimi, prove abbondanti. — Chiedere schiarimenti a Quaranta, Cremona. c 17010

GESTANTI. Casa di maternità. Pensioni: L. 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Amabile Cerotti, casella postale 253, Venezia. Massima segretezza. 16007 V

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-62. 5774

MOBILI americani, abiti in stile per uffici. Occasioni. — Gancello, via Pietro in Vincoli, 11. c 16770

PRIMARIO Ufficio tecnico commerciale rappresentante via Cernaia, 1. Vetrine piazza Castello, 25, corso Vittorio, 22, mediazioni compere, vendite, cessioni case, terreni, ville, affittamenti, negozi. Competenza, onestà, modicità. c 17043

RIBASSATE a centesimi 25 cassette formato 45, 18, 17, 22. — Via Tarino, 10, Torino. c 16864

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino, ombreggiato, mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione L. 7 con vino. 15868 G

SI comprano e si eseguono crediti; si anticipano piccole cambiali, anche scadute. — B., posta. c 17048

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedetti Gessel. — Madama Cristina, 23. c 15260

INSEGNAMENTO Berlitz School esattissimo permanente estero. Prova gratuita. — Via Roma, 45. 7644-5

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Ditta negoziante generi uomo occorre giovane robusto, volonteroso, per aiuto vendita e magazzinaggio. Salario 100 mensili. Necessario ottimo referenze, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16906

ABILI lavoranti sarte e macchiniste cercansi da Garibaldi, 2, via dei Mille. 16747

CARROZZERIA «Taurus». Cercansi abili operai verniciatori e sellai. c 16550

CERCASI giovinetto licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori ufficio, contabilità di importante Ditta. — Scrivere cassetta 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16433

CERCASI commesso contabile sartoria, bella presenza. — Scrivere referenze Ippolito, 113, posta. c 17014

CERCASI cassiera; stipendio 40; cauzione duecento; referenze incensurabili. — S. M. 100, posta. c 15724

CERCASI da importante Società torinese pel Lo luglio seria signorina, svelta dattilografa, conoscente perfettamente italiano, tedesco e francese. — Dirigere offerte con indicazione pretese e referenze a cassetta N. 1146 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16069

CERCASI subito giovane diciottenne, pratico contabilità, corrispondenza francese. — Posta: Erasmo, Torino. c 17040

CERCASI da Società Assicurazioni persona giovane, ottime referenze, da adibire quale allievo-ispettore. Assegni bene inizialo; promozione. — Offerte cassetta 1135 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16509

CERCO cameriera per signora sola; L. 40. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 17013

COCCHIERE chauffeur, ammogliato, cerca posto; disposto moglie occuparsi come portinaia. Anche fuori Torino. — Rilampi, corso Duca di Genova, 22, Torino. 16855

CHAUFFEUR-Domestico abile, esperto, cercasi. — Portinaio via Santa Teresa, 24. c 16641

CUOCA non oltre 40 anni cercasi per piccola famiglia vicinanze Torino. Mensili 30-40 secondo abilità. Esigonsi buone referenze. — Rivolgersi Galliesio, via Bardin, 4. c 17015

DITTA fuori Torino cerca abile giovane contabilità e cognizioni lingue estere. — Offerte con referenze e pretese alla cassetta 1105 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16667

FILATURA di cotone, provincia di Milano, domanda subito capacissimo assistente banchi Dobson. — Scrivere all'H. 5518 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16928 M

GIOVANE attivo, lavoratore, 12,000 cauzione denaro, buone referenze, buona istruzione, troverebbe eccellente situazione presso nota fabbrica in Torino. — Scrivere cassetta 1116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16746

IMPIEGO offresi a persona giovane, seria, desiderosi farsi buona posizione, disposta versare cauzione contanti cinquecento garantite. — Offerte Eureka, 100, posta. c 16552

IMPORTANTE stabilimento nelle vicinanze di Torino cerca abile corrispondente italiano, francese, possibilmente pratico filati cotone. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1032 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16668

KELLERINE simpatiche, maggiorenni, cercansi subito da Club privato, elegante, lauto stipendio. — Scrivere Club d'Oriente, posta, Firenze. 16795 F

MECCANICI tornitori, aggiustatori, tornitori per macchine a revolver cercansi. Buone paghe e cottimi. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15051

MEDICO condirettore interessato stabilimento climatico. — Scrivere cassetta 1066 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16952 G

PORTINAIO cercasi dallo stabilimento di filatura di lane di Grignasco Sesia. Preferiscesi ex-carabiniere od ex-guardia civica ancora in buona età, ammogliato. — Inviare domande e certificati direttamente. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. c 16270

PRIMARIA Ditta cerca giovane per aiuto contabile; tre mesi prova. Indispensabile ottima calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16918

OTTIMA telefonista occorre subito. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16226

RICERCANSI urgentemente abilissime lavoranti sarte ed aiutanti. — Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16714

TAGLIAPIETRE in marmo troverebbero impiego presso Tamini, impresario scavatore a Tourtemagne, Vallese (Svizzera). 16266

TORNITORE giovane cercasi da Stabilimento metallurgico fuori Torino. — Scrivere, indicando età e pretese, alla cassetta 1148 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17026

Domanda d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-Procuratore occuperebbe, senza pretese, posto sostituto importante Studio legale. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15596 T

CASSIERE, perfetto contabile, disponibile subito; ottimi anni pratica. Specialista impianti Aziende industriali; [redacted] vari sistemi partita doppia, complessi; cauzione. — Posta, Argoria, 45. c 17051

CONTABILE trentenne, provetto ragioneria commerciale-industriale, profonda pratica amministrativa corrispondente italiano, francese, desidera miglioramento. Referenze, garanzie inecceppibili. — Scrivere cassetta 1099 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16524

DISEGNATORE diplomato, pratico, lavorazione fonderia, contabilità, cerca posto Torino, anche magazziniere. Cauzione. — Piemontese, posta, Milano. 15700 M

FOTOGRAFO ventiseienne, volendo migliorare, cerca posto. — Nello, posta, Torre Pellice. c 17012

GIOVANE signorina, bella presenza, cerca posto cameriera d'hôtel o lingerista. — Rivolgersi Bellino, via Po, 33. c 16985

GIOVANE signorina, bella presenza, cerca posto cameriera albergo. — Rossapina, Savona. c 16950

MECCANICO macchine cucire cerca posto Torino o provincia. — Alceo, fermo posta. c 16918

RAGIONIERE praticissimo scuola amministrazione patrimoniale, industriale, commerciale. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16916

SIGNORINA diploma maestra comporrebbesi presso qualche ufficio. Disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17011

SIGNORINA, diploma Scuola Superiore Commercio, dattilografa, stenografa, referenze inecceppibili, cerca posto aiuto contabile. — Indirizzare offerte Natali Fu, Lagrange, 42. c 15622

TRENTENNE bella presenza, studi superiori, lingue moderne, attualmente impiegato concetto, cauzione quindicimila, diversi anni estero, ampie referenze, desiderando stabilirsi Torino, cerca posto conveniente. — Per offerte Scalzotto, via Pelitti, 11, Torino. 16940 F

URGENTE. Giovane diplomato geometra cerca posto tirocinio. — Scrivere cassetta 1116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16319

VEDOVA trentenne, libera, andrebbe da donna di compagnia con signora sola; miti pretese. — Dirigersi Agenzia Giornali, Dogliani. c 16645

TECNICO 28enne, disponendo privative apparecchi industriali e serie rappresentanze inglesi per tutta Italia, cerca ingegnere capitalista disposto associarsi per impiantare studio tecnico. Cosimo anonimo. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16254

VERA occasione. Rimetto negozio tintoria. — Via Accademia Albertina, 35, Bosco. c 15901

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI primaria farmacia Torino. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16001

AFFARONE. Ristorio causa partenza negozio fabbro avviatissimo. — Rivolgersi via Orlane, N. 3, parrucchiere Desanrini. c 16552

ALBERGO ristorante, giuoco bocce, pergolati, importante Barriera, rimettesi. — Fasoglio, Bellezia, 7. c 17005

CAPITANI macchinisti mancanti navigazione cosiguire patente troverebbero imbarco importante dall'impresa navigazione. — Nauta, posta, Genova. 16313 G

CARTOLERIA Cancelleria con lavori tipografici, premiata, antichissima, centro Torino, numerose clientela, ... , rimettesi dopo fortuna causa salute. — Offerte Cartoleria, posta, Torino. c 16414

CEDESI subito elegante negozio, posizione centrale, con o senza merce e mobilio. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16661

CERCANSI lire quindicimila, garantite con proprietà di ... — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16305

CERCO piccolo capitale, disposto anche formare Società per azienda lucrosa per Torino o Provincia. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15949

CONFETTERIA, Pasticceria centro Torino, laboratorio conforme legge, reddito 8000, cedesi causa eredità. — Rivolgersi Testa, 7, via Carlo Alberto. c 16655

DA rimettere Trattoria corso Regio Parco, N. 28. c 15897

DA rimettere al presente avviatissimo caffè in Torino, in posizione centralissima. Non si tratta con mediatori. — Ragioniere Giuseppe Peronalo, via Gianposa, N. 7. c 16710

FARMACIA compro, affitto, città, paese preferibilmente climatico. — Ippolo, posta, Asti. c 16784

FUMISTI! Rimetterebbesi avviatissima industria riscaldamenti moderni. — Scrivere cassetta 1108 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16597

OTTIMO affare Genova. Causa decesso cedesi circa minuta ... deposito Darsena causa impianto colorata, scuffali. — Scrivere avvocato Mallarini, via Scurreria, 2, Genova. 16865 G

PANETTERIA forno piano terreno rimetto 6-10 mila. — Fasoglio, Bellezia, 7. c 17004

RIMETTESI panetteria unica ed avviatissima in paese importante, grande avvenire. — Scrivere cassetta 1143 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16956

Villa, Casa, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE acquistando bella casetta 3 piani, alloggetti signorili, reddito 2800 netto, vende 6 0,0, 47,020. — Bosco, posta, Torino. c 17044

AFFITTASI Savona stagione bagni, corso Amedeo, primo piano, appartamento mobiliato nove vani, gas, luce elettrica. — Rivolgersi Giordano, corso Amedeo, [illegible]. 16789 G

AFFITTANSI a coniugi soli o con famiglia grande, lì piano, ... splendida vista. — Via Moncalieri, 107, Peila. 16699

AFFITTASI stagione estiva, collina Pinerolo, villa elegantemente mobiliata, amenissima posizione, giardino, frutta. — Rivolgersi portinaio corso Valentino, 1. c 16086

ALASSIO: Vendesi villa in collina, otto minuti dalla spiaggia; splendida vista; tre sale di ricevimento; sette camere da letto; stanza bagno acqua calda, ecc.: L. 75,000. — Dirigersi: Banca Bosio, Alassio. 16048 G

BAGNI di mare. Affittasi Pietraligure villetta cinque vani, distante cinque minuti dalla spiaggia. Posizione splendida, ridente collinetta. — Rivolgersi Rola, via Lagrange, 41. c 16912

CANDIA Canavese, linea Ivrea: Villa affittasi, 6 camere, vasto giardino, comodità treno un'ora e minuti. — Rivolgersi via Po, 46, Faccio. c 16920

DA vendere in San Benigno Canavese villa composta di 9 camere spaziose e salone grande, con giardino e frutteto cinto da muro, il tutto in ottimo stato. — Per informazioni rivolgersi in San Benigno al capo-mastro Ulandio Giuseppe, ed in Torino al notaio Federico Calza, studio notaio Cantù, via Ottavio Revel, 17. c 16909

ELEGANTISSIMO caseggiato angolare moderno, cinque piani, balconi sporgenti sopra grande corso principale, vende 4 50 0,0 netto, reddito 10,000; 250,000; caloriferо, luce elettrica, gas. — Mirabello, posta, Torino. c 16862

FABBRICATO vasto in costruzione, con annesso ... terreno, splendida posizione, nei pressi di ... , adattabile per Istituto o Congregazione religiosa. Vendesi miti pretese. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16632

GABY, m. 1000, vicino Gressoney: Affittasi alloggio in villino. — Rivolgersi Vecchiazzologna, Gaby, oppure Forno, via Alfieri, 4, Torino. c 16765

GRESSONEY St-Jean: D'affittare un villino con salotto, cucina e camere civilmente ammobigliate. — Rivolgersi Trinceria, Gressoney St-Jean. c 16631

GRESSONEY: Villa mobiliata, 12-18 vani, affittasi. — Scrivere cassetta 1140 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16827

GRESSONEY St-Jean d'affittare casa signorile, camere 7, cinque minuti capoluogo, posizione soleggiata e tranquilla, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16744

IN S. Antonino (Susa) villetta ammobigliata 6 camere, e salone frutteto, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1132 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16904

LIRE 7000 vendo casa 5 minuti dalla stazione Fareia-Ogliatico, di 7 membri e cantina, grande tettoia fabbricabile, cortile uso giardino, con tre piccoli membri. — Scrivere Nino, 20, posta, Torino. c 16616

MADONNA della Losa (Susa), altitudine 1250: Villetta 4 camere, giardinetto, affittasi, vendesi. — Rivolgersi Brayda, Roma, 45. c 16566

MARE. Camere, pensione distinta, spiaggia incantevole. — Rivolgersi G., Lagrange, 21, Torino. c 17057

MONTAGNA (Locana Canavese) affittasi casa, 7 membri, mobiliata, giardino cintato, bella posizione. — Rivolgersi proprietario Virando, via Bertola, 20. 16608

OULX: Per villeggiatura d'affittare alloggio mobiliato. — Rivolgersi al naz. Bermond. c 16851

OZEGNA Canavese: Vendesi villa 14 camere, giardino, ... e tutte le comodità. Vicino alla stazione ferroviaria. — Rivolgersi ing. Sardi, corso Vittorio, 60, Torino. 16692

PALAZZINA, ... Valentino, gas, luce elettrica, termosifone, telefono, piccolo garage, 65,000, vendesi. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16701

PER campagna due, tre camere mobiliate, comodità ferrovia. — T., palazzo Madama, rimpetto orologio. 16954

PER liquidazione eredità vendonsi due case civili, fuori mortnagna. Occasione favorevole. — Rivolgersi Ufficio Cravera, Torino, Carlo Alberto, 21. c 15650

RIVOLI: Affittasi palazzina, bella posizione, ampio giardino, ombrosi viali. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 5. c 17030

TENUTA principesca, ettari 500, castello, ville, rustici, case operaie, parco, bosco, giardino, vendesi (Prov. Siena). Complessivamente L. 550,000. Reddito oltre 25,000. — Offerte casella 20335, Chiasso (Svizzera). 16799 M

TERRENO cintato d'affittare, mq. 700 circa, vicino al nuovo Dock. — Via Nizza, 127. c 16355

VALSESIA. Cervatto, 1000 metri, vista incantevole, soggiorno splendido: Affittasi palazzina ammobigliata, nove vani. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16582

VARALLO Sesia, a 15 minuti stazione, via Stabilimento Idroterapico: Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato in elegante palazzina 6 vani, giardino, cantina. — Calzoleria Fuselli, piazza Racchetti, Varallo. 16045 G

VENDESI prezzo ridottissimo, causa decesso, in Nella Delbo, nuovo villino otto camere, giardino, scuderia, rimessa, panorama eccezionale. — Rivolgersi proprietario, corso Casale, 114, Torino. c 16680

VILLA grandiosa vendesi collina Moncalieri, altezza 300 metri, strada carrozzabile, acqua perenne abbondante, vasto giardino, orto, vigna, 20 camere mobiliate, con biliardo, bagno e doccia, splendido panorama. — Rivolgersi L. F., Caffè Specchi, via Pietro Micca, Torino. c 16540

VILLA con giardino d'affittare a Viù. — Rivolgersi all'avv. Rastelli, via Botero, 14. 17053

VILLEGGIANTI. Da affittare casa alloggi nuovi e benarreggiati, uno o più camere bellissime, d'impegnare, cucina; posizione incantevole; comodità del tramway. Prezzi mitissimi. — Rivolgersi alla signora Dominici Maria, frazione Bressi, Carignano. c 16904

VILLINO d'affittare, 6 camere, spazioso giardino, 150 stagione, o vendita. — Rivolgersi Bielione, via Po, 38. c 16653

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi grandi e piccoli, comodità moderne. — Madama Cristina, 60. c 15623

AFFITTANSI locali chiari con porte grandi. — Corso Valdocco, 17, Torino. c 15890

AFFITTASI alloggio di 3 vani; altro di 6. — Via Corte d'Appello, N. 2. A mezzogiorno. c 16416

ALLOGGIO 5 ambienti, comodità moderne, affittasi famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16917

CERCANSI quattro o cinque camere con o senza mobilio, nelle barriere o dintorni Torino, possibilmente piano terreno rialzato, con o senza giardinetto. — Rispondere alla cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16925

PRESENTEMENTE affittasi alloggio signorile 1o piano, 7 ambienti, palazzina prospicente giardino via Cardinal Maurizio, 25, dal corso Casale. Prezzo conveniente. c 16685

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 15 giugno due camere mobiliate unite, separate, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, N. 1, portici. — Biandi. c 16029

BELLA camera mobiliata, pianterreno, località centralissima, affittasi mite prezzo. — Remo, posta. c 16909

CERCASI camera ammobigliata liberissima, disimpegnata, vicinanze Porta Nuova. — Amaranto, posta, Torino. c 16907

CERCO ... pied-à-terre camera mobiliata con o senza salotto, entrata direttamente pianerottolo. — Scrivere presso Borta, posta. c 17030

CERCO due camere (salotto e camera da letto), elegantemente mobiliate, per signore solo, nei pressi di Porta Susa o nel centro della città. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16623

DISTINTO signore desidera pensione modico prezzo presso famiglia non affittacamere. — Rispondere specificatamente B. A. 24, fermo posta, città. c 16634

FAMIGLIA svizzera affitta bella camera ammobigliata. — C. Z., posta, Torino. c 17003

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da Casa primaria di Torino abile piazzista pratico tessuti e foderami. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1153 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16727

CERCASI agente per nuova pubblicazione quindicinale. — Dirigere domande: Avv. Giandolla, Palermo, Libertà, 1. c 16918

CERCO sub-agente che già viaggiando per articoli affini, sia disposto assumere sub-rappresentanza vendita esclusiva per tutto il Piemonte del motore a gas povero Bachtold di Steckborn (Svizzera). — Dirigere offerte «Thomas», casella 362, Bologna. 16941 B

LATERIZI. Conoscitore dell'articolo, ottime referenze, offresi a seria Casa come viaggiatore. — W. 16, posta, Genova. 16793 G

RAPPRESENTANTI cercansi tutti comuni articoli utilità generale. — Esportatoro, Vincenzo Monti, 29, Milano. 16930 M

PIAZZISTI laneria, seterie, coloniale, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Oldengland, Verona. 15775 V

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Diatto-Clément 14-16 HP., carrozzeria double phaeton, capote, vendesi prezzo occasione. — Bonada, corso Re Umberto, 54, Torino. 15309

BICICLETTA come nuova Tre Fucili vendo metà prezzo. — Portinaio via Barbaroux, 2. c 17054

BICICLETTA splendida, rara occasione, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46, Delpiano. 17047

CERCASI sedia rotabile, modello semplice, facile maneggio, proprio, non ingombrante, per ammalato. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16405

EMPOLI — Sì, attendo, quando verrai, ora e sempre immutabilmente, con tutta l'anima. c 15950

FLORA! — Leggeсti M? Ardente desiderio rivederti; vorrò; attendo prima dettagliate indicazioni. Sei oggetto costante miei pensieri più belli, tutto mio affetto. 16938 M

GELSOMINO — Viaggio, saluto ottimi; mi pare un sogno; non ti dimentico; non dimenticarmi; soffersi troppo. 15958

GRAMMOFONO ottimo stato, primaria marca, con buoni dischi cercasi d'occasione. — Offerte cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16821

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne con negozio avviato e piccolo capitale serio, con signorina rispettabile, modesta condizione. Esclusi anonimi. — Casella postale 121, Torino. 17025

MAMMOLETTA mia — Grazie caro dolci sensi che attualmente pene lontananza e che contraccambio con centuplicato immutabile affetto. c 16950

MOTO-FAFNIR, bella, foresdastica, HP. 3 1/2, vendesi. — Via Ospedale, 52. c 17002

MOTOSACOCHE ultimo modello, completa, bella, vendesi d'occasione. — Via Colomi, 30. c 16617

PIANOFORTE grande formato, come nuovo, vendo occasione. — Rosa, via Ospedale, 15. c 17043

PREZZO occasione cedesi partita sociale provenienza francese. — Rivolgersi Brayda, Roma, 45. c 16605

PRESSAFORAGGI (Bradley) nuovissima, azionata forza motrice, funzionamento 60 balle per ora, peso della pressa Kg. 1600, vendesi a prezzo ridotto. — Per informazioni scrivere cassetta 1120 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16763

SIGNORE per bene, 53 anni, lire 2200 reddito annuo, sposerebbe signora sola con dote. — Scrivere A. C., fermo posta, Torino. c 17036

SORELLINA — Addolorato malattia, spero; oggi perfettamente ristabilita. Scrivimi subito; dammi notizie. Sospiro momento ritornarti vicino, confortarti, consacrarti tutta mia vita. Affettuosissimi. c 16657

TORNI piccoli a charriot, buono stato, cercansi d'occasione. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16822

VENDESI tamagnone nuovissimo, montato su molla, con gabbia movibile, portata tonnellate 5. — Per trattative rivolgersi presso la Carrozzeria Piemonte, via Napione. c 15764

VENDO cavallo d'occasione, lire 500. — Via Principe Tommaso, 18. c 16536

VENDO carrozzina per bimbi e mobile stile Impero. — Via San Domenico, 12, portinaio. c 16833

VETTURA 2 ruote (domatora), ... nuova, vendesi. — Via Botero, 15. c 16099